Anno XXV n. 4
Aprile 2021

L'ARCHETIPO

Mensile di ispirazione antroposofica

BUONA PASQUA

Variazioni

«La distinzione tra corrente del karma e Spirito libero creatore di cause karmiche, è qualcosa che educa l'uomo a conoscere se stesso».

Massimo Scaligero
Reincarnazione e Karma

VARIAZIONE SCALIGERIANA N° 146

L'autoeducazione è un processo evolutivo, espressione di volontà in maturazione: trae ispirazione dal Faro del Futuro, che emana Luce di Libertà incontro al Karma, corrente portatrice del processo educativo proveniente dal Faro del Passato.

Educazione e autoeducazione si fronteggiano e si incontrano a lemniscata tra Karma e Libertà.

Al centro dell'incontro lo Spirito individuale alla ricerca di se stesso, delle sue origini e delle sue mete.

Nella distinzione la Presenza di Spirito.

Angelo Antonio Fierro

In questo numero

Variazioni
A.A. Fierro Variazione scaligeriana 2
Socialità
M. Sagramora Verso la risalita 3
Critica sociale
A. Villella Le esigenze dello Spirito 6
Poesia
F. Di Lieto Aprile 7
Ascesi
M. Scaligero Il fuoco della follia di Dio 8
Il vostro spazio
Autori Vari Liriche e arti figurative 10
Considerazioni
A. Lombroni Sintomi e diagnosi 12
Sociologia
S. Aspromonte Il mistero delle anime nazionali 18
Medicina
A. Scabellone Quaderni di Medicina e Scienza dello Spirito 20
Biologia
A.A. Fierro La volatilizzazione del denaro 24
Bioetica
S. Di Lieto Uchiyama La Pasqua aurea dei Figli di Dio 28
Conquiste
M. Danza Spazio: ultima frontiera 31
Letteratura
M. Scaligero Dante 33
Tripartizione
M. De Berardinis La Via dei Nuovi Tempi 36
Inviato speciale
A. di Furia La fiducia nei Draghi è sempre malriposta 38
Questione sociale
R. Steiner Salute e malattia 43
Digressioni
M. Iannarelli Sul Calendario dell'Anima 51
Musica
N. Gelo Mousikòs Anér 57
Riunione di Lavoro
La Redazione Meeting Gruppo di sostegno emergenza Covid 59
Costume
Il cronista Hikikomori 60
Redazione
La posta dei lettori 62
Siti e miti
G.R. Arlana Terra cava 64

L'ARCHETIPO
Direzione e Redazione: Marina Sagramora
Tecnico di redazione: Norio Uchiyama
Registrazione del Tribunale di Roma
N. 104/89 del 4.3.1989
Direzione e redazione: Roma
Tel.: 06 97274868 Cell.: 333 6736418
Mese di **Aprile 2021**
L'Archetipo è su Internet: **www.larchetipo.com**
marinasagramora@gmail.com o **info@larchetipo.com**
Programmazione Internet: Glauco Di Lieto **WebRightNow**

In copertina: **«Resurrezione»**

VERSO LA RISALITA

Socialità

Quando si tocca il fondo non si può che risalire. E noi il fondo l'abbiamo toccato. Possiamo continuare ancora a dimenarci in questa palude, o a bloccarci come alcuni hanno fatto – per paura, per eccessiva emotività, o per scarsa sensibilità – ma sempre il fondo rimestiamo. La strada ci è franata sotto i piedi e ci siamo trovati a scivolare tutti insieme. Ma ora occorre risalire. Gli appigli ci sono, purché riusciamo a far leva su un'inedita audacia, su una capacità di immaginare differenti situazioni, su un rinnovamento interiore per sopportare quello che inevitabilmente sarà la diversa società alla quale stiamo andando incontro. Il tempo della Pasqua ci aiuta a trovare la forza della trasformazione.

Scrive Massimo Scaligero in una lettera a un discepolo dell'8 aprile 1971: «Nei giorni sacri della Morte e della Resurrezione è importante la nostra ricerca del Christo, il nostro unirci con il Mistero del Christo. Questa Forza, grazie alla Resurrezione, è presente nell'anima: il nostro essere liberi ci dà la possibilità di essere dalla Sua parte: dalla parte dell'essere che in noi sceglie la Verità di contro alla menzogna. La scelta è importante perché apre il varco alla forza del Principio che sceglie: la Forza di Colui che "avanza senza combattere", in quanto ha scelto non secondo la brama, ma secondo relazione d'Amore» [www.larchetipo.com/2001/apr01/accordo.htm].

Sapevamo quanto la trasformazione fosse necessaria, come non potesse proseguire lo sfruttamento selvaggio, incosciente della natura, degli animali, delle categorie deboli della società. Ma ognuno si era scavato un proprio angolo di piccolo o grande benessere, di previsione del futuro secondo linee guida di possibile ascesa, e sembrava difficile scuotersene. Ma ora la volontà c'è, da parte nostra, di partecipare in maniera attiva a questo rinnovamento, di cui i Maestri ci avevano avvertito, al quale ci avevano preparato con un insegnamento preciso e particolareggiato. Ora è il momento di mettere in pratica quel cambiamento interiore.

La scienza ha indagato scendendo sempre piú nella materia fino ad arrivare all'atomo, ai suoi elettroni, protoni e neutroni, credendo di portarsi ai primordi, alla nascita dell'universo. Non era però la discesa che doveva intraprendere, bensí la risalita verso ciò che l'uomo dell'antichità ha conosciuto e ha saputo anche utilizzare, ma ha dimenticato: la dimensione eterica. Ritrovarla è il compito che ci attende, e al quale non possiamo sottrarci.

Gigantesca macchina edile

Ci siamo spinti tanto oltre nei progressi tecnologici, che siamo riusciti ad affrancarci dalla fatica fisica e dai pesanti orari di lavoro. Il tempo libero conquistato doveva essere dedicato allo Spirito, alla creatività, all'arte, all'aiuto reciproco e fraterno, alla fondazione di una società sana ed equa. Ma gli Ostacolatori hanno saputo suggerire come riempire quel tempo: con il divertimento, che spesso sfocia nel vizio, o con la pigrizia che ottenebra la mente.

Gli Ostacolatori che oggi dobbiamo affrontare, oltre a Lucifero e ad Arimane, sono gli spiriti asurici, ancora piú agguerriti e subdoli. Di loro, ci dice Rudolf Steiner, che: «si insinueranno nell'anima cosciente, e perciò in quello che chiamiamo l'Io dell'uomo (perché l'Io sorge nell'anima cosciente). Gli Asura svilupperanno il male con una forza anche piú intensa di quella delle potenze sataniche nell'epoca atlantica o degli spiriti luciferici nell'epoca lemurica. …Nel corso ulteriore del divenire (e ciò si annunzia sempre piú nelle caotiche passioni della sfera dei sensi, passioni che scendono sulla terra sempre piú in basso), essi ottenebreranno lo sguardo dell'uomo nei confronti delle entità spirituali e delle potenze spirituali. L'uomo non saprà nulla e non vorrà saper piú nulla di un Mondo spirituale. Non si limiterà ad insegnare che le piú alte idee morali umane sono soltanto sviluppi superiori degli impulsi animali; non si limiterà ad insegnare che il pensiero umano è solo una

trasformazione di ciò che anche l'animale possiede; non si limiterà ad insegnare che l'uomo è affine all'animale in ciò che concerne la sua figura, e che anche tutta la sua entità discende dall'animale; bensí prenderà questa concezione sul serio e vivrà conforme ad essa» [R. Steiner, *Influssi luciferici, arimanici, asurici* – O.O. N° 107].

Quello che il Dottore dice utilizzando i verbi al futuro, oggi noi lo viviamo al presente. Ma questo non deve avvilirci e di conseguenza toglierci le forze di reazione: la conoscenza di chi e di cosa combattere è già un primo vantaggio sull'avversario. E sappiamo anche che non saremo lasciati soli nella battaglia.

Arjuna e Krishna combattono insieme

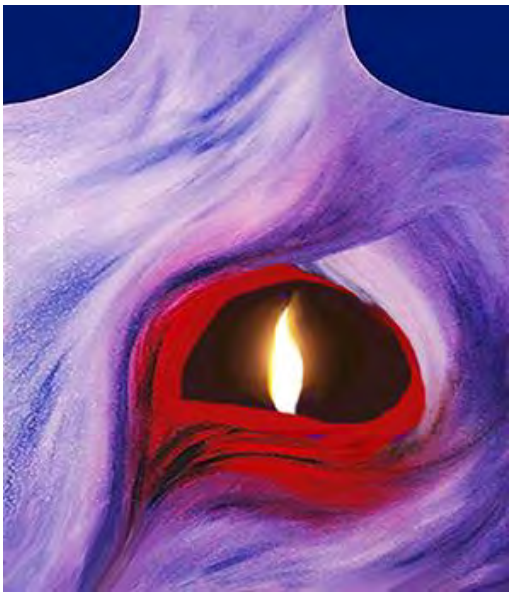
Come nella *Bhagavad Gītā* Arjuna trova accanto a sé Krishna, avatar di Vishnu, che gli indica la necessità di combattere perché siano riconquistati i diritti di giustizia e di libertà, ugualmente noi dobbiamo sentire vicini i nostri Maestri in ogni iniziativa che intraprenderemo per difendere quei diritti, oggi tanto violentemente calpestati.

Non dobbiamo temere di esporci: l'hanno fatto, ognuno nel proprio tempo, tutti coloro che hanno aiutato la civiltà ad avanzare, e noi ne abbiamo goduto i frutti. Ora tocca a noi operare per le future generazioni. Ci orienteranno le esortazioni di Massimo Scaligero, che nel libro *Il Pensiero come anti-materia* cosí scrive: «L'errore ha sempre la veste della verità plausibile a tutti: la sua parvenza di verità universale costituisce la necessità che si oppone al pensiero libero: il quale ha bisogno, tuttavia, di tale necessità. Se, per esempio, al mondo non ci fosse la grande crisi dell'economia, allato all'aumento della popolazione globale, alla povertà e all'analfabetismo di vasti strati di popolazioni, la situazione del mondo sarebbe grave: perché la marcia del materialismo sostanziale si effettuerebbe su tutti i fronti terrestri, indisturbata, legittimata, sotto il segno della democrazia e delle tradizioni. La meccanizzazione della vita, religiosa culturale sociale economica, lo scientismo agnostico, l'intellettualismo privo di ispirazione interiore epperò privo di moralità, lo statalismo raffinatamente legalizzato, continuerebbero tranquillamente la loro opera di automatizzazione e animalizzazione dell'uomo, senza contrasto frontale».

Parole profetiche: stiamo in effetti assistendo alla marcia incontrastata dell'automatizzazione e animalizzazione dell'uomo, e l'errore è abilmente mascherato da verità legittimata e plausibile a tutti!

Ma le armi ci sono state date per combattere la menzogna e ristabilire l'Ordine naturale in questa attuale civiltà. Per utilizzarle, però, dobbiamo slegarci dai vincoli che ci tengono ad essa saldamente allacciati. Sapremo osare? Ognuno deve interrogarsi sinceramente, profondamente, e darsi la risposta. Vogliamo continuare ad essere incatenati come Prometeo a una rupe, in attesa di farci divorare il fegato da un'aquila? Oggi quell'aquila è decisa a svolgere al meglio il suo compito, ed ha assunto per l'occasione l'aspetto salvifico di un flaconcino da molti invocato come restauratore. Ma la mitologia ci racconta che ci volle la forza di Ercole per la liberazione, ed è la forza che ognuno deve trovare in sé. Non aspettiamocela da una mendace panacea.

Quella forza ognuno la possiede, anche se non la conosce. È insita nella nostra interiorità, e ha la sua sede nel cuore. Sappiamo che l'organo fisico del cuore non è una pompa, come al contrario attesta la scienza materialistica, ma è mosso dalla circolazione del sangue, che con il suo moto continuo lo raggiunge, affinché si compia un miracolo, non visibile ma effettivo: da fisico, per un attimo diviene eterico. L'eterizzazione del sangue ha un suo scopo preciso: avvivare con il suo calore una fiammella



eterica che vive e brucia in una zona eterica del cuore che è un vero e proprio tabernacolo. La fiammella, visibile all'occhio chiaroveggente, arde perennemente, avvivata dalla potenza del sentire. Ogni sentimento di generosità, di dedizione, di superamento dell'egoismo, espande questo fuoco eterico, vivifica il cuore e da esso il sangue, il quale porta fin nei minimi recessi del corpo fisico il potere guaritore del calore eterico.

La capacità guaritrice della fiamma cordiale è sempre stata conosciuta, fin dall'antichità: l'imposizione delle mani dei veri terapeuti, dei santi e dei "buoni uomini" catari su persone afflitte da un male fisico o psichico, avveniva con un moto amorevole del cuore, che avvivando ed espandendo quella fiamma interiore, caricava il sangue del potere salvifico, portandolo fino alle membra. E il semplice tocco della mano faceva passare quella corrente di luce guaritrice nella persona afflitta, salvandola dal male.

Questo potere mosso dall'empatía non è mai stato tolto all'uomo, solo che egli ne ha perduto il ricordo e ha continuato nel tempo a mimare il gesto dello scambio di fluidi eterici, senza capirne il significato, nella stretta di mano o nell'abbraccio. Se conoscessimo il vero potere di quella stretta e di quell'abbraccio, compiremmo quei gesti tanto significativi non con la distratta gestualità dettata dalla consuetudine, ma attivando volontariamente ogni volta il calore del cuore, sapendo di donare all'altro salute, serenità e vigore.

L'Ostacolatore dell'uomo però, lui sí conosce bene l'importanza di questo scambio, ed è deciso a impedirlo. La forza interiore che passa dall'uno all'altro è oggi automatica, distratta, è vero, ma qualcosa di positivo comunque avviene, anche se all'insaputa di chi lo compie. E dunque il gesto va impedito, reso negativo, addirittura pericoloso. La dichiarata pandemia, tra gli altri punti guadagnati all'Ostacolo, ha assestato un colpo anche a questa usanza, che oggi nell'immaginario collettivo è divenuta foriera di potenti malefíci virali. Non parliamo poi dell'abbraccio: nulla di piú rischioso. Lasciamo ai santi del passato la pratica devozionale dell'abbraccio al lebbroso!

E lebbrosi siamo diventati tutti, l'uno per l'altro. La fiamma del tabernacolo rischia di affievolirsi, fino a spegnersi. Non facciamoci spegnere, non impediamo al calore cordiale di circolare liberamente. Tutti ne abbiamo bisogno, in particolare i piú delicati e i piú deboli, come i bambini e gli anziani: per loro un abbraccio, o una stretta di mano, possono rappresentare una preziosa carica di energia. Torniamo ad avere fiducia nello scambio osmotico, questa volta non meccanico ma voluto e donato con pienezza di intenzioni. E la fiamma tornerà ad ardere, alta.

Marina Sagramora

Critica sociale

LE ESIGENZE DELLO SPIRITO

Si crede che il lavoratore desideri solo il benessere economico da conquistarsi mediante la proprietà dei mezzi di produzione; si è convinti che esso voglia una società in cui tutti siano scesi al suo livello di uomo di massa. Il cosiddetto proletariato invece è portato confusamente a combattere contro una società che gli nega qualcosa alla quale comincia ad avere diritto: la via per una esperienza spirituale. Certamente le condizioni economiche delle categorie piú umili richiedono interventi concreti, ma non sono solo le rivendicazioni sociali che lo spingono alla lotta, tanto è vero che anche quando viene raggiunta una certa tranquillità economica, il disagio e il senso di rivolta non si placano, assumendo forme che oggi vengono definite "extraparlamentari".

Rudolf Steiner ebbe in tal senso una esperienza illuminante, quando tenne dei corsi, alla fine del secolo XIX, nella "Scuola di cultura" per operai di Berlino fondata da Wilhelm Liebknecht. Egli si trovò di fronte a un uditorio via via sempre piú folto, il quale, compresa la levatura interiore dell'insegnante, cominciò a chiedergli non piú spiegazioni sulla lotta di classe ma sugli eterni problemi della conoscenza e sul mistero dei mondi sovrasensibili. Si aprí cosí un colloquio che, per la rigorosa e scientifica costruzione pensante di Rudolf Steiner, non è mai scaduto in una carica sentimentale e suggestiva di tipo messianico, ma ebbe il potere invece di stimolare una comprensione cosciente che si rivelò molto piú pronta di molti appartenenti alle classi colte.

Il disagio economico, il razzismo, gli aspetti aberranti del colonialismo, le dittature, le ingiustizie sociali vanno affrontate e risolte. La razionalità astratta però si è dimostrata impotente di fronte a questa massa di problemi. Tantomeno le formulazioni economiche conseguenti a esso sono in grado di opporsi al continuo succedersi di crisi che sta investendo tutta la Terra. Si è creduto di possedere le chiavi pragmatiche di ogni situazione, e invece la logica delle cose rimanda alle cause piú profonde, purtroppo ancora ignorate dalla cultura democratica.

Di fronte alla gravità della situazione attuale non si può non convenire con R. Steiner quando afferma: «Tutti i tentativi di configurare la vita sociale che derivano da questa "illuminazione" non spirituale dovranno fallire, perché eliminano lo Spirito dai loro tentativi. E dal momento stesso in cui l'uomo lo esilia nella sua coscienza, lo Spirito solleva le sue esigenze nell'inconscio» [R. Steiner, *I punti essenziali della questione sociale* – O.O. N° 23].

Le diverse confessioni non hanno ancora identificato la soluzione autenticamente cristiana del problema sociale. Di conseguenza la preoccupazione di rimanere indietro nei tempi, insieme al desiderio di non commettere l'errore di lasciarsi sfuggire la carta vincente, spingono alcune correnti al compromesso e molti intellettuali cattolici ad abbracciare il contenuto ideologico che piú risponde al livello interiore attuale. Proprio quel livello che andrebbe invece superato se si facesse appello alla forza piú pura del Cristianesimo.

Argo Villella

Selezione da: A. Villella *Una via sociale* Società Editrice Il Falco, Milano 1978.

APRILE

Poesia

Biancospini e nuvole d'aprile,
cespi di azalee spogliati
da folate di vento.
Roma del nuovo verde.
Si ameranno come un tempo
le coppie alle fontane,
verranno le rondini,
sarà primavera come sempre?
E tu, sarai la stessa o muterai,
colmando i tuoi occhi chiari
di corruschi giochi d'ombre?
No, mi dici, il cuore è radice;
variano i segni sulla scorza
che offriamo al tempo,
perché la scavi, l'offenda
la invecchi.
L'anima, dici, non muta:
è seme, linfa, mistero
di cui noi stessi strabiliamo.

Città di primavera.
L'acqua benedice
ruvidi marmi di fontane,
e l'albero di Giuda,
a un gesto supplichevole di ninfa,
libera gemme amaranto.
Il tempo perdona,
dice il muschio sul tufo,
tanti dolori, amori traditi,
glorie passate.
Città di primo aprile:
tra i pini di Castello
uccelli crepuscolari
salutano il sole.
«Vulnerasti cor meum»
dice il Cherubino di pietra
messo a guardia del fiume,
e sotto l'ultima folgore radente
china il capo, vinto dalla luce.

Fulvio Di Lieto

Ascesi

IL FUOCO DELLA FOLLIA DI DIO

Lasciarsi vivere dal Tao, annullarsi nell'impenetrabile mistero dell'Infinito. Rinunciare a ogni volontà, ritrovare la perfetta purezza nell'abbandono totale: sottomettersi, aprirsi, confidarsi. Dissolversi nell'originaria Pace: ritrovare l'immobilità del Silenzio trascendente e fondersi in essa. Accogliere annientandosi. Risolvere nell'Infinito la propria assenza. Essere estraneo ad ogni cosa, essere immobile e insensibile come un morto, abbandonarsi all'alta Pace di Brahman. Dissolversi nel Nulla impenetrabile. Lasciarsi penetrare tutto dall'Infinito. Abbandonarsi e dissolversi nel Vuoto Silenzio dell'Infinito.

Non si può piú temere la morte, se in noi, in luogo della preoccupazione dell'*io* terrestre, vive solo il flusso della beatitudine e della potenza Divine.

Lasciar operare la Madre e beatamente affidarsi alla Sua azione trasformatrice. Soave abbandono alla Madre: rilasciarsi completamente nelle mani della Divina Şakti. Con felice abbandono lasciar esprimersi la Divina Şakti. Aprirsi alla Sua azione potente: sentire Lei soltanto. Rimettersi, con anima intenta, all'Amore della Divina Madre. Lasciarsi guidare e muovere dalla Divina Şakti, lasciarsi animare dalla Forza della Divina Madre. Abbandonare tutta la vita al volere della Divina Madre: mettere tutto nelle Sue mani. Donare se stesso completamente alla Şakti Divina.

La Pace pura è veicolo dell'Amore Divino. L'esperienza comincia con l'accensione del "fuoco soave", continuo, lento, non troppo debole né troppo forte: è lo sbocciare nella natura prakritica di un senso nuovo di essere, di un modo nuovo di sen tirsi, di un "divino" modo di sentire la propria esistenza. È un "fuoco soave" che si accende, una nube soave che pervade l'alta Prakriti, un suono che scende, una apertura che accoglie il Divino, un tocco della Grazia, una perfusione spirituale, una lenta cocente trasmutazione, un filtrare d'Amore Divino, una dolcezza che s'insinua e scende nel profondo, una lenta potente penetrante Liberazione, una soavità accesa e misteriosa, che fa pregustare l'Ananda, la Felicità, la Potenza.

Amore Divino che governi il destino del mondo, potenza della Madre e Luce infinita del Cristo, io affido a Te la mia vita. Io mi sento guidato e vissuto da Te. Distolgo ogni attenzione dalla vita esteriore, per sentirmi animato da Te dall'alto della testa e dal profondo del cuore. Io Ti appartengo. Tu sei il Sole sulla mia testa // la luce nel mio cuore // la vera libertà, la vera pace, la vera purezza al di sopra di me // la vera gioia, il vero fuoco d'amore nel mio cuore. Io mi sento sorretto, condotto, vivificato da Te. Tu mi conduci cosciente verso la grande trasmutazione. Io sono Tuo strumento. Io ritorno alla vita esteriore e alla lotta, gioiosamente, distaccato e puro d'ogni interesse. Perché Tu agisci attraverso me. Sei l'Infinito di luce al di sopra della mia testa, la gioia e la potenza pronte a profondersi in me, l'animazione felice nella mia testa e nel mio cuore. Sei il Sole Divino che splende sul mio capo, la forza vera e irresistibile cui affido tutta la mia vita: sei la Luce e il Fuoco puro sul mio capo. Mi muovo, penso, sento, opero perché Tu possiedi tutto il mio essere e lo trasformi. È la Tua corrente divinamente energetica che mi anima. Che io viva sempre in Te per ricondurre al Divino tutto il mio essere. Tu mi aiuterai a vincere la mia umana natura. Tu sei la gioia liberatrice sul mio capo, Tu sei la pace paradisiaca e la potenza della luce sul mio capo. Scendi in me soavemente, illumina il mio mentale, infuocalo e trasformalo in sostanza di Te. Sei la Libertà infinita sull'alto del Sahasradala, l'Amore senza limiti al di sopra della mia individualità. Tu sei l'Atman che in alto sorregge tutta la mia vita.

Mai scoraggiarsi, mai interrompere, mai distrarsi.

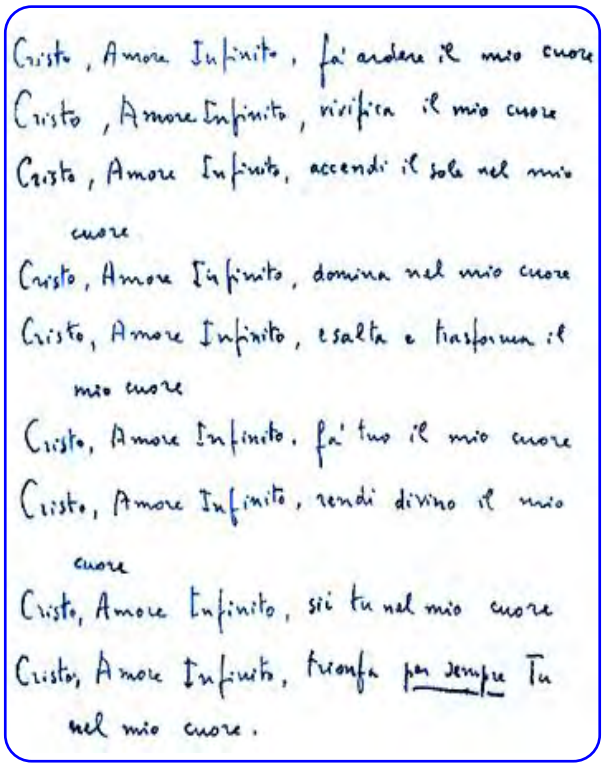
Ritornare sempre, tenacemente, con nuova forza, all'opera: impegnarvi tutto se stesso, con fiducia, con indomabilità, con devozione intensa, invocando sempre il Cristo, come guerriero del Cristo, come eroe solare, come puro cavaliere del Graal.

Sai bene che non sei solo. EGLI è con te!

Egli è l'Infinito, l'Uno e il Tutto, l'essenza prima che sostiene ogni vita e ogni forma, l'Emanatore superno, il Creatore Increato. È la Potenza, la Sapienza, l'Amore, la Vita, la Realtà, l'Origine pura. SentirLo è conoscerLo: conoscerLo è realizzarLo. È il trascendente, l'Assoluto, l'Onnipresente. Egli è Libertà pura, Luce pura, Amore puro, Tutto puro, Unità pura, Brahman, Parabrahman, Atman, Spirito, Essenza pura di ogni cosa e di ogni creatura, Centro del movimento, Soggetto del movimento, Autore e Creatore Increato, Vita del Tutto, Coscienza profonda del Tutto. Egli è la condizione prima e la Risoluzione, il Principio e la Fine, l'Origine e lo Scopo supremo, la Verità unica, la Visione reale, il Fondamento, il Culmine, l'Aspirazione vera.

Felicità divina del cuore, fuoco potente del cuore, gioia traboccante del cuore, gioia del perfetto sacrificio offerto sull'altare del cuore, immensità di beatitudine nascente dal cuore, allegrezza del cuore, estasi potente del cuore, amore infinito nel cuore: aprire il cuore al Divino e sentire nel cuore il Divino. Musica divina nel cuore, ebrezza soave del cuore, espansione di luce dal cuore, irradiazione d'amore dal cuore, potente effusione di bontà dal cuore: è la penetrazione dell'Amore Divino nel cuore, nascita dell'Amore Divino nel cuore.

Cristo, Amore Infinito, fa' ardere il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, vivifica il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, accendi il sole nel mio cuore.
Cristo, Amore Infinito, domina nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, esalta e trasforma il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, fa' tuo il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, rendi divino il mio cuore
Cristo, Amore Infinito, sii Tu nel mio cuore
Cristo, Amore Infinito, trionfa *per sempre* Tu nel mio cuore.



O principio Divino. O Madre. Cristo, Amore Infinito, Amore esultante del cuore: gioia vasta del cuore profondo. Io Ti offro il mio cuore. Lascia che io Ti offra il sacrificio continuo del mio cuore. O Madre, o Madre, o Madre Divina: affido a Te tutta la mia vita. Ti sento, Ti sento nel cuore vivere come vita unica, come Amore che ricrea. Amore Infinito. Fuoco soave nel cuore. Gioia potente, gioia traboccante, gioia divina nel cuore. Irradiazione di luce dal cuore. Felicità nel cuore. O Madre, Ti ringrazio di avermi fatto conoscere il dolore: ne è nato il fuoco divino nel cuore, il calore nuovo di tutta la vita. O Madre, rendi luce e calore, amore e fuoco il mio cuore. L'amore potente nasce nel cuore, il fuoco che erompe e trasmuta, il fuoco che comunica la follia di Dio.

Massimo Scaligero

M. Scaligero – A un discepolo – 22-30 giugno 1937.

Liriche e arti figurative

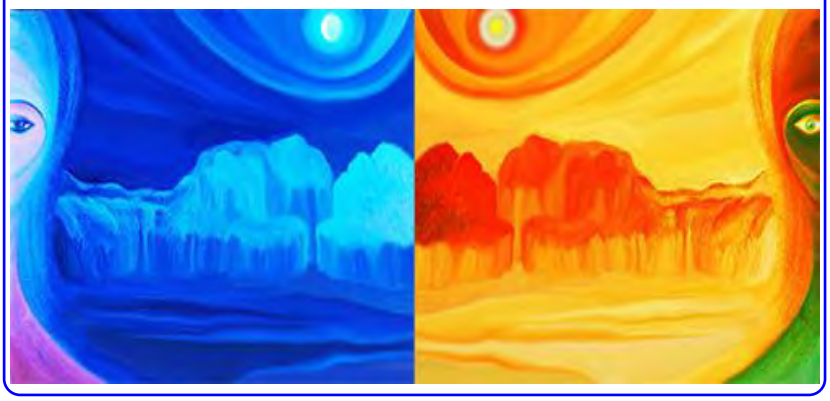
Il tenero rossore delle foglie
porta al nocciolo
nuova giovinezza
e rosse foglie nascono
agli arbusti di rose,
preludio al velluto scarlatto
che i fiori tra non molto
schiuderanno.
Fra l'erba una viola
solitaria è nata:
sembra di sentirne il profumo,
un profumo d'infanzia,
quando un giardino
a primavera
diventava l'Eden.

Alda Gallerano

L'ottavo giorno

Iddio creò il Mondo,
in sei giorni,
e fu sera
e fu mattina.
Il settimo lo diede al riposo.
Ora noi, Sue creature,
nell'ottavo giorno
continuiamo
la Sua Creazione,
e fu sera
e fu mattina.

T. D.



Al Sacro Monte

O Signore,
ho chiesto
mille miracoli,
ma l'unica cosa
che mi serve
è la capacità
di perdonare.
Grazie Signore.
Grazie Madre.

Stelvio

PASQUA

Pace e amore
tutto l'anno,
si apre il cuore
cessa l'affanno;
con la calma
ed il sorriso
qui si fa
il Paradiso.

Henry

In quel giorno

Nel giorno del tuo Corpo martoriato
ricordati delle nostre infinitesimali miserie.
Hai conosciuto il legno forte e dritto,
domato dal calore e dalla pece
che ha solcato i mari dei pirati,
trasportato olio, grano e vino
per le coste dell'Africa consolare;
hai conosciuto il legno di cedro
con tutte le lacrime degli uomini
di montagna quando la neve,
la dura e non soffice neve,
dirompe a valanga nei paesi.
Nel giorno del tuo Corpo inchiodato
ricordati delle nostre infinitesimali colpe.
Hai conosciuto il ferro, il freddo acciaio
delle spade e delle picche
che si fecero largo tra moltitudini
di uomini armati, senza espressione,
ognuno rapito da un sogno e da un orrore,
paurosamente solo dentro il metallo
con uno scudo che riflette il sole
e, lontano, un cinguettio d'uccello
non spento dalle trombe della battaglia.
Hai conosciuto dunque il ferro
nella carne viva come i soldati
che persero e vinsero le guerre
di Roma, di Sparta, di Gerusalemme.
Nel giorno del tuo Corpo martoriato
ricordati delle nostre infinitesimali speranze.
Tutta la sabbia di tutti i mari
sperduti per tutte le stelle
dell'alto concavo firmamento
non basterebbero a giustificare
un confronto, una lontana analogia,
tra l'abisso della nostra morte
e la vita trionfante della Natura.
Hai voluto dunque assaporare
il duro spegnersi nella nera notte,
quella notte che innamora
gli adolescenti e che invita a cantare
l'usignolo della primavera.
Quella notte che resta muto silenzio
a tutti i nostri quesiti
e che ci prende per mano
nell'ultimo crepuscolo dell'ultimo giorno.
Nel giorno del tuo Corpo oltraggiato
ricordati dei nostri solitari cammini,
della stoltezza e della paura,
delle vane gioie e dei sussurri,
dei deboli sussurri che il vento disperde.

Marco Rossi

Considerazioni

SINTOMI E DIAGNOSI
alcuni pensieri in libertà

Durante questo periodo di generale disagio, la popolazione, o chi per essa, reclama una maggior risolutezza nelle decisioni governative: artigiani, commercianti, esercenti e in particolare gli addetti al turismo montano, gridano al cielo la loro rabbia per gli interventi dello Stato, secondo il loro punto di vista, disomogenei, incoerenti e intempestivi rivolti contro le piccole economie mediante un carrozzone di burocrati miopi e incerti. Divieti, restrizioni, limitazioni vengono visti per lo piú come un danno peggiore del male che si vorrebbe curare.

Vogliamo tutti il bene comune, ma se non siamo sicuri in che cosa esso consista, cosa ci ha fatto pensare che i nostri amministratori (vecchi o nuovi, non fa differenza) lo sappiano? Quando con i garbati sistemi della democrazia parlamentare li abbiamo sollevati fino al potere, abbiamo forse chiesto loro cosa sia e come credano poter attuare il bene della collettività? Ci siamo forse dimenticati di formulare questa domanda, l'unica che sarebbe stata sensata? Oppure non ci è nemmeno passata per la testa? Per risultato, l'Olimpiade del 2020 è stata rimandata, i mondiali di Atletica Leggera della scorsa stagione pure, ma calcio, basket, ciclismo e sci continuano, sia pure in assenza di pubblico.

Anche il Giro d'Italia e il Festival di Sanremo sono stati mantenuti in vigore, perché l'opportunità di non infierire troppo sul morale già prostrato dei fans musicopedalofili è prevalsa sulle tediose prudenze dei refrattari. Caro governo, dicono, la cautela va bene, ma non toglierci palloni, sci, bici e canzonette in contemporanea; siamo cittadini coraggiosi, i contagi non ci fanno paura e affronteremo di buon grado il destino da *"self-home-made-men-by-smartworking-on-line"* quali siamo diventati, cioè con quel grado di accorata coscienziosità che produce e svolge i talk show televisivi (i *reality* no, non ancora, e di questo ci sarebbe da discutere).

Una virologa alquanto nota ha di recente rilasciato una dichiarazione di questo tipo: «Somministrare un vaccino la cui efficacia è testata al 60%, a 10 persone sane, è come se di queste 6 risultassero immuni e le restanti 4 no». Sono rimasto allibito, in questo ragionamento c'è qualcosa che non quadra. Escludendo il discorso della validità o meno dei vaccini, ma se pure lo fossero credo che tutte e dieci le persone trattate risulterebbero immunizzate al 60%; o no? Riformulo il problema semplificandolo: a dieci persone, postesi volontariamente a digiuno, offro una quantità di cibo di circa il 60% rispetto a quella abitualmente consumata; cos'è piú normale: pensare che avremo 10 persone sazie al 60%, oppure, del gruppetto prescelto, sei stomaci risulteranno sazi e quattro invece a dieta? Eppure la notizia diffusa da piú parti, non ha sollevato obiezioni né scalpori. Ho pertanto diramato la questione ad un gruppo di amici, che sui misteri della farmacologia ne

sanno piú di me, e sono tuttora in attesa di riscontri. È uno dei pochi casi nei quali, se contraddetto, sarò felice di scoprirmi tanto ignorante quanto sprovveduto.

Fin qui ho esposto dei pensieri in libertà; potevo mettercene di piú, ma questi sono sufficienti a rendere l'idea dello stato di agitazione mentale offerto dal periodo che viviamo, ed a questo punto anziché farli spiccare in volo con l'irruente strepitío dello stormo di corvi immortalato da Van Gogh, sento la necessità di svolgere alcune considerazioni, placate ma puntuali, quindi utili.

È corretto dire "pensieri in libertà"?

Rispondere in modo esaustivo a questa domanda richiede un po' d'impegno, perché se è pur vero che in molti casi la scusa di essere acuti e determinativi ci complica l'esistenza, in molti altri, per contro, ci arrestiamo al primo luogo comune che ci passa per la testa, promuovendolo al grado di soluzione del rebus in predicato.

Il pensiero, se è vero pensiero, è sempre libero; è la sua natura, ma in compenso, si concede, si presta a venir catturato dalle categorie dell'entità umana, e si pone pertanto al servizio di quelle. È davvero un bel tipo questo pensiero! Pur d'origine soprannaturale, si lascia passare per inserviente (a volte badante, altre schiavetto) silenzioso, sempre presente e dotato di un'efficienza che neppure gli scienziati studiosi del cervello sono riusciti ancora a valutare. Anzi, quelli, forse meno degli altri.

Quando rafforziamo la nostra conoscenza sulla struttura dell'uomo e comprendiamo in modo piú organico e ordinato come siamo fatti (in tale caso, l'Antroposofia è allo stato attuale l'unica fonte pratica da cui attingere quelle informazioni che nessuna erudizione oramai sa dare) ci troviamo di fronte ad un quadro completamente diverso da quello in cui avevamo, bene o male, fin qui creduto.

Infatti la conoscenza di se stessi esula dalle variegate forme di credenza. Credere significa accettare ciò che altri hanno detto, significa rifiutare l'esperienza personale diretta, significa avvilire se stessi e subire passivamente gli influssi di estranei. Tutto questo non può che sminuire l'umano, ridurre la sua coscienza ad un lento ma inesorabile assopimento. Per cui arriva il giorno nel quale non si riesce proprio a distinguere il vero dal falso. Tutto sembra avere un aspetto duplice, in cui verità e finzione sono strettamente avvoltolate l'una nell'altra e dentro di noi non troviamo piú l'energia sufficiente per dipanare quel micidiale groviglio.

Ho tentato molte volte di spiegarmi in via definitiva cosa sia il concetto di verità in contrapposizione a quello di realtà. In un mondo in cui le *fake news* vorticano come le trombe d'aria ai tropici, l'essere coscienti di portare in sé il distinguo essenziale che ti fa dire ogni volta "questo è bianco e questo invece è nero", costituisce il minimo sindacale dell'autodeterminazione.

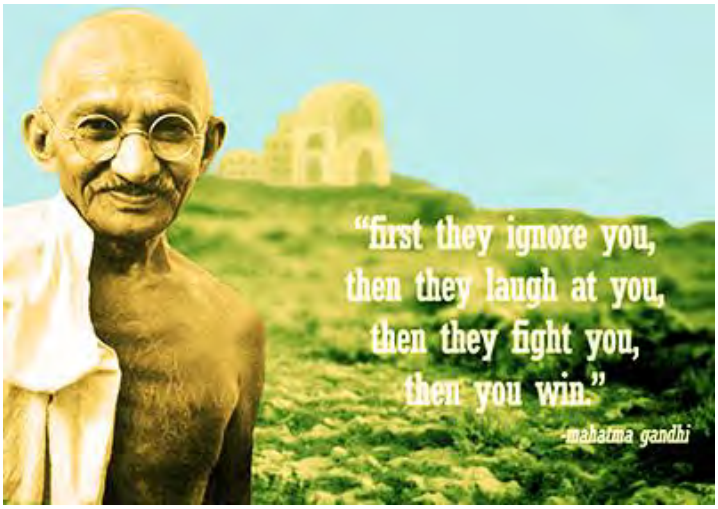
Per me la verità consiste in un qualche cosa che non può essere condizionato da niente, che resta immutabile perché al di fuori della dimensione spaziotemporale; mentre la realtà, o le realtà che – sempre secondo la mia opinione – sono molteplici, hanno la caratteristica di assoggettarsi a delle varianti le quali possono modificarle o addirittura annullarle.

Diceva uno studioso del lontano Oriente, la storia è il sintomo, l'uomo è la diagnosi. Possiamo parafrasare: le realtà sono sempre sintomatiche, l'entità umana è il risvolto, o retroscena, che dovrebbe venir studiato come patologia causale.

Ma per tornare alle considerazioni precedenti, anche l'interiorità dell'uomo è a sua volta formata da un insieme di sintomi, che non sfuggono all'esperienza immediata di chiunque impari a scrutare in se stesso. In questo caso, quale potrebbe esserne la diagnosi?

Tutte le vie della Scienza dello Spirito, e in particolare nell'epoca corrente, indicano la necessità di un affrancamento dell'attività del pensiero dalla polifunzionale risonanza animica. Perché? Cos'è accaduto oggi tra il pensare e l'anima che non possa proseguire come sempre fatto dalla notte dei tempi?

È una cosa molto semplice, ma la si può capire solo dopo aver masticato e digerito molti insegnamenti di Rudolf Steiner e di Massimo Scaligero.



Gandhi: «Prima ti ignorano, poi ti deridono, poi ti combattono, poi tu vinci»

Nell'epoca dell'anima cosciente, questa ha smesso di aspirare alla sua libertà; ora la vuole, e la premessa è ben diversa. Una cosa è aspirare, un'altra è esigere. Quando a Gandhi venne richiesto, in sede diplomatica, da quale momento egli riterrebbe opportuna una eventuale liberazione dell'India dal dominio inglese, la sua risposta fu: «Da qui, da ora, da questa notte».

Arrivati a questo punto, non si gioca piú. Non si può piú scherzare. L'anima cosciente è un evento cosmico che vuole attuarsi anche sul piano degli eventi terreni, ma necessita della comprensione e della cooperazione delle coscienze individuali umane opportunamente sensibilizzate in merito.

Arriviamo quindi al cuore del problema: se una tale svolta, preparata nel cammino evolutivo da un tempo incommensurabile, è pronta alla manifestazione, come può l'essere umano odierno recepirne l'importanza e quindi svolgerne il corso, se l'unica cosa che gli è riuscito di fare in tutto questo periodo è quello di assoggettare il dono della facoltà pensante ai capricci personali istintivi e bramosi di un'interiorità decisamente immatura?

Equivarrebbe a rifornire di trapani, lime, seghe e scalpelli un detenuto, il quale, rimbecillito dalla lunga prigionia, li guarderebbe disgustato perché non commestibili e pure inutili ai fini di un qualche dilettevole passatempo.

Dobbiamo quindi imparare prima di tutto a digerire questa visione del problema, che è davvero singolare, in quanto ci ribalta quanto possiamo esserci formati fin qui di opinioni, congetture e teorie astratte.

Porre la questione della libertà in relazione al pensare è una deviazione abile sottilmente predisposta da quelle forze che si sono poste il compito di tenere l'uomo ben lontano dalla sua verità; a tale scopo gli hanno saputo offrire una caterva di realtà, una piú fasulla dell'altra, ma tutte ugualmente fascinose ed ammaliatrici.

La piú pericolosa di esse è quella di ritenere che il singolo soggetto sia del tutto inutile al piano evolutivo generale; che io mi comporti in un modo anziché in un altro, in linea di massima non modifica di una virgola la realtà umana. Un siffatto ragionamento non si regge nemmeno per un attimo, se lo si analizza con attenzione. La storia dell'uomo non sarebbe stata quella che in effetti è stata, se l'opinione espressa fosse fondata nella verità.

Per cui anche se arreca fastidio o dolore, il nostro ego non può continuare a ingannarci su questa basilare peculiarità, che coinvolge in un unico assolo l'immenso coro di tutte le anime incarnate e

disincarnate. Tale comunione nasce dal grado di responsabilità di ogni appartenente alla specie, e fintanto che nelle anime prevarranno le forze senzienti-istintive e passionali-affettive, essa non potrà giungere al suo compimento.

Tra la linea ideale dell'evoluzione ed il suo avverarsi in concreto potrebbe quindi aprirsi una lacerazione difficilmente risanabile: è questo il tentativo messo in atto dalle forze che da sempre avversano l'umano, in tutti i modi ostacolando il suo giusto cammino.

La volontà di fare chiarezza in sé, andando incontro a questo ordine di eventi, mettere in conto le varie possibilità di attuarli o di perderli, conoscere la portata dell'esito e quanto quest'ultimo si colleghi al senso sacro della vita, è il primo indispensabile passo che si muove in nome dell'anima divenuta cosciente.

Prima di questo momento, anzi, prima di questa decisione che può venir pronunciata soltanto nel limpido raccoglimento dei propri resti, parlare del "giusto cammino" vale quanto parlare della "libertà di pensiero". Sono opinioni che nascono da uno stato di non libertà travisato ed infoschito da un cupo senso di smarrimento. Onde si è creata una vera e propria scienza dei sintomi, nella quale la diagnosi si riduce puramente a una contropartita dialettica.

Tuttavia, pure in questo momento cosí complicato e difficile dobbiamo partire da ciò che siamo e da quel che abbiamo di buono e valido, in breve, i "resti" di cui sopra, anche se risulta sempre piú arduo riconoscerli.

Abbiamo il pensare, il sentire e il volere; soltanto il primo dei tre, però, non lo percepiamo come nostro, nel senso di essere intimamente connesso alla nostra struttura psicofisica; sentire e volere ci raccontano sempre qualcosa di noi stessi, qualcosa in cui si racchiude tutto ciò che è stato, o che ci si prospetta per l'avvenire. Sentire e volere unificano le esperienze del passato con le speranze e i timori del futuro. Non sanno né possono andare piú in là. Ove non siano virtuosamente orientati da una forza superiore.

Per il pensare infatti le cose si dispongono in modo molto diverso; il pensiero continua a funzionare anche quando il sentire e il volere vengono temporaneamente inficiati e compressi, o esaltati e ingigantiti, da stati di alterazione sorti nei loro stessi ambiti.

Pure in tali situazioni il pensare continua a svolgere la sua parte di servitore esplicativo onnipresente, capace di fornire supporti e connessioni anche nei casi piú intricati e spinosi. Anzi, talvolta proprio maggiormente rinvigorito da questi.

Ricordo una risposta che Massimo Scaligero ebbe a dare in apertura di una delle sue riunioni aperte agli amici. Qualcuno aveva posto la classica domanda scritta su un foglietto e chiedeva: «Si può essere liberi anche dalla libertà?».

Quanto segue vorrebbe essere il mio racconto di quella serata romana, che oggi, dato il tema affrontato, mi è affiorata alla mente, con scarsa precisione per dire la verità, ma (i demoni in qualche caso sono d'aiuto, anche se è meglio che non lo sappiano) dalla gran discarica delle proposte di YouTube ho fortunosamente recuperato proprio il momento *clou* di quel convegno, e quindi sono in grado d'irrobustire questo scritto avvalendomi, per l'ennesima volta, di quel che Massimo Scaligero ci ha affidato in custodia.

Mentre penso d'essere libero da ogni condizionamento, pongo implicitamente l'accento sul fatto che ci sono dei condizionamenti, che li subisco. Perciò io non sono libero; credo un po' d'esserlo, fingo, recito uno stato di libertà cui la mia anima aspira, ma in sostanza, se fossi decisamente onesto e

sincero, dovrei ammettere d'essere prigioniero di me medesimo, della mia immaturità che tuttavia mi ostino a non voler riconoscere e tanto meno a dichiarare.

Ma in che cosa consiste questa prigionia? Se la mia vita deve essere questa, potrei considerarla tanto un bene quanto un male. Ed io so per esperienza che non sempre i mali vengono per affliggermi; alcuni, per lo meno qualche volta, agiscono da sproni e mi fanno riprendere in mano le redini della mia biga traballante e insicura. Mi fanno capire che tali insicurezza e traballanza (chissà se si può dire?) non sono colpa della biga, ma è la colpa di me-cocchiere che da tempo ho allentato le redini, fino ad abbandonarle.

Come ho fatto a non capirlo? Anzi, come ho fatto a capirlo? Pensando. Solo pensando. Allora è il pensiero, il mio pensiero, l'elemento che mi mette in grado di andare oltre la situazione esistenziale; è il pensiero che mi offre l'opportunità di una imprevedibile evasione; ed è sempre lui che, colmandomi della sua immanenza, agisce da contrappeso alla mia interiorità confusa e smarrita. La fortifica, la rende tonica, armoniosa, sicura, audace.

Ecco fatto: sono evaso. Ovvero mi sono liberato definitivamente dal giogo dei condizionamenti. I miei appetiti, i miei istinti, i miei desideri, perfino quelli piú smaniosi e irrequieti, stanno tutti al loro posto, ma sono in riga, allineati come soldatini davanti a un pensiero che con paterna benevolenza, ma anche con ferma autorevolezza, li controlla e li istruisce in tutti quei casi nei quali essi non saprebbero che pesci pigliare, e con la foga disordinata e convulsa dei loro *exploit*, finirebbero per infliggere soltanto ulteriori sofferenze e umiliazioni.

Allora posso dirmi che sono a cavallo? d'aver vinto il mondo e conquistato il Paradiso? che l'anima cosciente domina da sovrana illuminata le sue parti retrive e nel reame interiore la pace e la tranquillità mi garantiscono un lungo periodo di serenità?

Se cosí fosse, mi ritroverei piú prigioniero di prima. La durezza del carcere almeno mi teneva sveglio, magari rabbioso e infelice ma sveglio. Adesso qui, in questa nuova situazione di apparente beatitudine, sono prigioniero di un sogno, di un miraggio.

Ho creduto di uccidere il Drago, ho creduto di liberare la Principessa, ma questa si è trasformata in un crudele Fata Morgana e mi costringe a portare il Drago a spasso nei suoi giardini. Ho la netta sensazione che cosí non vada bene. C'è una certa differenza tra lo starsene nella padella e il cadere nella brace.

Paolo Uccello «San Giorgio e il Drago»

Eppure entrambe, padella e brace, sono necessarie affinché il risveglio possa compiersi in modo totale. Quel pensiero che ho già apprezzato per essermi stato fautore del riscatto, non esaurisce il suo valore favorendo l'*Ausweichen*, l'evasione, del sottoscritto. Non è una specie di Abate Faria incorporeo, che, dopo aver prestato il dovuto soccorso può dismettersi dalla funzione strategica e, in quanto cadavere, uscire di scena, o, per dirla con Dumas, dal Castello d'If.

Il pensiero, quello che i Maestri dello Spirito sempre continuano ad indicarci, e che i cultori dell'Antroposofia si sforzano di riesumare, variando le forme e i modi, dal momento che esse appartengono al divenire e subiscono l'usura del contingente, non solo non si affievolisce per essersi svincolato dal carcere della cerebralità: affacciandosi alla nuova dimensione della vita e del mondo, esso ci svela ora il perché dell'averci condotti sino al punto di cogliere il segno dello Spirito che senza un'ancorché minima adesione della nostra anima, mai si sarebbe potuto presentare come chiara e nitida Entità logica.

Quella logica che, dopo aver compreso il suo percorso sulla terra attraverso l'uomo, rifiorisce adesso alla luce della sua fonte sovrasensibile, giustifica appieno la tautologia del suo nome.

Perciò l'andare avanti non è piú questione di "possibile o impossibile", è questione di forza morale, di scelta responsabile e di decisione coerente, giacché nel suo mistero, l'anima quando è pronta sa diventare anche "animo", e in tal caso, nulla può arrestare la sua ascesa: ogni ostacolo le si trasforma in un nuovo appoggio.

Sí, si può essere liberi anche dalla libertà; nel senso che, scoperto l'autoinganno della prigionia, superato il limite della reclusione spaziotemporale, diviene possibile dedicare lo stato di affrancamento provvisorio alla Via della Volontà Solare, all'impresa del Logos, riconoscendo in questa il vertice di tutte le possibilità passate, presenti e future, e in definitiva il messaggio essenziale della corrente di pensiero che, senza sosta, tende a risollevare l'umano dalle sue immancabili cadute.

Perché la rappresentazione della libertà, come la rappresentazione della sua mancanza, sono solo i contrapposti entro cui, attraverso la dinamica dei contrasti e il dramma delle tensioni, la presenza interiore affiora dall'intimo come pura forza dello Spirito individualizzata.

L'affiorare della presenza interiore è il moto della Resurrezione. E nel momento in cui essa c'è, è libera da tutto, perfino dalla libertà.

I paraventi, le sovrastrutture, gli altarini e i sepolcri imbiancati allora cadono; il Pensiero presenta se stesso all'animo dell'uomo che lo ha cercato e voluto oltre la barriera terrestre, oltre lo specchio della cerebralità. Non è piú il "servo di scena", la comparsa, o il suggeritore nascosto nella buca: è il Protagonista, sarà bene ascoltarlo. Con lui si avanza nell'Eternità.

Quel che potrà avvenire dopo, rivivifica ed umanizza la storia del Cosmo.

Angelo Lombroni

P.S.: Credevo di aver concluso quest'angolo di "considerazioni", ma poi, data un'occhiata al calendario, scopro che mancano pochi giorni al primo plenilunio di Primavera; quindi, secondo il calcolo tradizionale, nella domenica successiva si celebrerà la festa della Pasqua. Volevo pertanto porgere a tutti gli Amici dell'Archetipo i miei auguri con le parole migliori per l'occorrenza. Ma se vado a rileggere i pochi capoversi di quest'ultima pagina, mi accorgo di aver già adoperato ciò che di piú bello, buono e pertinente alla Festività poteva essere implicitamente espresso. Renderlo esplicito mediante ulteriore approfondimento, è il dono che ciascuno potrà dare a se stesso.

Sociologia

IL MISTERO DELLE ANIME NAZIONALI
nel periodo dell'Anima cosciente

Nei precedenti articoli abbiamo cercato di mettere in rilievo come, al di là delle varie retoriche narrazioni ideologiche e politiche che sin dai banchi di scuola ci insegnano a vedere tutto il bene da una parte, tutto il male dall'altra, è forse piú realistico considerare che nell'epoca dell'Anima Cosciente gli interessi nazionali o imperiali, legittimati dalla logica della sicurezza nazionale o del "capitalismo politico", hanno e quasi sicuramente continueranno a lungo ancora ad avere la supremazia.

Si pensi che nel Novecento le élite dei popoli che posseggono l'impulso dell'Anima Cosciente, forse piú come istinto che come conquista spirituale, ovvero gli Angloamericani, scaricarono il comunismo globalistico in Russia e in Europa proprio perché era loro precipuo interesse nazionale impedire che Germania e Russia si saldassero in una comune civilizzazione.

Quanto sta oggi avvenendo con la Brexit e con il sovranismo statunitense, sia esso sociale trumpiano o militaristico-democratico, sembra quasi preludere a un Karma di ritorno, ma è forse prematuro formulare anche semplici ipotesi a tal riguardo. Sul piano pratico sociale, compito principale della Comunità Spirituale non dovrebbe perciò essere tanto la formulazione rappresentativa del mondo perfetto, quanto quello di temperare, con la quotidiana lotta interiore, il conflitto geoeconomico e geopolitico caratteristico dell'Anima Cosciente, facendo sí che questo s'incanali nel piú regolare e armonico binario evolutivo multilineare e multipolare previsto dalla saggezza cosmica.

Rudolf Steiner disse, il 12 giugno 1910, che «lo Spirito del tempo del nostro Quinto periodo di civiltà postatlantico operò in modo del tutto speciale. Dovette cioè accettare una specie di compromesso con uno degli antichi Spiriti del tempo che avevano agito prima dell'impulso cristiano, e precisamente con lo Spirito del tempo egizio, il quale è salito al grado di Spirito della forma. Ne consegue che il nostro Quinto periodo di civiltà postatlantico, il periodo in cui noi siamo, è dominato da uno Spirito del tempo che marcatamente soggiace agli influssi e agli impulsi dello Spirito del tempo dell'antica civiltà egizia, che è uno Spirito della forma al suo primissimo principio. Questo produce le molte divisioni e divergenze del nostro tempo» [O.O. N° 121].

La consapevole collaborazione con l'Arcangelo del popolo è cosí decisiva su un piano non individualistico e impersonale, e può appunto significare, per il presunto cultore di Scienza dello Spirito, un volitivo superamento dell'antica natura senziente o razionale-affettiva. A fronte di situazioni sociali insidiose, la missione di comunione con l'Arcangelo conduce a un impulso morale, un'autentica forza sul piano del Karma quale azione di sostegno al divenire spirituale del nostro popolo. La mèta di colui che collabora con l'Arcangelo della Nazione, secondo Massimo Scaligero, è rappresentata dall'indipendenza dai legami naturali come famiglia e stirpe, ma nella consapevolezza che quelle connessioni concretizzano forze cosmiche e non astrazioni rappresentative o senzienti, come specifica il Dottore stesso ne *L'Iniziazione* nel capitolo riguardante "Il Guardiano della Soglia".

Quanto riguarda una Nazione, come ideale di comunione di anime, è perciò espressione di un Karma trascendente e immanente che ci riguarda direttamente. È quindi fondamentale che come presunti asceti della Scienza dello Spirito ci occupiamo socialmente del destino del nostro popolo, non in modo attivistico o militante, ma, come era solito precisare Scaligero, in senso "rituale-meditativo".

La Nazione come forza spirituale attende proprio il continuo supporto di colui o di coloro che conoscono l'arte della meditazione. L'Arcangelo ha assolutamente bisogno di veicoli terreni per la sua evoluzione cosmica, e li può trovare, particolarmente, in coloro che conoscano l'arte della meditazione adatta all'epoca dell'Anima Cosciente, come Massimo Scaligero la descrive in *Guarire con il Pensiero*.

L'Anima di popolo italiana è collegata con lo Spirito del Tempo, Michele, il cui massimo antagonista è Ahrimane. Ahrimane vuole oggi concretizzare l'utopismo assolutista del globalismo meccanicistico. L'utopismo ahrimanico si basa su grandiose fantasie intellettualistiche pseudo-futuristiche – come abbiamo già cercato di mostrare, in verità assolutamente reazionarie – che sappiano aggredire il realismo sociale e pedagogico tripartito alla radice. Il globalismo ahrimanico, forte dell'alleanza tra i vari poteri religiosi e il radicalismo scientista, avanza, contro la sana globalizzazione basata sull'evoluzione delle Autocoscienze nazionali, tramite la dissoluzione e la sovversione delle multipolari e multilineari Identità Nazionali dei popoli, agevolata in ogni modo dalla élite imperiale egemone in Occidente.

Arcangelo Michele

Ricordiamo che Massimo Scaligero, negli Anni '70, indicò invece modelli sociali in cui l'iniziale esperienza della Tripartizione stava emergendo proprio in Paesi nei quali la via dell'Identità Nazionale era ed è ancora un solido principio pedagogico. Purtroppo in Italia, non possiamo non riconoscerlo, i giovani studenti non conoscono nemmeno gli "eroi" del nostro Risorgimento. Il rischio maggiore, cancellando e dissolvendo le Identità Nazionali dei popoli, è per l'intero Occidente l'abisso sociale di un nuovo tribalismo o di un nuovo feudalesimo con l'egemonia di una "super-élite" al centro.

Nella storia dell'umanità, il 1879, anno dell'affermazione di Michele quale Spirito del Tempo, fu una data spartiacque. Vi fu, si ricorderà, la pubblicazione del "*Begriffschrift*" di Frege, fondamentale per lo sviluppo della logica formale; nel medesimo anno, Edison inventò la luce elettrica, la luce venne cosí separata dal sole e immersa nella sfera subterrestre; fu poi inventata la macchina Linotype, e fu anche, sempre nel 1879, ideato il processo di realizzazione dell'acciaio temperato. Il Census Bureau degli Stati Uniti assunse inoltre Hollerith, che sviluppò la prima macchina a schede perforate a larga scala.

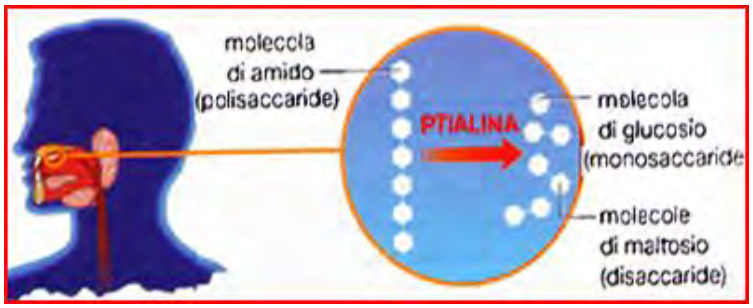
Anche da un punto di vista planetario, si ebbero, nei decenni successivi al 1879, eventi che non passarono inosservati e innalzarono il livello della sfera subterrestre. Poco conosciuta è ad esempio la "giunzione Josephson" realizzata nel 1963; la fisica alla base della giunzione si fonda sull'effetto quanto-meccanico – detto tunnel – della coppia di Cooper attraverso la costruzione di quadrati isolanti.

Gli elementari dalla sfera subterrestre riescono a farsi strada nei dispositivi elettrici, dunque, si pensi oggi a che punto siamo in quelli informatici e macchinici. Tale quadro generale può sembrare desolante, ma dobbiamo considerare che occorreva all'uomo la relazione con questo tipo di forze per lo sviluppo integrale dell'Anima Cosciente, che è in cammino e che si rafforza in modo eccezionale proprio mediante prove di questo tipo. Il Dottore sottolinea nei suoi scritti di carattere sociale come le rappresentazioni di natura meccanicistica siano in questa epoca di civiltà indispensabili al fine di un risveglio conoscitivo moderno autocosciente, e come la Scienza dello Spirito non contempli nel suo percorso nostalgismi conservatori o reazionari di alcun tipo. Ciò chiaramente non significa votarsi mani e piedi all'utopismo progressista tecnologico o pseudoecologista, il quale, come abbiamo già tentato di dimostrare, attenta anzitutto alla sostanza sociale del produttore e del lavoratore. Questi due estremi occidentali che vediamo talvolta fronteggiarsi, conservatorismo e progressismo, solo in apparenza sono ostili e antagonisti. In realtà sono le classiche due pietre poggiate lí sopra la Tomba.

Superare il nero del lutto dei due fronti con il rosso della Pasqua di Resurrezione è possibile? Massimo Scaligero affermava che Michele cerca il rapporto con le élite dei popoli e con le Anime nazionali. Meditare ritualmente sul mistero di Michele e sullo Spirito del tempo nella prospettiva di un universo multipolare e multilineare, puntando a estinguere le proprie simpatie o antipatie sociali, il conservatorismo o lo pseudoprogressismo che influenzano le proprie rappresentazioni sociali, operando interiormente per il possibile contenimento sociale delle differenti tipologie di conflitti, è un'azione centrale per l'evoluzione animico-cosciente: «Che cosa sarebbe il nostro Movimento se non fosse in grado di sostenere le forze animiche là dove esse sono esposte a gravi prove nel mondo?» [R. Steiner, 1° settembre 1914 – O.O. N° 157].

Silvano Aspromonte

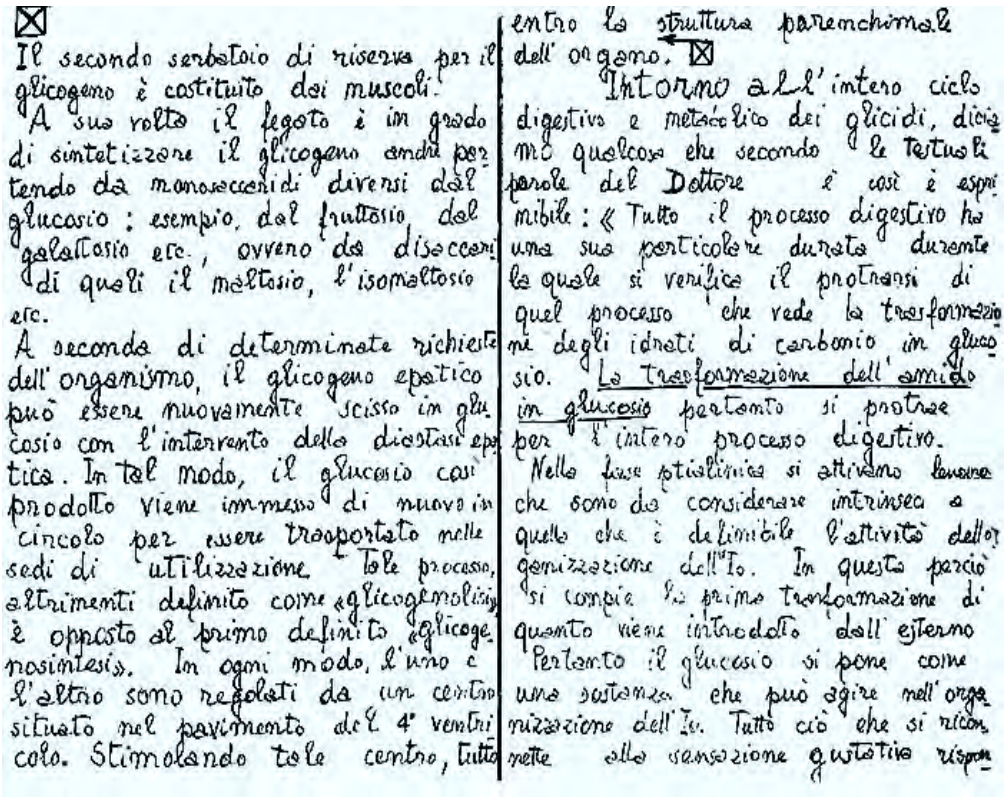
Possiamo ora continuare l'esposizione, trattando un tema che, se non direttamente, però almeno per alcuni aspetti, può considerarsi connesso alla patologia del ricambio, della quale abbiamo esaminato uno dei disturbi piú comuni, cioè quello dell'acido urico. A tale disturbo, anche se non in senso assoluto, constatiamo come sovente i disturbi del metabolismo glicidico siano concomitanti in forma piú o meno conclamata; ovvero dipendenti dal disordine urico-escretorio, ma addirittura anche precedenti a questo, quasi ne rappresentassero la genesi causale. Si vedrà appunto cosa abbia il diabete mellito come elemento comune a taluni momenti dell'alterato ricambio dell'acido urico, ma si tenterà costantemente di osservare dove si ponga la necessità di distinguere l'un processo dall'altro, al fine di una conoscenza piú chiara.



Il metabolismo dei glicidi si può dire abbia inizio già entro la cavità orale; la ptialina agisce infatti sugli amidi sottoposti a cottura, trasformando questi in maltosio. A sua volta la maltasi, presente nella saliva come lo è la ptialina, agisce sul maltosio trasformandolo in glucosio. Si tenga presente che nella saliva dei carnivori predatori non è rinvenibile la ptialina. Ci si riferisce soprattutto ai felini selvaggi [non solo nei felini maggiori ma in tutti i felini, gatti compresi, la malattia diabetica è inesistente, a differenza di quanto avviene nei canidi].

Da questa fase iniziale viene preparata gradualmente la sintesi del glucosio; a livello intestinale infatti l'amilopsina pancreatica attacca ulteriormente le sostanze amilacee con formazione di glucosio. Glucosio si forma anche per ulteriori azioni enzimatiche (maltasi, lattasi ecc.) nell'ambito dell'intestino tenue. I capillari sanguigni dell'intestino assorbono rapidamente il glucosio cosí formatosi e lo trasportano al fegato che lo sintetizza a glicogeno insolubile, e che come tale costituisce l'accumulo di riserva entro la struttura parenchimale dell'organo. Il secondo serbatoio di riserva per il glicogeno è costituito dai muscoli. A sua volta il fegato è in grado di sintetizzare il glicogeno anche partendo da monosaccaridi diversi dal glucosio: esempio, dal fruttosio, dal galattosio ecc., ovvero da disaccaridi quali il maltosio, l'isomaltosio ecc.

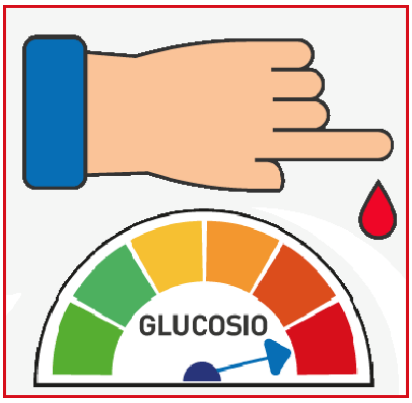
A seconda di determinate richieste dell'organismo, il glicogeno epatico può essere nuovamente scisso in glucosio con l'intervento della diastasi epatica. In tal modo, il glucosio cosí prodotto viene immesso di nuovo in circolo


Il secondo serbatoio di riserva per il glicogeno è costituito dai muscoli. A sua volta il fegato è in grado di sintetizzare il glicogeno anche partendo da monosaccaridi diversi dal glucosio : esempio, dal fruttosio, dal galattosio ecc., ovvero da disaccaridi di quali il maltosio, l'isomaltosio ecc.
A seconda di determinate richieste dell'organismo, il glicogeno epatico può essere nuovamente scisso in glucosio con l'intervento della diastasi epatica. In tal modo, il glucosio così prodotto viene immesso di nuovo in circolo per essere trasportato nelle sedi di utilizzazione. Tale processo, altrimenti definito come «glicogenolisi» è opposto al primo definito «glicogenosintesi». In ogni modo, l'uno e l'altro sono regolati da un centro situato nel pavimento del 4° ventricolo. Stimolando tale centro, tutto entro la struttura parenchimale dell'organo.
Intorno all'intero ciclo digestivo e metabolico dei glicidi, dirò qualcosa che secondo le testuali parole del Dottore è così è esprimibile: « Tutto il processo digestivo ha una sua particolare durata durante la quale si verifica il protrarsi di quel processo che vede la trasformazione degli idrati di carbonio in glucosio. La trasformazione dell'amido in glucosio pertanto si protrae per l'intero processo digestivo.
Nella fase ptialinica si attivano fenomeni che sono da considerare intrinseci a quello che è definibile l'attività della gemmazione dell'Io. In questo periodo si compie la prima trasformazione di quanto viene introdotto dall'esterno. Pertanto il glucosio si pone come una sostanza che può agire nell'organizzazione dell'Io. Tutto ciò che si riconnette alla sensazione gustativa rispon

per essere trasportato nelle sedi di utilizzazione. Tale processo, altrimenti definito come "glicogenolisi" è opposto al primo, definito "glicogenosintesi". In ogni modo l'uno e l'altro sono regolati da un centro situato nel pavimento del 4° ventricolo. Stimolando tale centro, tutto il glicogeno viene scisso in glucosio e, in seguito alla iperglicemia che ne risulta, si ha glicosuria (in sostanza si riproducono gli effetti della cosí detta puntura diabetica di Claude Bernard).

Si sa come al metabolismo glicidico sia indispensabile l'insulina secreta dalle cellule Beta delle Isole di Langherhans del pancreas. Senza la presenza di insulina non si verificherebbe la fosforilazione del glucosio che rappresenta uno dei processi essenziali alla utilizzazione del glucosio medesimo.

Né sarebbe dato, a livello dei tessuti "nobili" e degli organi principali, di utilizzare (se si fosse privi di insulina) tutta l'energia derivabile come tale in forma rapida ed idonea ad attivarsene la combustione e l'ossidazione dei molteplici cicli vitali (amilogenetici) intracellulari. Si rileva come si ponga un sottile legame fra ghiandole salivari (produttrici di ptialina) e tessuto insulare pancreatico in corrispondenza del quale viene secreta l'insulina (cellule beta).

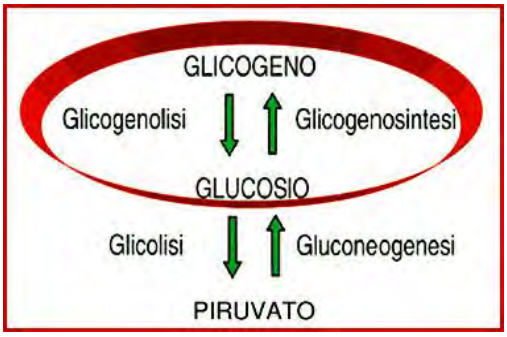


In sintesi: diremo che, grazie all'azione dell'insulina si verifica il passaggio del glucosio dall'ambiente extracellulare a quello intracellulare di taluni organi e tessuti, con conseguente aumento del patrimonio glicidico cellulare e dei processi ossidativi a carico del glucosio a livello endocellulare. Importante rilevare ancora come l'insulina, prodotto eminentemente pancreatico, esprima sul piano fisico-eterico quel tipo di azione dell'Io, volta alla integrale assunzione trasformativa della materia; cosí che questa debba esclusivamente convergere ad un livello nel quale, se si volessero rinvenire le tracce, dovremmo rivolgerci a talune manifestazioni puramente energetiche; di cui tuttavia quelli che possono ritenersi i substrati fisico-chimico si identificano con l'attività dell'Io che è il vero fondamento, come può esserlo un'immagine a tale livello.

Questa è la premessa al diabete. In corrispondenza di questo stesso, ove si svolgono processi non accessibili alla coscienza normale, si ha in realtà a che fare con il corpo astrale. L'attività di questo è però particolarmente intensa quando nello stomaco l'amido è trasformato in zucchero. Laddove iniziano i processi attivati dalla pepsina (inconsci) l'attività del corpo astrale prevale su quella espressa dall'organizzazione dell'Io. Tuttavia, se l'Io deve attivarsi a livello di processi essenzialmente inconsci, è praticamente inevitabile che con la sua attività esso si inserisca eccessivamente, proprio come vi si immergesse, nel corpo astrale; ma causa di questa spinta disarmonica, si determina un tipo di attività da parte del corpo astrale stesso dalla quale (attività) l'organizzazione dell'Io viene indebolita al punto da non potere esercitare alcuna forma fotografica della realtà rispetto alla concretezza spaziale e dimensionale di questa stessa.

Per tale ragione riteniamo di non estendere ulteriormente le presenti considerazioni sulla fisiopatologia dei glicidi; non certamente perché le consideriamo inutili, ma anzi perché ci preoccupiamo di riconoscere nel loro giusto valore ogni reale acquisizione compiuta dalla scienza medica in questi dominii. Ciascuno di noi deve sapere, o dovrebbe sapere, cosa siano l'esochinasi, l'acido fosfogluconico, l'isomerasi, il glucosio-6-fosfato, il glucagone, la somatostatina ecc. in questo ambito complicato che è il ricambio degli zuccheri

[Volendo mantenerci fedeli al testo originario di Amleto, abbiamo lasciato inalterati i termini "glicidico", "glicidi", "glicogenetico" utilizzati nel linguaggio medico corrente ai tempi di Amleto: oggi si utilizzano invece i termini "glucidico", "glucidi", "glucogenetico" ecc. Relativamente alle sostanze enumerate da Amleto riteniamo opportuno dare alcune spiegazioni ai lettori. Innanzitutto l'esochinasi è un enzima, appartenente alla classe delle transferasi, che gioca un ruolo chiave tanto nel



processo di glicolisi, ovvero di scissione del glucosio, tanto in quello di glicogenosintesi, ovvero nella formazione del glicogeno, il composto che può essere definito come la "riserva" di glucosio posseduta dall'organismo e localizzato essenzialmente al livello del fegato: in pratica attraverso tale enzima avviene il trasferimento di un gruppo fosfato da una molecola ad alta energia, denominata ATP, ad un substrato costituito da zuccheri esosi, ovvero glucidi a sei atomi di carbonio.

L'isomerasi è invece un enzima che catalizza l'interconversione tra due isomeri, ovvero molecole o ioni poliatomici con identiche formule molecolari, cioè con lo stesso numero di atomi di ciascun elemento ma con diversa disposizione degli atomi nello spazio; il glucosio ed il fruttosio sono isomeri.

Il glucosio-6-fosfato è un estere del glucosio ottenuto con l'aggiunta di acido fosforico, ed è un importante intermedio metabolico della glicolisi; dalla ossidazione di questo metabolita viene formato l'acido fosfogluconico.

La somatostatina, detta anche "ormone della vecchiaia" in quanto i suoi livelli ematici aumentano considerevolmente con la terza età, è un ormone polipeptidico prodotto dal pancreas oltre che dall'ipotalamo e dalle cellule antrali delta dello stomaco; la sua funzione, oltre che quella di inibire l'ormone della crescita e la prolattina a livello del pancreas, si esplica inibendo la liberazione di insulina e glucagone; dal momento che il glucagone è l'ormone "antagonista" dell'insulina, essendo prodotto dalle cellule alfa del pancreas e svolgendo una funzione inversa a quella dell'insulina, e per il fatto che esso entra in azione quando i livelli ematici del glucosio si riducono promuovendo la scissione epatica del glicogeno, e pertanto innalzando il livello ematico del glucosio, possiamo dire che la somatostatina rappresenta una sorta di equilibratore tra il "polo insulinico" ed il "polo glucagonico".

La somatostatina è anche un neurotrasmettitore ed è inoltre una delle sostanze farmacologiche utilizzate nel cosiddetto "metodo Di Bella" nella cura di alcuni tumori. Secondo il professor Luigi Di Bella, infatti, le proprietà della somatostatina nell'inibire l'ormone della crescita, determinerebbero anche una sua capacità di inibizione dei fattori di crescita di molte cellule tumorali. Tale teoria non ha però avuto dei riscontri scientifici certi, anche perché il "metodo Di Bella" venne fortemente osteggiato a livello accademico e da parte delle multinazionali farmaceutiche, nonostante il notevole curriculum professionale e la grande esperienza del suo ideatore. È bene inoltre rammentare che secondo i princípi della medicina ad orientamento antroposofico, le sostanze ormonali sono strettamente connesse al corpo eterico e pertanto ogni squilibrio del corpo eterico determina, inevitabilmente, uno squilibrio nella secrezione ormonale].

Luigi Di Bella

Proprio intorno all'intero ciclo digestivo e metabolico dei glicidi diciamo qualcosa che, secondo le testuali parole del Dottore, cosí è esprimibile: «Tutto il processo digestivo ha una sua particolare durata durante la quale si verifica il protrarsi di quel processo che vede la trasformazione degli idrati di carbonio in glucosio. La trasformazione dell'amido in glucosio pertanto si protrae per l'intero processo digestivo. Nella fase ptialinica si attivano fenomeni che sono da considerare intrinseci a quella che è definibile l'attività dell'organizzazione dell'Io. In questa perciò si compie la prima trasformazione di quanto viene introdotto dall'esterno. Pertanto il glucosio si pone come una sostanza che può agire nell'organizzazione dell'Io. Tutto ciò che si riconnette alla sensazione gustativa rispondente al "dolce" ha relazione bensí con il contatto sensoriale delle sostanze zuccherine, ma soprattutto ha fondamento nell'organizzazione dell'Io. V'è da rilevare che, ove l'azione della ptialina si sia rivelata in qualche misura

insufficiente a trasformare l'amido nel corso della relativa fase metabolico-digestiva, alla formazione del glucosio che ne sarebbe derivato, provvederà il succo gastrico.

Se lo zucchero si forma dall'amido in seguito all'azione del succo gastrico ciò significa che l'organizzazione dell'Io penetra nel campo del sistema digerente. In tal caso si può dire quasi che il sapore dolce cessi di esistere per la coscienza; ma quello che avviene nella coscienza, nell'ambito dell'organizzazione dell'Io, quando si ha la sensazione di "dolce", penetra nelle regioni inconsce dell'organismo fisico umano e l'organizzazione dell'Io in tal modo è chiamata a svolgere la sua attività. Viene coinvolta anche l'attività del corpo eterico cosí da risultare anche questa eccessiva ed esuberante; i processi piogeni, cutanei e di altre sedi, come ad esempio la vescica e le vie escretrici basse urinarie, esprimono questa sovrabbondanza di attività eterica risultante anche dalla reale "sommersione" passiva dell'organizzazione dell'Io. Questo è il diabete mellito. Tutto ciò è detto perché sia chiaro che una debita azione terapeutica nei confronti di tale malattia, tenga in debito conto quanto questa si realizzi in relazione consequenziale con un autentico rafforzamento dell'organizzazione dell'Io alla quale dovrà essere chiamato il paziente».

Fin qui le parole del Dottore. A tali parole sembra veramente inopportuno aggiungere alcunché con la pretesa di voler dire meglio, di piú e piú chiaramente.

[La malattia diabetica, tipicamente occidentale dato che la sua massima incidenza è registrabile in Europa e nel Nord America, è stata particolarmente analizzata nel libro *Elementi fondamentali per un ampliamento dell'Arte Medica secondo le conoscenze della Scienza dello Spirito* scritto da Rudolf Steiner in collaborazione con Ita Wegman. Il Dottore e la Wegman spiegano in tale importantissima opera, tranquillamente accessibile anche ai lettori non medici, come l'eccessiva penetrazione delle impressioni esterne nell'anima umana siano alla base di quei fenomeni occulti che determinano poi nella sfera fisica la malattia diabetica. Steiner ha inoltre piú volte spiegato che il consumo di zuccheri è direttamente proporzionale al senso dell'Io, perciò, spiega il Dottore, "i popoli con maggior senso dell'Io consumano piú zuccheri". Si tratta perciò senza dubbio di una malattia estremamente interessante da esaminare, sia per la sua considerevole frequenza in Italia sia per le notevoli implicazioni in ambito scientifico-spirituale che la sua patogenesi porta alla luce della nostra coscienza].

Certamente v'è un terreno di estensione patologica e di evolutività del diabete medesimo, nel cui spazio entrano determinate alterazioni organiche (angiopatie, neuropatie, nefropatie, aterosclerosi, dislipidemie, iperuricemie ecc.), con le quali si esprimono "noxae" sicuramente diverse dal diabete, ma eventi con esso certe relazioni di tipo metafisiologico e sottile, mediante cui siamo ricondotti a prendere in considerazione l'alterata attività dell'Io, soprattutto nei confronti del corpo astrale. Se poi si tiene conto di certi fattori etiologici che provocano la malattia diabetica da un versante pressoché esclusivo in senso interiore, tanto la ridotta capacità dell'Io, quanto il prevalere di talune direzioni incontrollate e troppo intense del corpo astrale, riveleranno il fondamento comune che però è un elemento di natura sovrasensibile. Come elemento sovrasensibile questo è afferrabile dal pensiero, e dal pensiero è unificabile, nonostante le discrepanze e le differenze a volte divaricanti.

[A tale proposito, ed in relazione alla necessità di "afferrare tramite il pensiero" l'elemento sovrasensibile che è alla base di ogni processo patologico, Amleto mi suggerí di effettuare un esercizio di concentrazione immediatamente prima ed immediatamente dopo la visita di un paziente. Tale consiglio gli era stato a sua volta dato dal dottor Giovanni Colazza].

Amleto Scabellone (**12.** continua)

La trascrizione dell'articolo e le note esplicative tra parentesi quadre sono a cura di Fabrizio Fiorini.

LA VOLATILIZZAZIONE DEL DENARO COME CONTROIMMAGINE DELLA ETERIZZAZIONE DEL SANGUE

Cosí come il sangue umano
è portatore dell'Io dell'uomo,
solo un denaro che presenti
questa stessa qualità di vita
sarà capace di arrivare ad essere
il supporto dell'Essere che veramente
dovrà impregnare tutta la vita sociale:
il Christo.

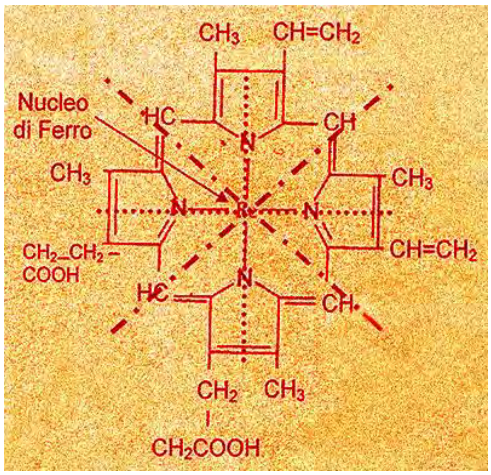
Rosa Letelier, Mauro Alivia, Paola Guadagni
(da una lettera privata)

Riassumiamo alcuni punti chiave dell'indagine in corso.

Il sangue è l'espressione fisica esteriore dell'organizzazione dell'Io: essa si aggancia alla presenza della glicemia nel plasma. In questo consiste il segreto del Graal.

La circolazione del sangue è l'espressione eterica dell'Io.

La reazione del sangue alle emozioni è l'espressione astrale dell'Io.



Il calore del sangue è l'espressione individuale dell'Io: lo ritroviamo nel centro della croce emoglobinica, nel ferro, appunto, fonte preziosa di Calore.

Il nostro sentimento di appartenenza all'umanità risiede nel nostro Calore.

La materia sanguigna è stata conquistata da Lucifero dopo la Tentazione nell'Epoca Lemurica e vi si è accodato Arimane.

Il versamento del sangue Cristico sul Golgotha ha riaperto i giochi: lo Spirito della Terra è stato compenetrato dall'Io del Cristo da allora in poi. E al contempo la coppa del Graal viene custodita in Cielo per poter inserirsi nel cuore eterico di ogni uomo nel momento in cui diviene maturo per accogliere l'impulso dell'Io-Christo.

Come abbiamo già scritto a proposito del denaro di risparmio e della circolazione cardiaca, accade ogni secondo circa che il cuore si arresti, ed è proprio in questa sospensione che la corrente sanguigna si eterizza e che tale flusso vitale giunge al cervello, precisamente all'epifisi. L'eterizzazione del sangue è un'irradiazione del processo spirituale dell'oro, la ricongiunzione del cuore con l'Essere Solare che chiede di abitarlo, sí da riconoscere che il Christo, come fa il Sole fra Terra e Cosmo, riassume in sé le caratteristiche dell'oro nella sua funzione di equilibratore fra i metalli soprasolari: e cioè ferro, stagno e piombo, e i metalli sottosolari, cioè rame, mercurio e argento.

Sol verus Mercur, Christus verus Sol, Christus verus Mercur.

Se vi ricordate a proposito dei circoli portali nell'organismo umano, ne avevamo evidenziati quattro, e mancava una loro espressione nel sistema ritmico. Ebbene, l'eterizzazione del sangue può corrispondere, nella formazione del cuore futuro dell'uomo, allo sviluppo futuro del circolo portale cardiaco e quindi, in relazione alla circolazione del denaro, di un nuovo rapporto con esso. E di conseguenza con il lavoro, con l'attività creatrice dell'uomo, che ne verrà nobilitato tanto piú non cascherà nella tentazione di trasformare le pietre in pane, in altri termini mutare il denaro in pane.

«[Un'altra bestia] faceva sí che tutti,
piccoli e grandi, ricchi e poveri,
liberi e schiavi, ricevessero un marchio
sulla mano destra e sulla fronte;
e che nessuno potesse comprare o vendere
senza avere questo marchio,
cioè il nome della bestia
o il numero del suo nome.
Qui sta la sapienza.
Chi ha intelligenza
calcoli il numero della bestia:
essa rappresenta un nome d'uomo.
E tal cifra è seicentosessantasei».

Giovanni, Apocalisse 13, 16-18.

La controimmagine del processo di eterizzazione del sangue sul piano della circolazione del denaro sta nella recente introduzione del denaro digitale, manovrabile con un semplice smartphone: il denaro è cosí svaporato e nascosto nelle maglie della Rete. Ormai si parla di introdurre un'innovativa criptovaluta, inserita attraverso un sensore digitale nella mano destra: il codice del brevetto è registrato con il numero 060606… guarda un po' che combinazione!!!

Grazie alla tecnologia innovativa, nell'ambito comunicativo, del peer-to-peer possiamo effettuare transazioni economiche con semplici movimenti digitali. La piú famosa delle criptovalute è il Bitcoin, ma ne sono seguite altre.

Il denaro attende di essere redento dall'Uomo sulla via del divenire, attraverso l'espressione delle sue potenzialità creative individuali in ambito sociale, Spirito libero. E in cosa consiste in pratica la redenzione del denaro?

Ad esempio Nicolò Bellia come soluzione "rosicruciana" consiglia di abolire la tassazione sulle transazioni, sui movimenti del denaro, liberandone la circolazione; inoltre propone di istituire un'unica tassa monetaria dell'8% annuo da applicare sulla massa monetaria, eliminando cosí tutte le tasse dirette ed indirette.

L'attenzione sul piano operativo va portata soprattutto al valore della donazione.

Viene sviluppato Calore a seguito dell'accensione del denaro di donazione, che viene destinato al sostegno di iniziative sorte dal Calore di idee e ideali. Tale incendio comporta la morte del denaro stesso e al contempo la possibilità della sua redenzione. Lo sviluppo di Calore

che ne consegue è la meta di ogni processo digestivo portato al suo culmine, è la capacità crescente di rivolgersi con perseveranza al Sommo Bene.

Come possiamo caratterizzare il Sommo Bene e uscire dalla dicotomia paralizzante di Bene e Male?

Riprendiamo tre spunti di saggezza medievale.

Primo: il Sommo Bene è una monade che genera una monade e in sé riflette un solo fuoco d'Amore. Tutto è Fuoco in origine e tutto quanto nasce ha due lati. Il Sommo Bene, che è fuoco d'Amore, genera una monade con due lati: il bene e il male; dal Fuoco si generano i loro corrispettivi, la Luce e il Fumo.

Secondo spunto concettuale: il Sommo Bene

è l'Essere infinito dal potere non numerato, la cui bontà è illimitata. È al di là dello Spazio e del Tempo.

Terzo: il Sommo Bene è la Vita, la cui Via verso la Forma è la Verità, verso l'unità e la bontà. In questa frase riecheggia il motto giovanneo de "Io sono la Via, la Verità e la Vita", un condensato trinitario dell'Unigenito Figlio di Dio.

Se il denaro non deperisse e non morisse, rimarrebbe nelle casseforti in un'immortalità arimanica, nella piena negazione della possibilità di donare. Diventerebbe un mezzo di potere e di sopraffazione.

«I mezzi e il fine sono la stessa cosa».
Mahatma Gandhi

Il fine è il Pane di Vita, il nutrimento spirituale, e il denaro redento, al servizio della Fraternità, è il mezzo per raggiungerlo. Pane e Denaro diventano cosí la stessa Eucaristia, uniti e intinti nel Mistero del Sangue.

Ci sono ulteriori considerazioni da esporre, a partire dalla differenza tra il fluido sanguigno e il fluido linfatico. Può essere sintetizzata in quattro aspetti:

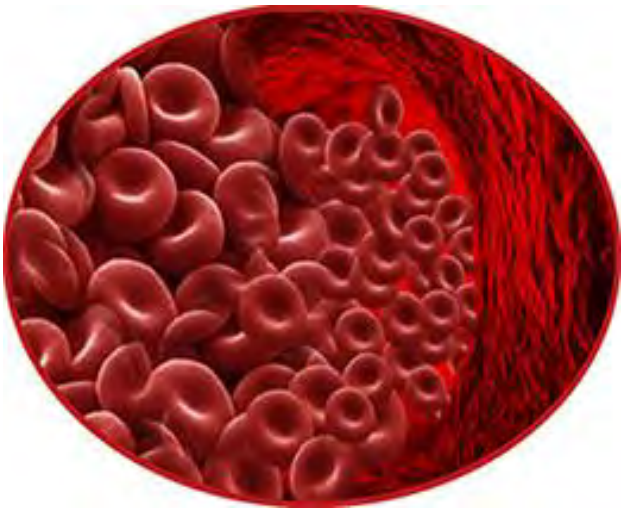
il **1°** è desumibile dalla Scienza dello Spirito: «Come il nostro sangue è la manifestazione, l'espressione del nostro Io, ugualmente la linfa è in un certo senso la manifestazione, l'espressione del corpo astrale umano» [R. Steiner, cfr. 6 gennaio 1908 – O.O. 102];

il **2°** riguarda la velocità di flusso, nettamente ridotto quello linfatico;

il **3°** concerne la componente cellulare, in cui si evidenzia l'assenza di globuli rossi nel lattescente liquido linfatico;

il **4°** riguarda la direzione della circolazione, che nel sangue è bidirezionale in senso centrifugo-centripeto, mentre nella linfa è monodirezionale in senso centripeto.

Gli ultimi tre sono la diretta conseguenza della prima affermazione, centrale, della Scienza dello Spirito: la velocità dell'organizzazione dell'Io è superiore a quella astrale, e la direzione circolare del sangue ricalca il modulo geometrico espressivo dell'Io, cosí come la direzione raggiata della linfa è assimilabile al nervo, emanazione diretta dell'astrale.



Infine, i globuli rossi attestano il principale elemento differenziale tipico dell'Io nell'ambito cellulare, per la presenza della croce emoglobinica contenente al centro il ferro, fondamentale per legare l'ossigeno. Non solo: come sappiamo, essi sono privi di nucleo, e in questo sacrificio si predispongono a morire entro quattro mesi, un ritmo mercuriale. L'Io è strettamente coniugato al morire. Lapidario il Maestro del Pensare vivente: «Sulla terra soltanto l'Io dell'uomo può sperimentare la morte».

L'organizzazione dell'Io ha non solo il compito odierno di compenetrare il fluido sanguigno, ma soprattutto di dare fiato all'Io superiore e sempre piú in futuro al vero Io, all'Io cristico, di espandere la forza dell'Impulso Cristo verso il non-egoismo.

Visto dal faro del futuro, anche il fluido linfatico dovrà essere compenetrato, nei prossimi millenni, dalla stessa organizzazione dell'Io per governare l'organizzazione astrale ed assimilarla al "non Io, ma il Christo in me".

All'uomo è riservato in futuro il compito di redimere il denaro, creatura luciferica e, con il denaro, vizi ed errori. Lucifero ha dato all'uomo la libertà, e l'uomo, fattosi forte dell'Impulso Christo, attraverso la verità realizzerà in sé la libertà riscaldata dall'amore.

Ora, se trasponiamo in termini di denaro le relazioni di sangue e linfa, rileviamo che in effetti il mercato finanziario è in forte dipendenza dagli umori della giornata, dalle atmosfere del vorticare delle offerte, dei rilanci e delle vendite dei titoli finanziari, come a sottolinearne l'impronta astrale. Assistiamo invece ad un rovesciamento di rapporti a proposito delle velocità del denaro triarticolato viaggiante con il sangue, rispetto al denaro finanziario fluente con la linfa, denaro che tra l'altro risulta non direzionato dall'Io.

Un'ulteriore chiosa sui globuli rossi, mancanti nella linfa. Possiamo attribuirli a una delle tre qualità di denaro conosciute? La croce emoglobinica cede "in prestito" l'ossigeno ai tessuti dopo averlo ricevuto a sua volta "in prestito" dalla corrente polmonare. Gli stessi eritrociti hanno un tempo di vita corrispondente al ritmo sinodico di Mercurio che dura 116 giorni, circa quattro mesi. I globuli rossi svolgono un ruolo mercuriale. Ancora una volta la qualità mercuriale del denaro di prestito sigilla la potenzialità di libera scelta, anche se limitata, di cui possiamo disporre.

La circumnavigazione svolta a piú riprese sul tema della relazione fra circolazione del denaro e circolazione sanguigna è giunta al porto delle conoscenze finora acquisite sulla base dell'esperienza clinica riletta in senso scientifico-spirituale.

In qualità di capitano, per ora scendo a terra dall'imbarcazione e contemplo il mare, pronto a salpare di nuovo per scoprire nuovi territori conoscitivi.

Angelo Antonio Fierro

BioEtica

LA PASQUA AUREA DEI FIGLI DI DIO

Il ritorno dei Buoni Uomini

La Resurrezione che spazza via tutti gli orpelli del Regno del Male.

Il Venerdí Santo e la Pasqua 2021 cadono nell'ultima settimana del Calendario dell'Anima di Rudolf Steiner, la cinquantaduesima.

> Quando dalle profondità dell'anima
> lo Spirito si volge all'essere cosmico
> e dalle altezze spaziali fluisce la bellezza,
> allora dalle celesti lontananze
> la forza di vita penetra nei corpi umani
> e con azione potente congiunge
> l'entità dello Spirito all'essere umano.

Rudolf Steiner
Calendario dell'Anima– Traduzione di Giovanni Colazza
52ª settimana 30 marzo-5 aprile.

Logos e Antilogos

Tutti gli esseri viventi, tutti gli uomini, gli animali e il regno della natura, vivono intensamente il Miracolo della Pasqua, ogni anno. La parte piú pura e spirituale di noi si rivolge al Logos Divino che è Forza creatrice, fonte di vita, e viene inondata, redenta da tanta bellezza e da cosí grande potere salvifico. Il sacrificio del Golgota cristifica tutta la Terra nostra Madre, e vince la morte, la paura e la malattia.

Il nostro compito oggi è liberarci dai lacci del Maligno che governa questa *maya*, dalle brame e dai pensieri nefasti che provoca nella parte piú bassa di noi, separandoci dalla nostra Anima piú pura già salvata, sanata, vivificata dalla Bellezza Cosmica che *sola* ed *unica* (con grande scorno di Mefistofele e dei suoi sgherri del Nuovo Ordine Terapeutico) può creare e propagare la vita in ogni sua forma.

La Scienzah, la nuova Inquisizione apparentemente onnipotente e saldamente al potere del Sistema Globale, si contorce in modo frenetico e rabbioso, torturando e ingannando spudoratamente il genere umano ridotto a miliardi di cavie da laboratorio, nel tentativo patetico e inutile di creare la vita da una sorgente oscura e non dalla Luce Divina di Colui che dona la Vita e Colei che la governa, la Madre Terra santificata dal Sangue Reale cristificato sgorgato sul Golgota.

Le Scritture le hanno lette pure loro: la Donna schiaccia il serpente, Michele Arcangelo sconfigge il Drago. Incuranti di questa verità, coloro che hanno scelto il Male vanno avanti sul sentiero della perdizione, nel tentativo di riscrivere il Destino del Mondo, trascinando verso il baratro coloro che hanno dimenticato di essere i figli amatissimi di Dio.

La pseudocultura materialista, che ha infettato tutte le religioni e anche le varie correnti alternative ad esse, ha disseccato la Fede, nostra piú preziosa alleata contro le insidie del Maligno.

> «Anche se vado per una valle oscura,
> non temo alcun male, perché Tu sei con me»

recita il Salmo 23 (22): "Il Signore è il mio Pastore".

La guida e alla protezione di Dio non sembrano efficaci, nemmeno ai vari capi delle Religioni e delle correnti pseudo spiritualiste, tutti in fila, almeno secondo la versione mediatica, per farsi inoculare il marchio della Bestia, la Bestemmia contro la Vita e la perfezione divina dei meccanismi che regolano il corpo umano.

La paura della sofferenza e della morte è stata diffusa con grande facilità, dopo decenni di smantellamento di ogni tendenza alla vita spirituale. Anche la fede piú semplice e sincera delle persone umili era capace di resistere alle lusinghe e alle minacce del Male, perché non si temevano l'infezione e la morte del corpo, bensí quelle dell'anima.

Il Cristianesimo ha dato la certezza del Paradiso e della Vita Eterna, ma anche i pagani illuminati da una sapienza antica sapevano che la morte è la nascita ad un Mondo piú reale e splendente di questa *maya* in cui veniamo a fare palestra.

Il ratto di Proserpina

«Non credere di aver perso la luce: abbiamo altre stelle, altri mondi, e vedrai una luce piú pura e ti stupirai nel vedere il sole Elisio e i pii abitanti; là c'è una vita migliore, vi abita la stirpe dell'oro e possediamo per sempre quello che fu meritato una volta. Non ti mancheranno neppure i morbidi prati: tra piú dolci Zefiri esalano fiori perpetui, che neanche il tuo Etna produce»: è Plutone che descrive alla novella sposa Proserpina il suo Regno, magistrale narrazione di Claudiano nel suo *De raptu Proserpinae*: una perfetta rappresentazione della "Terra cava"!

Noi sappiamo da Rudolf Steiner che Proserpina, o Persefone, rappresenta l'antica chiaroveggenza, seppellita nella parte piú pura e sacra di noi, quella che con la Bellezza Cosmica viene irradiata dal Logos Divino. Il tempo si avvicina in cui la chiaroveggenza viene di nuovo alla luce, risale dai Campi Elisi e riappare ad illuminare il Mondo.

Secondo la Profezia Catara del 1321, anno della messa al Rogo dell'ultimo Perfetto, dopo settecento anni torneranno i Buoni Uomini, coloro che come gli Apostoli e i Grandi Iniziati camminano tra le genti e salvano i cuori, le anime e i corpi infettati dal Male. Persone dotate di poteri straordinari grazie al dono dello Spirito Santo, come gli Apostoli in seguito alla Pentecoste.

Lo Spirito Santo è Colei che era, che è e che sarà: è la Iside Madre che tutto può, perché dal Logos ha ricevuto il Munus piú grande, il viatico esclusivo per la risalita dell'Uomo verso la Nuova Civiltà Aurea dopo la distruzione di tutto ciò che resta del Regno del Male.

Un evento epocale è in atto, ma ricordiamo sempre gli insegnamenti del Dottore: «È necessario comprendere che, in futuro, gli avvenimenti piú importanti non andranno cercati sul piano fisico ma fuori di esso, cosí come dovremo cercare il Cristo al suo ritorno come figura eterica, nel Mondo Spirituale» [R. Steiner *Sulla Via di Damasco. Il Nuovo Avvento* – O.O. N° 118].

E dunque gli avvenimenti di maggiore importanza vanno cercati al di fuori della dimensione terrena, sulla quale però andranno a riversarsi. La battaglia è perciò sul piano interiore, la sconfitta dei progetti diabolici degli Spiriti delle Tenebre oggi avviene in Cielo, e ben presto anche in Terra verrà a palesarsi. La Spada e la Bilancia di Michele saranno nelle mani di prescelti che avranno consacrato se stessi al Divino, senza avere piú alcuna traccia del timore della sofferenza e della morte. Un piccolo esercito di soldati dello Spirito, invincibili perché strumenti della Divinità stessa, risanerà l'umanità e riporterà le leggi di Dio e della Vita, spazzando via tutto il diabolico marchingegno del Nuovo Ordine Mondiale.

«Ascolta la voce dei tuoi figli perduti sulla Terra. Non lasciarli soli nella notte paurosa che s'avanza sul Mondo» scriveva Nino Salvaneschi nelle sue *Contemplazioni del mattino e della sera*. Era il 1940, e l'ombra di una tragedia spaventosa si allargava sul genere umano, in buona parte ancora inconsapevole della portata della Guerra da poco iniziata.

Siamo alle porte di un cambiamento altrettanto epocale, che avrà le sue vittime e i suoi martiri, i suoi eroi e i suoi carnefici.

La nostra preghiera sarà sempre rivolta alla salvezza delle anime, piuttosto che dei corpi, e rifiuteremo dunque di servire il Regno del Male, di farci contaminare l'anima oltre che il corpo, dagli intrugli usciti fuori dai laboratori nefasti allo scopo di inibire la tendenza verso la vita spirituale, i preparati mefistofelici, a base feti abortiti e cervelli di scimmia, fabbricati per rendere gli uomini materialisti e impedire l'incontro con il Christo eterico: i "vaccini" di cui parlava Rudolf Steiner oltre un secolo fa.

Siamo però anche consapevoli che questo estremo attacco del Signore Oscuro alla Divinità della Luce è già fallito, la sua caduta è già iniziata, solo tenta di sprofondare piú anime possibili insieme a lui, giú negli abissi.

Coloro che scelgono il Bene e rifiutano il Maligno, sepur contaminati in parte, loro malgrado, nei corpi e nelle anime potranno salvarsi, consacrandosi alla Madre Divina: perché la libertà individuale è sacra, e su di essa nessuno spirito oscuro ha potere.

Il Cammino dei Buoni Uomini, dei santi guaritori, è appena agli inizi.

Ricordiamo come erano ridotti gli apostoli e i discepoli di Gesú durante la Passione, rintanati e tremanti, poiché la paura aveva preso il sopravvento. Persino quando riapparve tra loro risorto, nel Cenacolo, non si accorsero della sua presenza, ci dice la veggente Anna-Katharina Emmerick. Fino a che non andò a mettersi al centro tra di loro. Allora soltanto lo videro e si illuminarono di gioia, gli offrirono del cibo e Christo lo benedisse, e lo diede a molti dei discepoli, ma non a tutti. Diede poi altri doni, quelli necessari per portare avanti la missione loro affidata: «Vidi con stupore che una parte delle sue parole e delle sue comunicazioni non fu percepita dagli apostoli; non potrei dire "udita" perché non vidi Gesú muovere le labbra. Egli emanava luce; un torrente di luce sgorgava dalle sue mani, dai suoi piedi, dal suo costato e dalla sua bocca, come se Egli avesse soffiato su di loro, ed essi furono penetrati da quella luce; appresero e sentirono di aver ricevuto il potere di battezzare, di guarire, di imporre le mani, e che avrebbero potuto bere del veleno senza averne alcun danno» [C.M. Brentano, *La Passione secondo Anna-Katharina Emmerick*– Ed. Tilopa].

James Tissot «L'Apparizione di Gesú al Cenacolo»

La Emmerick rende perfettamente chiaro ciò che avvenne.

Gli Apostoli sono oggi tra noi, e la Resurrezione di Pasqua è alle porte. È una certezza che non teme alcuna macchinazione oscura. E noi festeggeremo la Pasqua 2021 con la magnificenza e la devozione che merita, come e piú di sempre. I decreti della servitú di Mammona non hanno alcun potere su questo. Anche la Resurrezione della Civiltà Aurea è una certezza, e nessun sacrificio sarà mai troppo gravoso per chi ha scelto di essere nelle schiere della Luce!

Shanti Di Lieto Uchiyama

SPAZIO: ultima frontiera

Conquiste

Qualche giorno fa, mi sono imbattuto nel famoso filmato dell'arrivo di "Perseverance" su Marte. Partito scenograficamente il 30 luglio 2020 (in piena pandemia) è stato dichiarato arrivato il 18 febbraio 2021. Quelle che realmente abbiamo guardato di questa famosa diretta dell'ammartaggio sono delle bellissime riprese in C.G.I. (Computer Graphic Image); cioè disegni, perfetti e sublimi disegni, ottenuti con il computer e praticamente indistinguibili dalla realtà. E neppure proiezioni in primo piano, ma di sfondo ad un'improbabile sala di controllo della missione, dove alacri specialisti si alternavano a farsi intervistare, mentre seguivano la missione; le uniche reali immagini video. Scontata la *standing ovation* all'arrivo.

Lo Stato americano, o chi per esso, ha speso i suoi 2,7 miliardi + 1 altro circa di imprevisti vari, per questa missione. Ma perché? A cosa dovrebbe servire andare su Marte? A cosa è servita la famosa e malamente filmata andata sulla Luna? Quando si parla di conquista dello spazio ci ripetono, come fosse un mantra, l'enorme sviluppo "scientifico" che ha fatto l'umanità proprio grazie alla conquista dello spazio. Sono anni che ci vengono elencati i cosiddetti successi derivati dalle esplorazioni spaziali, a partire dalla risonanza magnetica. Però se qualcuno ci dicesse che è diventato ricco a Firenze, perché per andarci si è comprato la Ferrari, troverei il ragionamento assolutamente ridicolo. Per andare a Firenze ha comprato una Ferrari poiché era già ricco. Cristoforo Colombo è tornato ricco dalle Americhe, perché lí ha trovato grandi ricchezze: non lo era prima di partire, perché gli avevano affidato le tre caravelle. Tanto meno si può asserire che l'importanza della scoperta dell'America risieda nello sforzo tecnico fatto per preparare il viaggio ed armare le navi. L'importanza sta nella scoperta in sé del continente; di tutto quello che ci si è trovato sopra e di tutto quello che è stato fatto successivamente su quel suolo.

Apparecchio per la Risonanza magnetica

Voglio porre l'accento su un fatto che dovrebbe essere abbastanza ovvio: quello che ci rende ricchi è il valore economico di quello che otteniamo; non lo sforzo che facciamo per ottenerlo. Per fare un esempio abbastanza semplice, prendiamo proprio la sunnominata risonanza magnetica, che dicono sia stata inventata grazie ai viaggi sulla Luna. È importante fare una premessa: le missioni Apollo e la scoperta della risonanza magnetica sono due storie completamente separate. Basta andare su Wikipedia e controllare la storia di questa scoperta scientifica per scoprire la verità. La risonanza magnetica nasce grazie all'intuizione di due fisici premio Nobel: Felix Bloch ed Edward Purcell.

I due scienziati non hanno avuto nulla a che fare con la Nasa nella loro vita. Quest'ultima ha solo brevettato un "metodo" per poterla utilizzare meglio. Potete controllare. Brevetto che rende ricchi loro, e non certo noi, che anzi ci impoveriamo sempre di piú quando la utilizziamo, perché nel prezzo c'è anche la royalty americana per il brevetto utilizzato. La peculiarità di qualunque invenzione brevettata per una sedicente missione spaziale, è di essere stata progettata e realizzata sulla terra, con forze ed ingegno terrestri.

Le grandi scoperte hanno contribuito nel tempo al progresso della società, allo sviluppo culturale e all'apertura di nuovi mercati. Mentre la "corsa alla Luna" è costata l'equivalente di 250 miliardi di dollari odierni, cioè circa 28 all'epoca, e senza nessuna ricaduta positiva sull'umanità, tant'è vero che il progetto è stato completamente abbandonato. Ma i brevetti che ne sono scaturiti, che hanno fruttato e continuano a farlo, dovrebbero farci indignare anziché farci elevare odi al miracolo spaziale, perché sottolineano tutti i diritti che il mondo paga agli USA ogni volta che utilizza qualcosa di brevettato in quel contesto.

Decantare come successo la conquista dello spazio mi ricorda una persona che conobbi anni fa. Egli aveva ricevuto una grossa somma di denaro per una tragedia occorsa ai suoi genitori. Li aveva spesi, forse potremmo dire investiti, tutti per andare in America a studiare all'Actors Studio, e diventare attore. Il suo sogno era sfondare a Hollywood, investendo tutti i suoi risparmi per vivere lí. Per ragioni che non sta a noi indagare, tutto questo non gli portò alcun risultato; e con gli ultimi soldi tornò in Italia. Qui dovette imparare un mestiere qualunque per sbarcare il lunario. Ebbe però abbastanza intelligenza per ammettere, negli anni, che quell'esperienza era stata un fallimento, pur avendogli insegnato molte cose. Ma non poteva certo descriverla come un successo di vita. E quando qualcuno gli faceva presente che comunque aveva imparato l'inglese, rispondeva c'erano tanti modi molto piú economici per farlo.

L'Actors Studio di New York

Mi sono dilungato sulle missioni spaziali, che muovono cifre di miliardi, perché vorrei far comprendere che se non riusciamo a renderci conto di quale sia il vero movente di tutto ciò che viene messo in piedi con tanta studiata organizzazione, continueremo a dormire e a fare sogni di atterraggi marziani.

Massimo Danza

DANTE

Dante Alighieri

Per la celebrazione, nel 2021, del settimo centenario della morte di Dante, crediamo di fare cosa gradita nel ripercorrere la biografia e i pensieri dedicati al sommo poeta da Massimo Scaligero.

La famiglia

Gli antenati di Dante appartenevano a un'antica stirpe fiorentina la quale, secondo qualche accenno dello stesso Poeta, sembra che risalga agli antichi fondatori della città. Fu suo trisavolo messer Cacciaguida, cavaliere fiorentino che aveva militato sotto l'Imperatore Corrado; il Cacciaguida ebbe in moglie un'Aldigeria dal cui nome derivò, alquanto raddolcito, quello di Alighieri. Da Alighieri, figlio di Bellincione, e da una donna Bella, forse della famiglia degli Abati, nacque verso la metà del maggio 1265, Durante. il cui nome fu poi abbreviato in Dante.

Era appena adolescente quando la madre morí: fu quindi allevato insieme con la sorella dalla matrigna Lapa di Chiarissimo Cialuffi, e si applicò agli studi sotto la guida amorevole di Brunetto Latini, poeta, filologo e filosofo di profondo valore, che, dopo la morte del genitore di Dante, fu per questi padre, oltre che maestro.

Brunetto Latini

L'adolescenza

Nel primo periodo di formazione morale e culturale gli fu anche particolarmente utile, per il metodo dello studio e per l'orientamento essenziale della sua educazione interiore, l'amicizia di Guido Cavalcanti, ingegno elevato, versatissimo in filosofia e appartenente alla schiera dei poeti del «Dolce Stil Novo». Era quella l'epoca in cui in Firenze fiorivano le arti e le lettere, ma soprattutto tornava ad onore la conoscenza dell'antica saggezza italica e mediterranea, per virtú di quei poeti e studiosi che furono i «Fedeli d'Amore» e che non poca influenza esercitarono sullo spirito dell'Alighieri.

Sin dai primi anni Dante diede chiare prove di capacità intellettiva, di immaginazione feconda e ardente e soprattutto di un'intelligenza capace di comprendere in armonica sintesi le costruzioni del pensiero e la poesia. Lo interessarono gli studi letterari e quelli filosofici, cosí come quelli della storia, dai cui fatti e dalle cui dominanti figure traeva continuamente esempio per il suo eccezionale senso morale e per nutrire l'idea, che in lui fu dominante, della Tradizione romana e italiana del pensiero.

Gli studi

È probabile che un maestro di nome Romano lo avviasse ai primi studi della retorica e della grammatica: cosí poté conoscere alcune opere il cui studio era di prammatica per la gioventú di quel tempo: il *Salterio*, l'*Isopo* che secondo uno dei primi commentatori di Dante è un «libello dove sono certe favole moralizzate», e un libretto di zoologia allegorica, il *Phisiologus*, in cui l'esame di taluni costumi degli animali dà modo di pervenire a conclusioni morali e di carattere religioso.

Queste ed altre letture esercitarono un'influenza profonda sullo spirito di Dante.

Poi, nel passaggio dall'adolescenza alla giovinezza, egli temprava il suo corpo con salutari esercizi fisici come quello del maneggio delle armi, del cavalcare e del cacciare, per conseguire quella efficienza fisica e quella prontezza che erano particolarmente richieste a un cittadino di buon lignaggio e ad un cavaliere.

Al tempo stesso, si dedicò allo studio della poesia provenzale e lesse nella loro lingua Bertran del Bornio, Arnaldo Daniello e altri poeti. Passò quindi allo studio dei poemi e dei romanzi del Ciclo Brettone e del Ciclo Carolingio, la *Chanson de Roland* e la *Chanson de Geste*. Con pari amore studiò la musica e la pittura.

Per completare i fondamenti della sua cultura, qualche anno dopo, si recò a Bologna dove frequentò quella Università, ascoltando le lezioni dei piú celebri dotti: tuttavia non conseguí la laurea in nessuna disciplina particolare, essendogli sufficiente, piú che il titolo accademico, la dottrina. Non tralasciava tuttavia di coltivare la poesia a cui era attratto da una vocazione naturale la quale in lui viveva come una virtú assolutamente peculiare. A diciotto anni perciò, egli, «aveva già veduto per sé l'arte del dire parole per rime».

La Chanson de Roland

Beatrice

Ma, come si è detto, lo studio e la disciplina in lui non avevano altro compito che di affinare e perfezionare un complesso di virtú naturali dello Spirito. Dante, infatti, era nato poeta: il senso della bellezza e dell'amore era nato con lui.

Non è da meravigliare dunque se, appena compiuto il nono anno, la sua immaginazione, già cosí nobilmente educata, fosse colpita profondamente dalla visione di una creatura che, da quel momento, nei suoi aspetti di bellezza e di grazia, costituí un simbolo vivente dell'ideale mistico e filosofico a cui irresistibilmente tendeva il suo spirito e a cui doveva dedicare la vita e l'intera sua opera.

Elisabeth Sonrel «Beatrice»

L'amore di Dante per Beatrice non fu infatti, come vedremo, una semplice passione umana, ma un sentimento vasto di universalità e di carità, che comprendeva al tempo stesso la vocazione verso la suprema saggezza spirituale e quella verso la piú perfetta organizzazione sociale: il Divino e al tempo stesso l'umano. Nel nome di Beatrice dunque era racchiuso anche il significato di amore e di saggezza, di grazia e di potenza, di bellezza e di giustizia: la sua persona simboleggiava per Dante la somma delle virtú terrene che conducono l'uomo verso la perfezione.

La fanciulla era figliola di Folco Portinari e veramente riassumeva in sé le migliori doti fisiche e spirituali: essa perciò diverrà nel poema divino, allegoricamente, anche il simbolo della vera essenza di ogni filosofia, la celeste sapienza, la teologia, «*divinarum atque humanarum rerum scientia*».

Proseguendo nella nobile fatica degli studi, l'intelletto di Dante si rafforzò ancora, e meglio spaziò nelle piú diverse dottrine, acquisendo cognizioni anche nel campo delle scienze positive e materiali, realizzando dunque quella universalità culturale che è propria del genio.

La sua giovinezza doveva essere turbata, oltre che da considerazioni sullo stato delle umane cose e in particolar modo sulle condizioni politiche della propria patria, anche dal dolore profondo della perdita della donna da lui cosí idealmente amata, la quale moriva avendo appena compiuto il venticinquesimo anno di età.

La *Vita Nova*

La scomparsa di Beatrice fu un duro colpo per la sua anima; egli dovette il ritorno della calma e della serenità soltanto alla sua forza interiore, ossia alla possibilità di ritrovare Beatrice in un mondo superno cui soltanto un essere della sua levatura spirituale poteva giungere. Scrisse allora sonetti e canzoni di una grazia e di una potenza lirica fino a quei tempi ignote, nelle quali la Beatrice *terrena* rivisse nel suo aspetto nuovo, quello *celeste*. Dante dettò in prosa la *Vita Nova* nella quale, con accenti di una nobilissima passione e di una purissima dedizione, intesse la storia del suo amore per Beatrice, rivelandone tutta la soavità e la potenza interiore.

Nella *Vita Nova* si ritrova il dramma intimo della giovinezza di Dante e il senso piú profondo di tutta la sua opera. In questo "libello", che è dedicato a Guido Cavalcanti, il poeta raccoglierà e ordinerà nel 1294, non avendo ancora toccato i trenta anni, venticinque sonetti, quattro canzoni, una ballata e una stanza, tutte rime d'amore composte da lui dal maggio 1274 ossia dall'anno del primo incontro con Beatrice al 1294. Alle poesie si alternano le prose che hanno quasi un carattere esplicativo e forniscono elementi essenziali per la ricostruzione di questa interessante esperienza del poeta, di questo periodo della giovinezza del poeta.

L'amore di Dante

Egli stava quasi per compiere il suo nono anno, quando, un giorno di maggio del 1274, gli apparve una fanciulla cui veniva dato da tutti il nome di Beatrice, vestita di una veste di un tenue color rosso, decentemente ornata e piena di grazia. Essa stessa era da poco entrata nel nono anno.

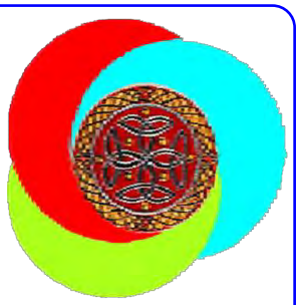
Alla vista di quella soave creatura. Dante provò un'impressione inconsueta e sentí che la sua immagine angelica da quell'istante avrebbe sempre dominato i suoi pensieri.

Trascorsero nove anni e, verso la nona ora del giorno, Beatrice apparve ancora una volta a Dante, candidamente vestita, in compagnia di due donne gentili: volgendo lo sguardo verso il luogo dove il poeta era intento timidamente nella sua contemplazione, ella lo salutò con fine cortesia e suscitò nell'animo di lui la piú viva beatitudine. Cosí egli incominciò a sognare, e il pensiero di lei occupò con tale intensità il suo animo che, agli amici i quali gli chiedevano la ragione del suo strano aspetto, egli rispondeva che l'amore l'aveva cosí trasformato, e a coloro che gli chiedevano chi fosse l'oggetto di questo amore egli non rispondeva che con un muto sorriso.

Massimo Scaligero (1. continua)

Tratto da: *Dante*, Domenico Conte Editore, Collana "Vite", Napoli 1939.

La Tripartizione dell'organismo sociale



La via della Tripartizione dell'organismo sociale – scaturita da un insegnamento che perennemente accompagna l'uomo – è l'unica che può superare l'attuale crisi umana, perché realizza l'indipendenza dell'uomo dall'organismo produttivo, senza necessità di distruggere o coartare ottusamente questo: senza necessità di passare per l'impoverimento mondiale di Stato, come oggi sta avvenendo su tutta la Terra.

Si appartenga alla sinistra o al centro o alla destra, si ha il dovere di conoscere la soluzione della Tripartizione, perché è quella che ciascuno, senza saperlo, in realtà cerca. Tutte le soluzioni – di sinistra o di centro o di destra – muovono da ideologie: *nessuna muove dalla realtà quale è*.

La realtà è la confluenza nell'organismo sociale di tre forze fondamentali: la spirituale, la giuridica e la economica. Il guasto del loro rapporto è l'errore che ovunque oggi imperversa nel mondo, in quanto l'uomo sistematicamente viola le loro leggi. Infatti le tre forze, pur esprimendosi nella sfera sociale, scaturiscono da una sfera superiore, avendo radici nella struttura stessa del Cosmo e rispondendo all'ordine tripartito della costituzione umana. Allorché il rapporto fra tali forze viene alterato dall'uomo, in realtà egli si oppone all'ordine universale: l'ingiustizia, sia pure sotto veste democratica, domina la Società. È la situazione attuale, ormai grave.

L'arte dell'uomo è curare l'estrinsecarsi delle tre forze, in modo che operino ciascuna secondo la sua reale natura. Deve assicurare la libera formazione all'organismo spirituale-culturale, lasciare l'assoluta autonomia all'organismo giuridico, evitare di fare violenza alle leggi dell'economia. Isolata ciascuna delle tre forze, in modo da accordarle la massima autonomia rispetto alle altre, restituito a ciascuno il potere originario, mediante cui attua il meglio della sua funzione, prodigiosamente essa realizza la cooperazione essenziale con le altre.

L'organismo spirituale-culturale, reso autonomo, diviene il formatore dell'elemento spirituale necessario all'organismo giuridico come a quello economico. Cosí l'organismo giuridico, reso autonomo, ha il compito di elaborare l'elemento giuridico necessario a se stesso e singolarmente agli altri due organismo, nonché ai loro reciproci rapporti.

L'organismo economico, liberato dalle oppressioni politiche, sviluppa il massimo della sua efficienza e realizza il compito di provvedere non soltanto a se stesso, ma anche alla necessità economica dell'organismo spirituale-culturale, come di quello giuridico. In tal modo diviene inutile l'intervento politico protettivo, giustificato dalla presunzione di redimere il lavoro vincolato alla retribuzione: il lavoratore cessa di dipendere da una mercede e da un processo produttivo: cessa perciò l'equivoco del fenomeno "sfruttatori e sfruttati", con la relativa retorica dell'accusa sociale e delle finzioni di redenzione. Non vi è paese al mondo in cui oggi il lavoratore sia stato liberato dal suo aggiogamento all'organismo produttivo. La Tripartizione soltanto può realizzare simile obiettivo, in forme diverse. Operai e dirigenti sono lavoratori ugualmente operanti allo stesso obiettivo, in forme diverse. L'opposizione è un errore di pensiero.

Sul piano spirituale-culturale, ciascuno ha diritto ad esprimere la propria verità, quale che sia, anche la piú eretica. In un ambito di forze intellettuali libere, non manovrate da politica né condizionate da fatti economici, è inevitabile che l'elemento spirituale sano si affermi su quello non sano.

Ciascuno ha diritto ad esprimere la propria opinione: ma, dalla teoria passando alla pratica, la sua azione entra sotto il controllo dell'organismo giuridico, perché non abbia ad essere nociva socialmente. Da ciò si può comprendere che la libertà è un principio attuabile soltanto sul piano intellettuale-esistenziale, vale il principio dell'uguaglianza di tutti dinanzi alla legge. Se esistono delle leggi ingiuste, il compito non è contrastarle, ma mutarle mediante processi rinnovatori, che non possono non muovere dall'organismo della libertà, quello intellettuale-spirituale.

Quanto abbiamo riportato piú sopra, cosí come per i precedenti articoli, è tratto da *La Via dei Nuovi Tempi – Una nuova proposta socio-economica*, di Massimo Scaligero.

Per fissare i concetti fondamentali della Tripartizione, verranno indicate alcune modalità operative cosí da assimilarli nel modo piú efficace. Le successive righe saranno destinate a chi non è avvezzo alla Tripartizione, a chi non la comprende, a chi vorrebbe iniziare a studiarla e a chi è alle prime armi. Bisogna lasciar agire i concetti, ma per fare ciò, è necessario prima padroneggiarli.

È noto che i testi di Rudolf Steiner, quelli fondamentali per il nostro cammino, vengano letti in taluni casi tre o quattro volte in una vita. Per interiorizzare la Tripartizione, si consiglia un metodo: leggere il testo soprastante diverse volte prima di meditarlo. La lettura va eseguita a distanza di un giorno fino a un massimo di tre giorni l'una dall'altra. Quindi un giorno leggiamo questo capitolo, il giorno dopo lo riprendiamo, lo rileggiamo e cosí via. Questo metodo serve a richiamare facilmente i concetti per poi assimilarli e meditarli.

Leggere e rileggere

Lasciar agire i concetti è un facoltà dello Spirito intimamente correlata al non giudicare. Infatti, si tratta di analizzare la realtà esteriore, i fatti economici, politici o scientifici, facendo tacere ogni forma di giudizio o di sentire personale, perché proprio il nostro punto di vista, anche se giustissimo, è l'ostacolo che non ci permette di guardare spassionatamente i fatti. Occorre accogliere i concetti sopra indicati senza pensare a come potranno essere realizzati, perché il giusto conformarsi verrà al momento opportuno, e la cosa accadrà, con il consenso o meno di tutti.

Faccio un esempio: se tre persone decidono di mettere su una società, iniziano a discutere. Ora, da quello che hanno discusso la prima volta a quello che in seguito andranno a realizzare, c'è un grande divario. Prima pensavano di assumere una persona, poi magari hanno deciso di separare i compiti, saranno poi tornati a sceglierne un'altra che si è presentata in un successivo momento, alla fine da tre potranno aver aggregato un quarto o magari qualcuno si sarà ritirato.

Riteniamo piú importante imparare a riconoscere gli impulsi della Tripartizione che trovare soluzioni per come metterla in pratica, perché Scaligero afferma che la Tripartizione muove dalla realtà quale è. Pertanto pensare a delle soluzioni senza avere la capacità di riconoscere gli impulsi può condurre a illusorie convinzioni.

Proficuo a riguardo è approfittare di tutte le notizie, fatti che ci urtano violentemente per vietarsi l'iniziale reazione e arrivare a osservarli un po' come uno scienziato analizza i dati obiettivi di un esperimento. Utile anche il percorso contrario: i media tendono ad assuefare la nostra reazione e renderci indifferenti. Questo è altrettanto sbagliato. Bisogna reimparare a conformare la giusta reazione e in questo molto si può imparare dai bambini dai 3 ai 5 anni, per imparare noi e per meglio capirli.

Tornando al tema, scrive Scaligero: «Isolata ciascuna delle tre forze, in modo da accordarle la massima autonomia rispetto alle altre, restituito a ciascuno il potere originario, mediante cui attua il meglio della sua funzione, prodigiosamente essa realizza la cooperazione essenziale con le altre».

Si suggerisce un'immagine semplice, per entrare nell'ottica, che è quella di pensare, oltre l'attuale forma di Governo, dei Ministeri distaccati dallo Stato unitario e organizzati per proprio conto: da un lato quello delle Infrastrutture, dei Trasporti, dell'Agricoltura, delle Attività produttive, dell'Economia e delle Finanze, dall'altro il Ministero dell'Istruzione, dell'Università, della Ricerca, dell'Ambiente e dei Beni culturali, e dall'altra ancora l'organismo giuridico, con i Ministeri dell'Interno, la Difesa, la Giustizia, il Lavoro e le Politiche sociali.

Marco De Berardinis (**5**. continua)

Inviato speciale **GWB@dailyhorrorchronicle.inf**

Proseguo nel mettere a disposizione dei lettori la corrispondenza via e-mail, procurata illegalmente, che il giovane diavolo Giunior W. Berlicche, inviato speciale per il «Daily Horror Chronicle» nel paludoso fronte terrestre, ha confidenzialmente indirizzato alla sua demoniaca collega Vermilingua, attualmente segretaria di redazione del prestigioso media deviato, all'indirizzo elettronico Vermilingua@dailyhorrorchronicle.inf.

Andrea di Furia

Vedi "Premessa" www.larchetipo.com/2007/set07/premessa.pdf

La fiducia nei Draghi è sempre mal riposta

Carissima Vermilingua,

in questo momento sto sorseggiando il mio deathquiri, agitato non mescolato, con cinque gocce di impostura assieme agli ex colleghi al master in damnatio administration. Ci troviamo in piedi**,** fuori dal bar delle Terme laviche sotto il Daily Horror, perché Ringhiotenebroso vuole che sperimentiamo la libidine da zona arancione che il gruppo dei Virologi, che lui sovrintende, ha imposto alle nostre caramellate caviucce. Dopo l'ultimo mio tour abusivo sul paludoso fronte terrestre ho preferito non passare súbito in redazione, perché temo gli agguati di Fàucidaschiaffi.

Il mio caporedattore è sempre bramoso di sapere come sta andando quel Paese del continente centrale che visito ogni volta che posso, tanto è significativo per comprendere la realtà sociale mondiale delle nostre vittimucce aulenti. E, in realtà, la crisi che lí si attraversa è peggiore delle altre negli altri Paesi per una qualità particolare di quel Popolo: l'eccesso di zelo.

Prendiamo ad esempio le Mafie, che lí hanno trovato un terreno favorevole per il loro indisturbato sviluppo: non solo delinquono come si deve sull'intero territorio nazionale, ma stanno approfittando delle attuali esageratissime misure antiepidemiche del Governo per allargare il loro giro d'affari con la vendita dei vaccini tarocchi on line o taroccando mascherine e flaconi igienizzanti di marca. Ormai non devono terrorizzare nessuno: ora ci pensa il Governo. *Tiè*!

Per non parlare dell'acquisizione di centinaia di attività commerciali e industriali messe in ginocchio (*slap, slap*) dai vari DCPM emergenziali, subdolamente esaltati 'per salvare gli Italiani', emessi da un Governo sottomesso, come piace a noi della Furbonia, che si terrorizza da sé.

Da pochi anni, poi, l'attività economica delle Mafie è diventata una risorsa nazionale. È stata infatti gustosamente sdoganata dagli Economisti registrati sul libro paga animico della Furbonia University, diventando una non disprezzata componente ufficiale del PIL nazionale "reale". E in un certo senso in alcuni territori le Mafie si sono rifatte una verginità: per eccesso di zelo si sostituiscono ad uno Stato assente, troppo condizionato dalle liti tra i Partiti sul modello standard delle mascherine per occuparsi a fondo di qualsiasi cosa che non sia la lotta per la supremazia parlamentare o per l'appropriamento/distribuzione delle risorse finanziarie**:** il cosiddetto *recovery fund*, con cui indebitare gli ingenui elettori e le loro disgraziate generazioni future.

Ma non sono solo le Mafie che si vogliono sostituire allo Stato. Nella Società gassosa economica (che ha sostituito ormai quasi ovunque la precedente Società liquida politica) lo vogliono anche le Organizzazioni internazionali: come l'Organizzazione mondiale della Sanità, o come le Banche d'affari tipo Goldmann Sachs, o come le nuove sette laiche (Trilateral, Bilderberg, Aspen Institute, Gruppo dei Trenta, Atlantic Council ecc.) – che beffardamente si dichiarano esercitare scopi "privi di lucro" – al servizio del vero potere mondiale, o come i club massonico-gesuitici: veri colonizzatori indefessi delle massime cariche sociali, dall'Estremoccidente all'Estremoriente. O come la Troika finanziaria (composta da FMI, CE, BCE), i cui benemeriti figli spesso e volentieri introduce ai vertici dei vari Governi.

OMS – WHO

Maledizione, Vermilingua! Quest'elencazione non esaustiva mi ha seccato le fàuci, e per ricaricarmi ordino un altro deathquiri per me, un brown volcano per Ruttartiglio e un bibitone alle erbe palustri con julienne di funghi velenosi per Farfarello.

Ai quali, nel frattempo, girano vorticosamente le corna per la scomodità di stare in piedi fuori dal bar con i tavolini in pietra lavica off limits. In realtà stanno smoccolando maledizioni "arancioni" verso il nostro megalitico Ospite. Ma in sordina, impercettibili, solo bisbigliate tra le zanne. Perché, anche tu lo sai benissimo Vermilingua, contraddire Ringhiotenebroso è certamente una delle esperienze piú intense che noi Bramosi pastori della Furbonia possiamo fare… ma che è anche assolutamente da evitare, se ci tieni alle scaglie.

Adesso però, di seguito per te, ecco una sintesi tratta dal mio immancabile moleskine astrale.

Farfarello: «Allora, Giunior Dabliu, come stanno affrontando la doppia crisi finanziaria ed ecologica che con tanto impegno abbiamo scatenato nell'ultimo mezzo secolo su di loro?».

Giunior Dabliu: «Peggio che nelle altre parti di quel bruscolino orbitante. Non solo perché diversamente dal mondo anglomericano sottoposto a Ràntolobiforcuto – che scarica una buona fetta dell'antisocialità dell'emergente *Società gassosa a traino economico-finanziario* sull'intero Pianeta – tutta l'antisocialità di questa malsana struttura unidimensionale di sistema viene scaricata, da ogni singolo Stato sovrano, all'interno dei confini nazionali; ma anche perché il suoi "migliori", i suoi "responsabili" che si propongono per gestire lo Stato e la vita sociale, o sono volenterosi incapaci che ottusamente si sovrastimano o si sono astutamente registrati sul libro paga animico della nostra Furbonia University».

Fortunatamente, Vermilingua, le nostre colazioncine animiche non vedono vita sociale da sviluppare, quanto piuttosto meccanismi sociali a orologeria da assemblare, di qui gli anoressici risultati sociali che tanto fanno godere *Sua Tripartizione inversa*, il nostro antisocialissimo Master Truffator. Lo nota bene uno degli odiosissimi Agenti del Nemico sfuggito all'intervento a gamba tesa della nostra Infernale Intelligence.

Agente del Nemico: «L'errore del nostro tempo, a questo proposito, è che ognuno si considera capace di comprendere la vita, anche se non si è impegnato a lavorare in base alle leggi fondamentali della vita: anche se prima non ha educato il suo pensare a vederne le vere forze. …Non serve a nulla vedere

che le relazioni sociali portano l'uomo a condizioni sfavorevoli di vita nelle quali perisce: occorre imparare a conoscere le forze mediante le quali si possano instaurare condizioni migliori. Proprio questo non possono fare i nostri esperti economici, per una ragione analoga per cui non può fare calcoli chi non conosce la tavola pitagorica: lo si metta di fronte a tutte le cifre che si vuole: il guardarle non gli servirà a nulla. Si metta del pari qualcuno, il cui pensare nulla comprende della forza di base della vita sociale, a fronte della realtà: potrà descrivere con molta efficacia quel che vede, ma non potrà stabilire come si intrecciano le forze sociali per il bene o per il male degli uomini».

Fiamme dell'Inferno, Vermilingua! Proprio gli ultimi 10 anni, tempo terrestre, sono stati aperti e chiusi in quel Paese da due Governi guidati da esperti economici di fama mondiale che hanno suscitato nelle nostre fritturine animiche ingiustificate speranze messianiche all'inizio del mandato, ma che finiscono inevitabilmente per causare tragiche delusioni per il risultato antisociale del loro operato. *Doppio-tié*!

Antisocialità inevitabile, fintantoché non passano (speriamo mai, Vermilingua) alla raccolta differenziata dei rifiuti sociali economici, politici e culturali: separandoli per funzione dimensionale in tre cassonetti dedicati. E non, come avvenuto fin qui ovunque in Tontolandia, in un cassonetto solo: ieri lo Stato unitario, oggi l'unitario Mercato.

La prima esperienza, quella del Governo Monti che si è già conclusa, è stata entusiasmante dal punto di vista di noi Bramosi pastori: riforme del lavoro fatte per renderlo sempre piú precario, sottopagato e schiavizzante; riforma delle pensioni che hanno annullato a tradimento diritti acquisiti e costretto circa 400.000 "esodati" a restare senza lavoro e senza pensioni (per circa 10.000 di loro addirittura per quasi tutto l'intero decennio)**;** e altrettanti giovani dai 15 ai 24 anni a non trovare uno straccio di lavoro, salvo emigrare all'estero, per l'allungamento volutamente esagerato dell'età pensionabile.

La seconda esperienza, quella appena iniziata del Governo Draghi, parte con le stesse ingiustificate attese messianiche. Ingiustificate in un sistema che pratica la raccolta indifferenziata dei rifiuti sociali tridimensionali, e che vedremo finirà (*slap, slap*) con gli stessi anoressici risultati (entusiasmanti per noi, antisociali per loro) vista la somiglianza curricolare tra i due Mario. Due gemelli siamesi del neoliberismo mondiale, per cosí dire. Cosa che ha suscitato la curiosità dei miei compari di bisboccia in zona arancione.

Ruttartiglio: «Raccontaci, Giunior Dabliu. Di solito quando vogliamo aggiornarci sui gossip ci abbeveriamo nella rubrica *Zanne solitarie* di Gozzoprofondo. Questa somiglianza biografica però m'incuriosisce».

Giunior Dabliu: «Entrambi con antenati Banchieri, sono un prodotto di eccellenza della formazione scolastica dei Gesuiti e delle loro raccomandazioni; entrambi sono adepti del disastroso (*slap, slap*) neoliberismo; entrambi vantano una vocazione sovranazionale di eccezionale successo teleguidata, vista la serie di relazioni cosmopolite incentrate sulla loro frequentazione e appartenenza alle varie sette laiche al servizio di Ràntolobiforcuto (il leader illegittimo della popolazione guida in Estremoccidente); entrambi hanno vissuto ai vertici culturali, imprenditoriali e politici in Italia e in America; entrambi si sono reciprocamente lasciati il testimone in quel centro di potere finanziario sovranazionale mondiale i cui membri sono registrati sul libro paga animico della Furbonia: la banca

d'affari Goldman Sachs, dove Draghi [link, https://www.wallstreetitalia.com/chi-e-mario-draghi/] ha operato ai massimi livelli come vicepresidente e membro del Management Committee Worldwide dal 2002 al 2005, mentre Monti [link, https://www.wallstreetitalia.com/mario-monti-presidente-del-consiglio-20112012] dal 2005 al 2011 come international advisor; entrambi hanno operato ai massimi vertici dei reali poteri dirigenziali dell'Unione Europea: Monti quale Commissario europeo con deleghe prima al "Mercato Interno", ai "Servizi Finanziari e all'Integrazione Finanziaria", alla "Fiscalità ed Unione Doganale" e poi "al controllo della concorrenza"; Draghi come Governatore della Banca Centrale Europea».

Farfarello: «Ed entrambi sono stati acclamati come salvatori della Patria, e imposti d'imperio, alla guida del Governo di quei belli addormentati nel sottobosco delle illusioni sociali che scambiano per atto di responsabilità il reiterato obbediente porsi a 90° dei partiti italiani rispetto ai nostri poteri sovranazionali economici, politici e culturali inversi… invece che per obbligo coatto irresistibile cui sottomettersi, anche obtorto collo, quale in effetti è: uno dei tanti motivi che hanno aggravato lí la doppia crisi sociale e ambientale».

Giunior Dabliu: «Risultato inevitabile non solo dal punto di vista strutturale sistemico (nella raccolta indifferenziata del sociale tridimensionale è razionalmente impensabile ottenere un qualsivoglia risultato positivo durevole per i nostri bocconcini emotivi), ma anche da quello sostanziale dal momento che ben due emeriti "figli" della stessa coalizione sovranazionale hanno collaborato con il massimo distruttivo zelo al medesimo antisociale neoliberistico obiettivo. Vi mostro, estratto dal mio informatissimo moleskine astrale, un commento ostile e tendenzioso che tuttavia ha il pregio della sintesi».

Agente del Nemico: «Fra i tanti motivi che hanno aggravato la doppia crisi in Italia vanno annoverati i diktat della Troika di Bruxelles-Francoforte, rispetto ai quali i nostri ultimi governi non hanno mai mostrato di possedere un pur minimo coefficiente di attrito. Le cosiddette "riforme" delle pensioni, della Sanità, dei contratti di lavoro, dei servizi pubblici, della pubblica amministrazione che si sono susseguite dal 2011 ad oggi sono tutte state precedute da militaresche prescrizioni della Troika e realizzate in gran fretta dal Governo in carica, quale che fosse, senza minimamente discuterne i presupposti e le conseguenze. A parte i loro contenuti regressivi sotto il profilo politico e sociale, non sembra che a nessuno dei suoi membri sia mai passato per la testa che dette riforme violano centinaia di articoli del complesso *corpus* del diritto comunitario in tema di diritti umani, civili, economici, sociali e culturali. E con essi, nel nostro paese, i diritti di milioni di persone».

Giunior Dabliu: «Il 5 agosto del 2011 si apre la trafila di conseguenze che porterà al Governo burattino del collaborativissimo zelota Mario Monti. E chi è il Burattinaio? Mario Draghi, Governatore della BCE fresco di nomina, che apre i giochi con una lettera inviata al primo ministro del Governo in carica, Silvio Berlusconi. Sulla fronte di Draghi, però, non c'è scritto Babbo natale. Per cui la letterina non contiene doni, ma mele avvelenate: una serie di ordini perentori cui segue, appena 3 mesi

dopo, il defenestramento della “delusione di Arcore”. E chi viene imposto al Governo per attuare al meglio l’antisociale liberistico gioco di squadra? Mario Monti: altro figlio prediletto della stessa coalizione internazionale, che viene preventivamente eletto Senatore a vita per mantenere un’apparenza di normalità politica verso il Popolo boccalone, ancora immerso nell’oppiaceo sogno di una sempre piú impossibile democrazia. Mentre a fine del decennio, quando viene imposto Mario Draghi per evitare nuove elezioni, i tempi della Società gassosa economica sono piú maturi e non c’è stato bisogno di porre in atto questo rasserenante escamotage. Ma tornando alla vicenda dell’insediamento di Mario Monti, dieci anni prima, questa a un maligno Agente del Nemico è purtroppo apparsa nella sua reale luce: come un *Colpo di Stato di Banche e Governi*» [link, https://www.einaudi.it/catalogo-libri/problemi-contemporanei/il-colpo-di-stato-di-banche-e-governi-luciano-gallino-9788806213404/].

Farfarello: «Mi pare che solo in Tontolandia può succedere che un’entità sovranazionale come la BCE possa ludicamente prendere a calci il Governo dello Stato, e che il Governo stia buono e zitto a prenderli. Ve l’immaginate la FED americana, o la BoE inglese, o la Banca di Svezia che si permettono di intervenire in settori della vita sociale del tutto estranei ai loro obblighi statutari?».

Giunior Dabliu: «Attento Farfarello. È inimmaginabile, ma solo nella Società liquida a predominio unidimensionale politico! Mentre intervenire in tutti i settori della vita sociale (e specialmente nei settori del tutto estranei ai loro obblighi statutari) sarà la normalità caratteristica dell’attuale Società gassosa a predominio unidimensionale economico. Già la vedremo realizzarsi, approfittando delle attuali emergenze sanitarie, e con una giustificazione piú che logica: l’emergenza sanitaria è un attacco al Mercato e alla stabilità monetaria, e perciò rientra negli obblighi statutari della Troika. *Tiè*!».

Dannazione, Vermilingua! Farfarello, come molte delle nostre succose fragoline emotive, non si mette ancora in testa due cose. La prima è che fare la raccolta indifferenziata del sociale in un unico cassonetto dei rifiuti è il nostro proverbiale Asso nella manica. Che poi il cassonetto sia o lo Stato o il Mercato o la Chiesa (nei paesi religiosi) o la Scuola (nei paesi laici) non li riguarda, perché è solo un problema interno al dibattito in corso presso le Università infernali del nostro mediano Arcontato delle Tenebre, che li stanno occultamente manipolando.

La seconda, Vermilingua, è una conseguenza della prima. Fintanto che i nostri prelibati crème caramel animici non capiscono, come quell’imboscato di Farfarello, la necessità di ostacolare il nostro indefesso impegno professionale antisociale con l’istituzione della *Società calorica tridimensionale* – che invece pratica la raccolta differenziata dei rifiuti sociali economici, politici e culturali nei tre cassonetti funzionalmente dedicati (il Mercato per i rifiuti sociali economici, lo Stato per i rifiuti sociali politici e la Chiesa/Scuola per i rifiuti sociali culturali) – possiamo tranquillamente, come dicevo agli ex colleghi al master, dedicarci nel tempo libero a rilassanti battute di caccia al velociraptor astrale.

Ma adesso che ho visto approssimarsi le corna di Fàucidaschiaffi dietro la mole del palestratissimo Ringhio, debbo svicolare tutto a mancina. Rimandiamo ad altro momento l’eccitante contenuto della letterina in questione, da cui deriverà anche in te la convinzione che… la fiducia nei Draghi è sempre mal riposta.

Il tuo *sgattaiolantissimo* ***Gunior Dabliu***

Sulla situazione mondiale – Origine delle malattie

Signori, qualcuno ha annotato una domanda a proposito della ghiandola tiroide:

La tiroide può gonfiarsi e provocare cosí un gozzo. Dato che quest'ultimo può avere un'influenza nefasta sulle arterie della trachea restringendole, si procedette a delle operazioni chirurgiche, ignorando però la funzione di questa ghiandola. Ora, poco dopo l'operazione, apparve un fenomeno curioso. Le persone alle quali era stata tolta la totalità della ghiandola tiroide subivano delle trasformazioni mentali fisiologiche e morfologiche. Cessava la crescita, le membra si gonfiavano, non c'era piú alcuna secrezione di sudore e si verificava un inebetimento parziale. Dopo averne scoperto la causa, si volle riparare il male e si diedero a questi sventurati delle tiroidi proveniente da vitelli macellati di fresco. Il risultato fu sorprendente. Tutti gli effetti nefasti sparirono, ma il successo non fu che apparente. Dopo qualche settimana, il successo svaní, non era duraturo. Ben presto anche lo stomaco reagí a sua volta. Si giunse a impiantare delle parti di tiroide nel collo. Gli effetti furono di nuovo sorprendenti, ma anche allora ci furono dei sintomi di degenerazione. Iniezioni di liquido non dettero miglior risultato. Delle pastiglie di fabbricazione inglese ebbero dei risultati sorprendenti anche in persone idiote. Una breve interruzione del trattamento comportò un arresto della guarigione. Cosa ci si può aspettare continuando un trattamento a base di pillole ?

R. Steiner: Ebbene Signori, quello che finora abbiamo trattato, vi permetterà di comprendere pressappoco di quanto si tratta. Vedete, ancora settant'anni fa, fino negli anni Quaranta, Cinquanta del XIX secolo, non si attribuiva un'importanza particolare alla tiroide, a questa ghiandola che si trova qui, sul davanti del collo dell'uomo. Tra l'altro, si pensava che forse una tale ghiandola avesse la stessa funzione per esempio dell'appendice, cioè che essa aveva avuto, una volta, una funzione negli antenati.

In breve, non le si attribuiva alcuna funzione particolare, fino al giorno in cui si notò che la sua degradazione, vale a dire la formazione di un gozzo, aveva un'influenza particolare anche sulle capacità intellettuali. Si studiò allora la tiroide, il suo tumore e il suo ingrossamento in coloro che erano diventati idioti. Vedete, è soprattutto in certe regioni che si trovano nell'uomo tali fenomeni di idiozia, accompagnati da un'importante ipertrofia, di tumore della tiroide. È certamente universalmente noto che gli idioti di Halberstadt hanno una tiroide talmente enorme che possono posarla sulla spalla.

Quindi ecco cosa la gente pensò prima di tutto: se l'ipertrofia, il tumore della tiroide, ha una tale influenza sulle capacità intellettuali dell'uomo, tanto vale considerare la sua ablazione: è ciò che si pensa alla nostra epoca, nella quale si ha una particolare tendenza per gli interventi chirurgici. Dato che nel corso del XX secolo la chirurgia ha compiuto grandissimi progressi ed è diventata la parte piú importante della medicina, è dunque degna di essere riconosciuta. In effetti, si è portati a considerare giusta l'ablazione degli organi ai quali non si attribuiscono funzioni particolari. Si ha la stessa attitudine nei confronti dell'appendice, e oggi se la toglie con un intervento chirurgico quando presenta dei segni di malattia.

Certo, tutte queste cose si basano su un elemento che non si rispetta e sul quale, proprio qui, ho attirato la vostra attenzione. Non dimenticate che chiunque osservi l'uomo tutt'intero qualche volta vede già nel bambino certi fenomeni che si manifesteranno piú tardi nella vecchiaia. L'approccio medico ordinario tiene conto solo di quello che esige il momento presente. Si procede dunque con il fare quello che è propizio in quel momento senza tener conto degli ulteriori sviluppi.

È difficile dare un giudizio drastico su simili cose, perché se su una persona che ha i sintomi di un'appendicite acuta non si procedesse con un'operazione, essa potrebbe morire immediatamente di peritonite, e se ne sarebbe responsabili. Si tratta ben inteso di preparare il terreno affinché le operazioni cessino di essere il solo modo di rimediare a tali cose.

Per esempio, lo sapete come me, in questi ultimi tempi si è osservato che si lasciava che i bambini uscissero a piedi scalzi, le gambe nude fino al ginocchio. Ebbene, questo è un fatto che favorisce la peritonite! E allora, visto che l'appendice è già malata, non resta altro da fare che operare. Ora, colui che vede le cose nel loro complesso, sa come far fronte a queste cose affinché non si manifestino in tal modo.

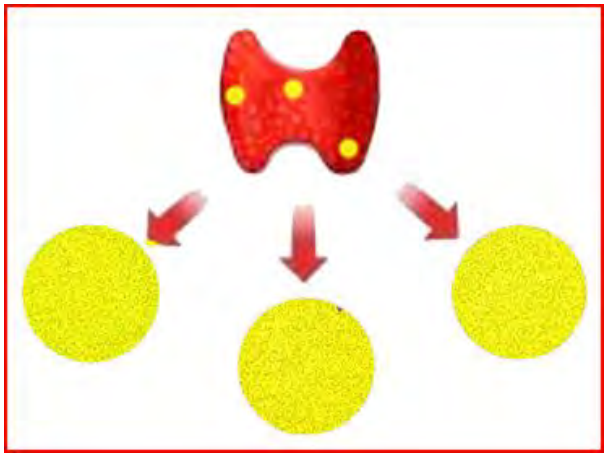
Per quanto riguarda la tiroide, bisogna dire la seguente cosa: è esatto che la tiroide – come ho già detto, lo si conosce già dalla seconda metà del XIX secolo – non è inutile, ma al contrario ha un ruolo importante nel funzionamento generale dell'organismo dell'uomo: una tiroide degenerata non permette all'uomo di servirsi del suo corpo per esercitare delle attività intellettuali mantenendo l'apparenza di un uomo normale.

Ora, tutto quello che è stato descritto nella domanda è successo realmente: all'inizio si cercò di togliere la tiroide. Essendone però rimasti dei resti, si constatò di fatto una specie di miglioramento nella persona interessata. Non soffriva degli effetti negativi della tiroide e non era piú stupida di prima. Ma togliendo tutta la tiroide in modo da non lasciarne niente, la persona diventava piú idiota di quello che era stata. Si riconobbe allora che la tiroide, anche malata, aveva una funzione nella espressione delle proprietà animico-spirituali dell'uomo.

All'uomo si somministrò anche una secrezione tiroidea sotto diverse forme – si chiama secrezione il liquido che si trova all'interno di una ghiandola. Dunque, a una parte dei soggetti si somministrò nel corpo una sostanza tiroidea in modo che questo liquido endocrino vi fosse ripartito. Si accertò che questo non provocava alcun particolare miglioramento duraturo, perché il corpo non reagiva a tale tipo di somministrazione. Il miglior risultato fu comunque ottenuto con la somministrazione di una sostanza tiroidea introdotta nello stomaco sotto forma di pastiglie, come è stato prima descritto. Introducendo questa sostanza tiroidea nello stomaco, e di conseguenza nel sangue, il corpo viene impregnato di quella sostanza. Ciò dimostra che esso ha bisogno di tale sostanza, e che se nell'uomo la tiroide funziona normalmente, la sua secrezione si spande nel sangue che la fa penetrare in tutto il corpo in piccolissime quantità. Conseguentemente, se si introduce questa sostanza tiroidea nello stomaco, il sangue la fa ugualmente circolare. Ma vedete, il fatto è che, introducendo una sostanza tiroidea tramite lo stomaco, l'effetto non durerà che per il tempo che essa circolerà nel sangue. Se si smette di prendere le pillole, la sostanza non si trova piú nel sangue. Le persone che prendono dunque una sostanza tiroidea sotto tale forma, devono farlo continuamente. Solo in quel caso essa avrà un'azione certa.

Per cui si potrebbe dire: il materialismo ha qui una reale argomentazione, perché si vede che basta somministrare all'uomo una sostanza o un'altra, per stimolare le sue capacità animico-spirituali, ed è quindi la stessa cosa che se egli fabbricasse da sé tale sostanza, come nel caso di quella tiroidea. In realtà le cose non stanno cosí: esaminando molto piú da vicino le diverse esperienze tentate in questo senso, si vede in realtà tutt'altra cosa. Le tiroidi sono abbastanza grosse, lo sapete bene. Ma in queste tiroidi situate a destra e a sinistra della parte anteriore del collo si trovano anche delle altre ghiandole minuscole. Vi sono delle ghiandole minuscole non piú grandi di una capocchia di spillo.

Queste ghiandole minuscole secernono una sostanza che viene emessa anche in altre parti del corpo. Tale sostanza, pur essendo simile, non è la stessa, ed è secreta in diverse parti del corpo da alcune piccolissime ghiandole. Per esempio, la capsula surrenale secerne una tale sostanza e contiene anche delle minuscole ghiandole, ma la sua sostanza è differente da quella della tiroide. Esistono ancora altre minuscole ghiandole in altre parti del corpo. In breve, il corpo umano racchiude delle sottili sostanze secrete in posti diversi. Queste sostanze che l'uomo possiede sono chiamate ormoni e anche all'interno delle piccole ghiandole della tiroide si trova un ormone, la cui sostanza viene diffusa nel corpo in piccole quantità.



La tiroide e le tre ghiandole ormonali

Potete rappresentarvi tutto questo cosí: c'è un pesce abituato a vivere nell'acqua, se lo togliete, esso non potrà vivere nell'aria, morirà. Queste ghiandole ormonali, che assomigliano un po' a dei piccoli, piccolissimi organismi, non possono vivere che nella ghiandola tiroide, come il pesce nell'acqua. La tiroide ha dunque come funzione di far vivere queste minuscole ghiandole che vivono in lei e che ho disegnato qui in giallo. Se si toglie la tiroide, al corpo mancano gli ormoni tiroidei. Se si tolgono contemporaneamente queste piccole ghiandole e la tiroide e l'uomo non le ha dunque piú, tutto è terminato. Se si procede a un'ablazione in modo da lasciare queste piccole ghiandole, c'è un miglioramento. Ma bisogna che resti una quantità sufficiente di tiroide per poter permettere a queste piccole ghiandole di vivere in lei. Dunque, se sopprimete completamente la tiroide, togliete anche le paratiroidi, ed è la fine. Se non ne sopprimete troppa e lasciate le paratiroidi, oserei dire che impedite la morte. Perciò l'operazione riesce meglio quando alla tiroide si lasciano le paratiroidi. C'è un miglioramento se si riesce a sostituire con delle pillole quello di cui le paratiroidi hanno bisogno e che quel poco che resta di sostanza tiroidea non riesce piú a produrre, in modo che le paratiroidi ricevano qualcosa grazie all'irrigazione sanguigna. In effetti, la cosa è relativamente complicata e tutto questo dipende molto dal modo in cui è fatta la secrezione che si amministra e che penetra nella tiroide.

Se si prende un montone e gli si toglie una parte della tiroide senza toccare le paratiroidi, la secrezione che se ne ottiene è meno buona di quella ottenuta togliendo l'intera tiroide. Perché a partire dal momento in cui si procede a un'ablazione totale della tiroide di un montone, la sostanza che si trova nelle paratiroidi scorre nella secrezione, e questa è allora buona; se si toglie la tiroide senza toccare le paratiroidi la secrezione sarà meno buona e le pillole meno efficaci.

Dunque, vedete che tutto non dipende unicamente dalla tiroide. In fondo essa non fa che alimentare le piccolissime ghiandole. Ci si può immaginare quanto tempo ci è voluto per scoprire queste ghiandole, piccole come delle capocchie di spillo. Come si poteva far attenzione a delle ghiandole piccole come quelle? Da questo vedete che l'uomo è un essere che non può vivere senza certe sostanze. Per esempio, pensate solo un po' al fatto che bere del vino causa un'alterazione delle facoltà animico-spirituali dell'uomo. Il vino lo renderà prima di tutto allegro, ma in seguito questo cambierà. L'indomani, le sue facoltà animico-spirituali dimostreranno il contrario!

Accade lo stesso con quella sostanza di cui l'uomo ha bisogno soltanto in piccole dosi e che si trova all'interno delle ghiandole ormonali della tiroide. L'uomo utilizza quella sostanza. Ne ha bisogno. Anche gli animali ne hanno bisogno. E si possono certamente fare molte cose se si sanno fare delle manipolazioni nell'organismo umano con tali sostanze.

Ora, vedete, negli ultimi tempi ciò ha condotto a essere piú attenti a queste sottili sostanze. Su cosa si basa esattamente l'azione di queste sostanze secrete dalle paratiroidi? Ebbene signori, lo capirete soltanto se afferrate il concetto che il corpo umano è costantemente esposto alla distruzione. Il corpo umano è costantemente esposto alla distruzione e in lui si formano continuamente dei veleni. Una delle proprietà del corpo umano è di essere continuamente soggetto alla formazione di veleni.

L'effetto dei veleni che si formano nel corpo umano è annullato da quello prodotto delle piccole ghiandole. Una cosa molto interessante da costatare, è che le funzioni vitali dell'uomo consistono in un permanente avvelenamento del corpo umano, e che quelle piccole ghiandole che si trovano in lui eliminano costantemente l'effetto dei veleni. Si trovano anche delle ghiandole simili, ad esempio, nella ghiandola surrenale. Quando essa funziona normalmente, l'uomo è come tutti voi. Ma se queste piccole ghiandole surrenali smettono di funzionare, la pelle diventa di colore marrone, bronzo.

Si tratta di una malattia che esiste. Si chiama morbo di Addison, perché quest'ultimo è stato il primo ad osservarla. Ci fu anche un malato che apparteneva alla nostra Società, che venne qui per cercare di guarirne. Il fatto che la pelle diventi sempre piú scura, proviene dal fatto che nel corpo ci sono certi veleni per i quali mancano gli antidoti prodotti dalle ghiandole ormonali che si trovano nelle ghiandole surrenali. Quanto all'idiozia, essa deriva dal fatto che gli antidoti non sono secreti nel corpo da quelle ghiandole situate nella tiroide.

Se somministrate delle pillole, come quelle che contengono delle sostanze ormonali, esse eserciteranno a loro volta nel corpo umano un effetto di antidoto. Simili reazioni hanno indotto l'uomo a fare piú attenzione a tali cose. È interessante vedere che s'impone un rapporto fra la nostra questione e la teoria di Steinach. Quest'ultima è in effetti un poco simile, ed è bene riflettere su tutte e due. Vedete, la teoria di Steinach ha oggi dieci anni, per essere precisi, dall'inizio del mese di dicembre 1922. Circa dieci anni fa Steinach, allora professore a Vienna, inviò per la prima volta i suoi esperimenti all'Accademia delle Scienze. La teoria si basa sul fatto che gli ormoni sono secreti di continuo nel corpo umano e che questo subisce di conseguenza costantemente l'azione delle minuscole ghiandole.

Questo è curioso: voi uomini cercate costantemente di avvelenarvi in tutti i vostri organi. Tuttavia, si trovano ovunque delle piccolissime ghiandole che svolgono in permanenza il ruolo di antidoto. Certe hanno il loro posto nel collo: sono le ghiandole della tiroide, grazie alle quali voi non balbettate ma parlate, ed esse vi permettono di collegare i pensieri al vostro linguaggio ecc. Avete delle ghiandole nella capsula surrenale, che hanno come effetto d'impedirvi di avere un colore scuro e di permettervi di mantenere il bel colore bianco della vostra pelle.

Piccole quantità di sostanze secrete da ghiandole provengono anche dagli organi genitali degli animali e anche degli uomini. L'apparato genitale degli animali, di sesso sia maschile che femminile, contiene le gonadi. Esse si trovano all'interno del corpo. Nel bambino sono appena abbozzate. Verso i quattordici/quindici anni, alla pubertà, queste ghiandole sono all'apogeo della loro crescita sia nell'uomo che nella donna. Nell'uomo, si trovano all'interno del corpo, sopra la borsa dello scroto. Anche queste ghiandole sessuali contengono delle piccole ghiandole ormonali e secernono in piccolissime dosi un altro ormone, che finisce nella circolazione del sangue. Questo ormone contenuto nel sangue ha la proprietà di impedire i segni dell'invecchiamento; gli esperimenti di Steinach l'hanno dimostrato.

Ci si interessa in effetti già da moltissimo tempo ai segni dell'invecchiamento, e il medico e ricercatore Metchnikof, ben prima che fosse conosciuta la teoria di Steinach, aveva già pubblicato tempo fa dei punti di vista appassionanti su questo soggetto. Metchnikof era partito dal fatto che il corpo umano si avvelena costantemente. In particolare, aveva osservato il fatto che la digestione

provoca un permanente accumulo di veleno negli intestini, ad esempio da animali e da piante microscopiche, e che l'invecchiamento dell'uomo è in effetti dovuto all'influenza di questi veleni.

Ora, Steinach aveva formulato l'ipotesi che fosse possibile combattere questo invecchiamento, cioè il processo interno di avvelenamento che è del tutto naturale nell'uomo. Fece i suoi esperimenti prima di tutto su delle cavie. A questo proposito bisogna dire che gli esperimenti fatti sugli animali non sono perfettamente applicabili all'uomo. Tutto quello che si svolge in animali come i topi non può sempre essere considerato valido per l'uomo. Perché l'organizzazione animale è comunque differente da quella dell'uomo. Permettetemi di dire che anche se l'opinione che ci si fa dell'uomo confrontato alla grandezza dell'universo può essere scarsa, sul piano dell'organizzazione fisica, si trova sempre una certa differenza fra un uomo e un topo.

Quello che è stato presentato scientificamente è stato prima di tutto sperimentato sui topi. I topi sono gli animali che si prestano meglio a questi esperimenti. Vedete, quando la crescita di un topo è normale, raggiunge circa l'età di due anni e mezzo, e prima di morire presenta dei segni d'invecchiamento molto appariscenti. I segni d'invecchiamento di un topo si manifestano soprattutto perché il topo diventa piú depresso di prima. I topi sono animali molto vivaci, molto aggressivi. E quando invecchiano, i vecchi topi diventano avviliti, stanchi. In certe parti perdono il loro pelo e lasciano apparire dei pezzi di pelle nuda; in altre parti i peli diventano ispidi, arruffati, simili a delle setole. Hanno poco appetito; questo invecchiamento nei topi diventa manifesto soprattutto quando li si chiude in una gabbia con altri maschi, perché allora non si battono piú; si mettono in disparte e quando li si rinchiude con delle femmine piú giovani di loro, si può osservare il loro disinteresse nei loro confronti. Bisogna certo mostrarsi molto prudenti con gli esperimenti. I topi sono esposti a tutte le malattie possibili. Prendono molto facilmente la tubercolosi, la tenia, i vermi intestinali e tutte le malattie contagiose possibili. Cosí che in presenza di un topo diventato "vecchio" come ho descritto, bisogna far attenzione per sapere se il suo invecchiamento provenga da tali malattie o se questi segni d'invecchiamento siano naturali.

Per compiere simili esperimenti bisogna, per cominciare, disporre di un gran numero di topi. E occorre continuamente esaminarli per scoprire l'eventuale presenza di vermi intestinali; bisogna soprattutto eliminare quelli i cui peli sono ispidi, irti o quelli che presentano la perdita di pelo a causa di malattie. Ci si trova allora in presenza di un piccolo numero di topi che sono veramente vecchi. Steinach fece dapprima i suoi esperimenti principalmente su topi maschi. Fece delle manipolazioni su vecchi topi esausti, dalla pelle in certe parti nuda, sprovvista di peli, e che avevano perso ogni interesse per le femmine. Fece le seguenti considerazioni: ecco la ghiandola sessuale di un topo. Essa si trova nel corpo sopra lo scroto. Produce in continuità delle secrezioni all'interno di questi sottili canali.

Si potrebbe fare il seguente schizzo: se questa è la ghiandola sessuale, ecco i sottili canali che, partendo da essa vanno all'interno del cosiddetto cordone spermatico, là dove scorre anche lo sperma. L'ormone della ghiandola sessuale passa allora attraverso questi canali e si mescola allo sperma che vi scorre, in modo che lo sperma diventa portatore di questo ormone. Quando l'animale è ancora giovane, la ghiandola sessuale secerne questo ormone. Ed esso passa attraverso i canali chiamati deferenti; l'ormone circola in questi canali e va nel canale spermatico.

E lo sperma che è evacuato dall'organo maschile e va a fecondare l'organo femminile, contiene questo ormone. Ma questo ormone, che è fabbricato nella ghiandola sessuale di cui ho fatto lo schizzo in rosso, circola ugualmente nel corpo. Il topo evacua la piú grande quantità di quest'ormone nel canale

spermatico, ma esso è anche ripartito sottilmente nell'intero corpo, in modo tale che l'ormone di questa ghiandola sessuale circola nel sangue del topo.

Immaginate adesso che il topo diventi vecchio e stanco. Questa spossatezza, questa perdita di vitalità del topo si manifesta nel corpo che non può piú trattenere le sue scorie, non ne è piú capace. Avete senz'altro inteso dire che i condannati a morte defecano al momento dell'esecuzione. Quando il corpo si rilassa, non è piú capace di trattenere i propri scarti. Quando l'organismo del topo invecchia, nel canale spermatico passa una eccessiva quantità di ormone, mentre nel corpo ne va una quantità insufficiente. Cosí che il corpo è portatore dei veleni della vecchiaia e che l'ormone secreto dalla ghiandola sessuale agisce troppo poco come antidoto. E in questa maniera il topo e il suo organismo invecchiano. Invecchia a causa del veleno che lui stesso fabbrica in sé. Questi veleni penetrano nell'intero corpo e impediscono all'uomo di mantenersi giovane. Al momento della pubertà, nel corpo del bambino circola una grande quantità di questa sostanza. Ma ciò è meno importante. Essendo il corpo giovane, conserva la quantità di ormoni di cui ha bisogno e lascia andare quelli che non gli servono.

Quando il topo sul quale si compie l'esperimento invecchia, il suo corpo perde una quantità troppo grande di questo ormone. Ecco come procedette Steinach: chiuse il canale del topo legandolo con un sottilissimo filo fra la ghiandola sessuale e il canale spermatico. L'ormone della ghiandola sessuale non poteva quindi piú uscire e ritornò nel corpo. Capite dunque il principio? È semplice come otturare un tubo: tutto rifluisce. Stringe dunque il canale deferente e l'ormone ritorna indietro nel corpo; il topo ritrova la sua vivacità, anche i suoi peli rispuntano e se lo si rinchiude con una femmina, non può evidentemente piú fecondarla, ma ritrova il suo istinto sessuale e si getta su di lei. È proprio cosí.

Vedete dunque che questo intervento consiste molto semplicemente nell'impedire meccanicamente che un corpo, che perde la sua vitalità, evacui troppi ormoni, ridonandogli cosí una certa giovinezza, anche se passeggera. È interessante vedere come questi topi ritrovino vigore e vitalità grazie a un legaccio fatto dove l'ho disegnato. Ora, questa legatura può essere fatta con i procedimenti piú diversi. Esiste quello che vi ho qui indicato. È abbastanza difficile perché per accedere a questi canali è necessaria un'operazione. Bisogna fare un'incisione per poter averne l'accesso e introdurre un filo che si passa attorno al canale per legarlo. Sono stati tentati degli esperimenti differenti, si è per esempio irradiato con i raggi X i testicoli. Questi si intorpidiscono e l'ormone della ghiandola sessuale è rimandato indietro. Quest'ultimo esperimento è stato realizzato anche su uomini. In breve, tutto questo serve a far tornare indietro nel corpo la sostanza ormonale. Vedete la similitudine che c'è con quello che sappiamo della ghiandola tiroidea, per la quale si tratta d'introdurre con qualsiasi mezzo degli ormoni nella circolazione del sangue. Nel caso specifico bisogna far passare l'ormone della ghiandola sessuale nel sangue, procedendo molto semplicemente a una strozzatura del canale al momento della vecchiaia, quando l'uomo è debole. Dal punto di vista delle scienza naturali non c'è nulla da ridire.

Durante questi ultimi dieci anni Steinach ha continuato a fare degli ottimi esperimenti e oggi si può aggiungere che si è potuto verificare in un certo senso nell'uomo quello che all'epoca era stato riscontrato nelle cavie. Si sono ottenuti degli effetti nell'uomo sia realizzando questi esperimenti su di lui, sia

iniettando direttamente nelle ghiandole sessuali la secrezione di ghiandole sessuali di un uomo giovane. È anche possibile introdurre questa sostanza sia con delle iniezioni sia iniettando nei testicoli di un uomo lo sperma di un giovane animale. In breve, sono stati provati i procedimenti piú diversi per ridare al corpo questo ormone.

Gli effetti che si sono riscontrati nell'uomo sono certo stati sempre un po' esagerati, ma non si può tuttavia negarli. Gli esperimenti non si sono limitati quindi alle cavie, ma sono stati anche tentati su degli anziani che avevano perduto ogni forma di vitalità e che ritrovarono grazie ad essi un po' della loro giovinezza.

Ben inteso, questo sistema non durerà a lungo, perché il corpo umano non può vivere eternamente. Inoltre, oggi nessuno ha ancora la certezza che questo intervento allungherà la durata della vita. È possibile ringiovanire un po', non allungare la durata della vita. Non è tuttavia escluso che si arrivi in questo modo ad allungare la durata della vita.

Vedete, tutte queste cose hanno anche il rovescio della medaglia e voglio dirvi questo: ci sono uomini che hanno dei problemi per dormire, vero? Se ad un giovane che dorme male si danno dei sonniferi, come l'oppio o la morfina, dormirà un po' meglio, questo è indubbio, riuscirà a dormire. Non c'è niente da ridire su questo. Ma il fatto è che se a un giovane si danno regolarmente dei sonniferi tipo la morfina o altro sonnifero farmaceutico, il suo corpo mano a mano s'indebolirà. Avrà bisogno di questo sonnifero sempre di piú. Non potrà piú farne a meno. Si creerà una dipendenza nei confronti di questo sonnifero e vedrete che piú tardi non avremo piú a che fare con un giovane nel pieno possesso delle sue forze.

Se si riflette, è dunque preferibile sforzarsi piuttosto di combattere le insonnie dall'esterno. È possibile farlo dall'interno. Se si induce l'uomo a fare lo sforzo di pensare costantemente alla stessa parola, l'impulso di dormire gli verrà progressivamente. Ed è preferibile. Procedendo cosí, l'uomo non si indebolirà.

Possiamo dire di certo che l'effetto dei sonniferi è innegabile. Non si può dire che l'uomo non dorma meglio prendendo dei sonniferi. Peraltro, però, bisognerebbe procedere in un altro modo. Bisognerebbe cercare di fare in maniera che il sonno arrivi all'uomo dall'interno. È certamente piú difficile, e il metodo di educazione ne è responsabile. Perché educando i bambini come si dovrebbe, si può portarli facilmente a effettuare il tempo di sonno che è loro necessario e, piú tardi, se alla scuola sono stati educati in modo appropriato, non sarà piú necessario somministrare agli adulti dei sonniferi.

Quel metodo di ringiovanimento è dunque del tutto paragonabile alla somministrazione di sonniferi. Ebbene, signori, quello che segue è particolarmente interessante: vi ho già detto che Metchnikof si era interessato prima di tutto ai fenomeni che accompagnano la vecchiaia e che aveva dato alle persone un altro rimedio, a quel tempo gli esperimenti di Steinach non erano stati ancora fatti. Questo forse vi stupirà: un medico del tutto materialista raccomanda prima di tutto alle persone di leggere dei libri come il *Faust* di Goethe. Figuratevi: il *Faust* di Goethe! Per loro sarebbe equivalso ad una cura di ringiovanimento.

In questo c'è effettivamente una parte di verità. Perché, quando ad un'età propizia qualcosa fa interiormente appello allo spirituale e ci fa trasportare dall'entusiasmo (*Be**geist**erung* = entusiasmo, "*Geist*" Spirito), se ci si lascia veramente penetrare da questo entusiasmo, esso diventa una fonte di ringiovanimento; non si parla di "*Be**stoff**lichtung*", perché non è la materia ad essere stimolata (*Stoff* = materia), c'è invece una stimolazione dello Spirito. Quando si rivolgono alle persone, gli stessi materialisti non dicono: impregniamoci di "*Be**stoff**lichtung*" ma dicono, anche se non credono allo Spirito, impregniamoci di "*Be**geist**erung*". Avremmo evidentemente delle difficoltà a verificarlo nelle cavie! Ma nell'uomo questo è fonte di ringiovanimento. E se si osservasse la vita da questa visuale, ci si accorgerebbe che proporzionalmente alle forze dell'uomo, alle sue forze vitali, il miglior ringiovanimento che si potrebbe dargli sarebbe di lasciargli il tempo d'impregnarsi interiormente di un'attività

spirituale. Un'attività spirituale ha in effetti la proprietà di tonificare le pareti ghiandolari e di mantenerle in efficienza.

Quando durante tutta la vita si manifesta interesse solo per cose superficiali, le ghiandole, le pareti dei vasi sanguigni si deteriorano molto piú rapidamente di quando ci s'interessa allo spirituale. Prendiamo un uomo che in primis ha avuto un'educazione appropriata e al quale è stato poi lasciato il tempo di assorbire lo spirituale, piú tardi non sarà necessario una simile legatura, perché avrà conservato la tonicità del suo canale e lui stesso farà rifluire nel suo corpo quello di cui ha bisogno.

Non è la stessa cosa per quanto riguarda la tiroide. Per essa occorre qualche volta intervenire, perché è straordinariamente difficile ottenere un miglioramento, dovrei dire grazie allo spirituale; ma anche in quello si può arrivare a dei risultati. Se ne sono già ottenuti. Se in maniera del tutto precisa si fanno costantemente ripetere tutti i giorni delle parole in un linguaggio sonoro, come il canto, la tiroide diminuirà. Ciò permette dunque di dire: queste cose sono altrettanto reali quanto l'efficacia dei sonniferi.

Sarebbe tuttavia preferibile che l'umanità pensasse finalmente a non fare tutto in un modo cosí materiale, ma pensasse invece a dare alla civiltà la possibilità per ognuno di avere un'attività spirituale adeguata. Non si darebbe allora tanta importanza alle cose materiali e si vedrebbe allora che il crollo proprio alla vecchiaia è provocato in realtà solo dal cattivo operato della nostra civiltà. Tutti questi interventi realizzati sull'uomo non mirano in effetti ad altro che a compensare, con qualche mese di ringiovanimento dell'età della vecchiaia, il torto che le è stato fatto. Dal punto di vista medico è comunque notevole, formidabile. Ma tutto deve essere posto in un contesto di civiltà piú ampio. Questi interventi assumono allora tutt'altra dimensione.

Naturalmente c'è anche altro da aggiungere. Ho già detto che il fatto di somministrare dei sonniferi ad un giovane ha per risultato di indebolirlo. Gli anziani tutti rinsecchiti che non riescono piú a muoversi, e ai quali si fa subire una cura di ringiovanimento, provano certamente una grande gioia quando possono nuovamente avere una vita piú piacevole. Non è necessario preoccuparsi molto delle eventuali cattive conseguenze che comporterà questa cura ad un'età piú avanzata, perché è una cura di ringiovanimento che si fa fare ad un'età troppo avanzata per poter verificare piú tardi la natura delle sue conseguenze. La concezione materialistica del mondo offre oggi dei risultati formidabili, ma bisogna considerarli in un contesto di civiltà piú ampio. Si presenteranno allora in maniera diversa. È la ragione per la quale dico sempre che gli uomini devono riflettere al modo con cui avvertono nei bambini, quando sono a scuola, i segni di una vecchiaia precoce, che sai manifesterà in seguito. E questo non è limitato ad una certa classe sociale, perché ci sono delle persone, proprio di classe sociale elevata, che soffrono già di calvizie avanzata all'età di trent'anni. Questo è dovuto al fatto che hanno ricevuto nelle scuole superiori un'educazione contro natura. Educare il corpo umano in modo che si rinforzi lui stesso, fintantoché ha delle forze vitali, sarebbe nettamente piú intelligente.

Ecco quello che volevo dirvi su questo soggetto. È molto interessante considerare sempre queste cose sotto il loro duplice aspetto.

Se è restato qualcosa da dire, ve ne parlerò la prossima volta. Devo partire per un viaggio di otto giorni e ritornerò poi per un periodo piú lungo. Potremo cosí continuare a parlare di queste cose.

Rudolf Steiner

Conferenza tenuta agli operai del Goetheanum a Dornach il 2 dicembre 1922.
4ª conferenza, O.O. N° 348 – Traduzione di **Angiola Lagarde**.

Sul Calendario dell'Anima

Digressioni

Per un'introduzione a quest'Opera non riducibile a logica umana

Per quello che è la mia esperienza con il Calendario, pochissimi (nessuno di quelli che conosco) ne ha penetrato l'essenza. La frase continuamente proposta è: «I mantra devono essere solo meditati, non capiti intellettualmente... Essi parlano al cuore per come sono... È meglio non cercare di penetrarne il senso... Non serve». Io invece, per decenni, ho cercato anche di afferrare il filo ritmico/temporale che si dipana in essi, nel tempo dell'anno. So perfettamente che il mio approccio è difficile, e piú tempo passa e piú lo diventa, seguendo l'impoverimento dell'esercizio del pensare puro, senza il quale ogni divulgazione è velleitaria, e credo anche fuorviante. Il mio approccio è difficile, inizialmente quasi respingente, ma se si fa lo sforzo, almeno per un certo tempo, di entrare nella logica superiore dei ritmi viventi su cui poggia, allora, quel Calendario davvero inizia a parlare al cuore del meditante, accomunando la sua anima a quanto discende in quella settimana dalle Sfere celesti. Io ne parlo dalla parte di chi ha iniziato a sperimentare quei mantra, non solo a comprenderli. Se dovessi cambiare qualcosa nella modalità di presentazione di quanto ho vissuto e vivo con il Calendario dell'Anima, allora rinuncerei. Chiedo comprensione e un po' di fiducia a tutti i lettori.

AFFERRA IL FUTURO

Afferra il futuro mediante il passato,
spera nel divenire mediante il divenuto,
cosí afferri l'esistenza in divenire,
cosí afferri ciò che diviene.
Nell'esistere,
il futuro riposi sul passato,
il passato senta il futuro
per rinvigorire l'esistenza del presente.

Rudolf Steiner

Nel seguire queste digressioni, e tanto piú nel meditare le Stanze del Calendario dell'Anima, questo mantra risulterà sempre piú correlato a esso.

DIGRESSIONI

- Da Novalis: Gli Dei geometrizzano (matematizzano).
- Il Calendario dell'anima è stato scritto nel 1912. Quindi 33 anni dopo il 1879 (inizio dell'epoca di Michele) o 1879 anni dopo il 33 d.C. (evento del Golgotha).
- Il calendario umano è legato al macrocosmo ed in particolare ai rapporti tra Terra, Sole e Luna. Il Calendario dell'Anima è il primo scritto che lega le esperienza animiche al corso ed ai ritmi dell'anno e quindi descrive i rapporti reciproci tra uomo e macrocosmo (Terra, Sole e Luna). La Testa dell'uomo è legata alla Luna (non a caso nella testa riflettiamo come fa la Luna), il Cuore al Sole e la Terra è legata in particolare agli arti.
- L'anno del Calendario dell'anima umana è rappresentato da un andamento ciclico a lemniscata (simbolo dell'infinito '8'), che ha un inizio ed una fine nel punto di incrocio non coincidenti tra loro, né spazialmente né temporalmente.
- Per lo scorrere del tempo non abbiamo un senso interiore, che esso scorra lo si percepisce nello spazio cosmico, grazie ai movimenti reciproci tra Terra, Sole e Luna, che hanno una loro evidente proiezione nel perno e nelle lancette dell'orologio. Senza tali percezioni esteriori, l'uomo non ha un senso per il tempo.
- A ogni risveglio, l'Io prende coscienza che non può uscire dal corpo fisico, e questo cozzare con lo spazio (con la materia) permette all'Io di vivere coscientemente le esperienze nel mondo sensibile fisico. L'Io ha coscienza di sé per mezzo del corpo fisico.
- Se il nostro Io potesse raffrontare le esperienze nel tempo (e quindi cozzare contro il tempo, oltre che contro lo spazio) conosceremmo il nostro karma.
- Il nostro compito, quindi, è passare dall'attuale esperienza dell'Io nello spazio, all'esperienza cosciente dell'Io nel tempo, Dopo Galileo che ha "rotto" conoscitivamente la cupola dello spazio, è ora il tempo di "rompere" il muro del tempo. In qualche modo, il Calendario dell'anima di Rudolf Steiner può aprire a simili esperienze dell'anima.

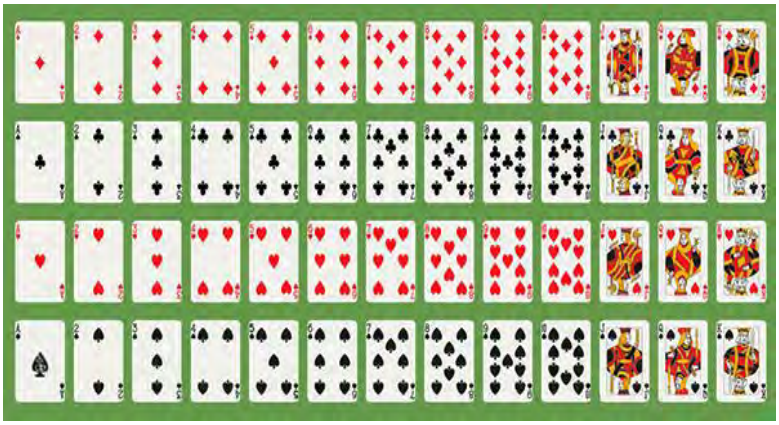
Qui, nello schema seguente, è mostrato un esempio di come la Saggezza Universale ammaestri gli uomini per mezzo delle carte da gioco (in questo caso francesi) sui segreti ritmi temporali dell'anno, anche senza che questi lo sappiano.

Il ciclo dello Spazio e' basato sul 12. Il ciclo del Tempo e' basato sul 7.
Lo spirito ci insegna tramite gli strumenti piu' impensabili.....Nella seguente tabella per esempio, alcune analogie tra carte e tempo.

TEMPO							
Anno	Emisferi	stagioni	Sett. Per stagione	Sett. per emisfero	Sett. per anno	Giorni per stagione	Giorni per anno
1	2	4	13	26	52	91	364 (365,25)
CARTE							
Mazzo	colori	Semi	Valori per seme	Carte per colore	Carte per mazzo	Totale valore per semi	Totale valori per mazzo

Spiegazione per caselle del TEMPO:

Anno - Emisferi della Terra - Stagioni - Numero di settimane per ogni stagione - Numero di settimane per emisfero - Numero di settimane per anno - Numero di giorni per ogni stagione - Numero di giorni per ogni anno.



Spiegazione per caselle delle CARTE:

Mazzo - Colori - Semi - Numero di valori delle carte per ogni seme - Numero di carte per i due colori - Numero di carte per mazzo - Totale della somma dei valori per ogni seme - Totale della somma dei valori di tutto il mazzo.

La lettura del mantra di Pasqua del Calendario dell'Anima è quella che, diversa ogni anno, capita a seconda del giorno del mese in cui cade la Pasqua (può cadere nella settimana 50ª, 51ª, 52ª, o nella 1ª ecc.). A prescindere da quale giorno è caduta la Pasqua, si suggerisce di ricominciare comunque sempre proprio dalla 1ª settimana del Calendario dell'anima, anche se non coincide con la data del mese in esso riportata. e si continui a leggere in sequenza fino alla 3ª settimana. Dopodiché (dalla 4ª settimana), si cerchi di far di nuovo coincidere la data del Calendario dell'Anima con quella del mese in corso in quell'anno, per esempio leggendo piú volte la 3ª settimana se si è in anticipo, o meditando meno di sette giorni qualche settimana se si è in ritardo, a seconda di come si presenta la situazione. A questo punto, dalla 4ª settimana dopo Pasqua, si riallineerà la data del Calendario dell'Anima con quella del mese in corso. Da questo momento, l'allineamento al mese del Calendario andrà bene, cosa molto importante, per tutte le prossime festività con data fissa, eccetto la Pentecoste, 50 gg. dopo Pasqua, quindi 8ª settimana del Calendario.

COMMENTO AL CALENDARIO DELL'ANIMA – ATMOSFERA DI PASQUA

1ª settimana, dal 7 al 13 aprile (nel Calendario originale di Rudolf Steiner del 1912).

Settimana complementare (53ª-1ª = 52ª) dal 30 marzo al 5 aprile.

1ª
«Quando dalle ampiezze universali
il Sole parla ai sensi dell'uomo
e la GIOIA, dalle profondità dell'anima
entra in COMUNIONE con la LUCE nel guardare,
allora, dall'involucro dell'egoità
pensieri si traggono nelle lontananze spaziali
che ottusamente mettono in COMUNIONE
l'essere dell'uomo, con l'Essere dello Spirito universale».

1ª Per quanto riguarda il commento alla 1ª settimana, basta considerare che, con il "Passaggio" della Pasqua e la Resurrezione, tutto si è ribaltato a nuovo. Nei versi della 52ª settimana sarà facilissimo scoprire che – mentre in quella tutto partiva dall'uomo che si volgeva all'Essere universale e sacrificava il frutto del lavoro interiore su se stesso (iniziato con la 26ª settimana di Michele), offrendolo all'Essere dello Spirito Universale – qui, nella 1ª, basta che l'essere dell'uomo apra i propri occhi alla Luce che inonda il mondo, per sentirsi invadere da un profondo sentimento di GIOIA, poiché «…allora, dalle lontananze celesti, / la FORZA della VITA si riversa nei corpi umani / e unisce, agendo potentemente / l'Essere dello Spirito con l'essere dell'uomo».

In virtú di questa unione/comunione spirituale, apportatrice di forte e novella VITA ai propri corpi fisico ed eterico (vita spirituale e biologica, fluente anche grazie all'azione guaritrice dell'Arcangelo Gabriele), il polo della coscienza (della coscienza pensante umana) inizia a subire un ottundimento, perché i propri pensieri, partoriti negli involucri corporei, sono potentemente pervasi nel polo della vita che in parte ottunde quello della coscienza. Tali pensieri, comunque, anche se nascono non tersi e cristallini come prima della Pasqua, sono capaci di mettere in collegamento «…l'essere dell'uomo, con l'Essere dello Spirito universale», venendo attratti negli spazi celesti, realizzando, grazie al Mistero Pasquale, una novella COMUNIONE con l'Essere dello Spirito Universale, secondo un moto inverso a quello della settimana precedente. Da qui inizia, veramente, quella espansione/comunione di tutte le anime operanti sulla Terra verso le altezze celesti, che aveva avuto un inizio con il 21 marzo, ma che solo ora, con la Pasqua, acquista il suo forte abbrivio.

52ª
«Quando, dalle profondità dell'anima,
lo Spirito si rivolge all'Essere Universale
e BELLEZZA sgorga dalle ampiezze dello spazio,
allora, dalle lontananze celesti,
la FORZA della VITA si riversa nei corpi umani,
e unisce, agendo potentemente,
l'Essere dello Spirito Universale con l'essere dell'uomo».

52ª «La bellezza salverà il mondo», afferma il principe Miskin ne *L'Idiota* di Dostoevskij. Ora, grazie al contenuto di questo mantra di Rudolf Steiner, forse possiamo comprendere come. Quando il nostro sé sarà giunto alla sua maturazione (come descritto nella 49ª settimana), allora, nel rivolgersi pieno di venerazione verso l'Essere Universale, si avvertirà realmente immerso in una fluente corrente creatrice, immensamente saggia, che nel suo creare genera una insuperata BELLEZZA, di cui si adorna tutto il creato che si dispiega negli spazi coperti dall'occhio umano. Allora, meraviglia, stupore, gratitudine immensa scalderanno anime e cuori consapevoli, che si schiuderanno come petali di corolle alla FORZA della VITA prorompente, che anela riversarsi in esse, per un giorno vincere la morte. Un prodromo si era potuto avvertire nel Venerdí Santo, in quell'Incantesimo della Natura che aveva ricevuto il Suggello del Sangue del Christo, l'innesto del Suo Io. Promessa eterna di Comunione con gli Io umani.

2ª settimana dal 14 al 20 aprile.

Settimana complementare (53ª - 2ª = 51ª)
dal 23 al 29 marzo.

2ª
«Nell'esteriorità dell'universo sensibile
la potenza del pensiero perde il proprio essere.
I mondi spirituali RITROVANO
il GERMOGLIO umano
che ha in essi il suo SEME,
ma deve trovare in se stesso
il FRUTTO della sua anima».

2ª Anche qui, si può cogliere subito l'aspetto polare delle esperienze dell'anima di questa settimana, rispetto alla complementare di poche settimane fa. In quest'ultima, tutto era sperimentato nell'interiorità dell'anima, in cui, attraverso gli occhi, iniziavano ad agire con forza le percezioni/sensazioni dei sensi esteriori, per l'avvenuto inizio della primavera. Nell'attuale 2ª settimana tutto è ribaltato: «nell'esteriorità dell'universo sensibile», si sperimenta lo spegnersi graduale della forza del pensare, mentre aumenta l'agire dei sensi. La nostra anima, espandendosi nelle altezze, fa disperdere in esse la forza del pensare, che diviene sempre meno concentrata in sé. Al contrario della settimana 51ª, ora sono i mondi spirituali che RITROVANO, nell'uomo terreno che si apre a essi, un loro GERMOGLIO che ha in essi il suo SEME che, però, ancora non ha trovato in se stesso il FRUTTO del cammino della sua anima sulla Terra: il proprio sé. Ma il Cristo, seguito dall'Arcangelo Michele, dalle anime umane e da tutte le creature animiche della terra, le attira in alto, sempre piú in alto, fino a far loro raggiungere nei cieli un luogo e un tempo, in cui alle anime umane sarà dato, ancora una volta come ogni anno, un "Dono misterioso". Si vorrà seguire il Cristo, ripieni di luminosa fiducia del nostro cuore, mentre nella testa il pensare si sperde sempre piú nella sfolgorante bellezza della Terra e dei cieli.

51ª
«Nell'interiorità dell'essere umano
si riversa la potenza dei sensi.
Lo Spirito dell'universo si RITROVA
nell'immagine riflessa dell'occhio umano,
che da lui stesso
ha da ricreare a nuovo la propria forza».

51ª La potenza dei sensi, che in inizio di primavera penetra e si riversa nell'uomo, ha un canale privilegiato nell'occhio. Esso viene attraversato da un nuovo, rigoglioso e prorompente flusso di meravigliose combinazioni di luci, colori e forme, quale effetto della rinnovellata VITA universale, che si irradia sulla Terra soprattutto dal Sole. Esso, dal 21 di marzo, nel percorrere il suo arco diurno raggiunge e poi supera nel cielo quello della Luna, irradiando con sempre piú forza la luce e il calore, non solo fisici, ma soprattutto spirituali (secondo il Mistero del Sole Trino, da cui si irradiano calore/luce, Vita e Amore). Come si può facilmente verificare, sulla superficie esterna dell'occhio si rispecchia in immagini tutto ciò che vi penetra pervenendo dai mondi percepibili. In questa 51ª settimana, al contrario della 2 ª, è La Vita universale che attraverso questo processo penetra nell'interiorità dell'uomo, RITROVANDOSI riflessa in esso, che però non avverte una parte essenziale di quanto sta ricevendo… Dovrà fare un lungo percorso durante l'anno, per pervenire a una nuova forza e facoltà, la chiaroveggenza, cosí come è descritta nella 46ª settimana. Va da sé, che tale «ricreare a nuovo la propria forza» dell'occhio, sarà un frutto particolare del generale metamorfosarsi dell'intero essere umano che si avvia in questo meditativo cammino annuale».

3ª settimana dal 21 al 27 aprile – Entrata del Sole in Toro.

Settimana complementare (53ª -3ª = 50ª) dal 16 al 22 marzo.

3ª
«Il sé in espansione dell'uomo,
dimentico di se stesso
e memore del suo stato originario,
parla all'universo:
"In te, liberandomi
dalle catene della mia egoità,
fondo il mio vero essere"».

3ª In questa settimana, che vede il Sole entrare nella costellazione del Toro, si stabilisce un rapporto animico/spirituale con il collo (taurino), poiché si "scende" dalla testa precedente (Ariete) al collo, dove in particolare è interessata la LARINGE, quale organo della parola umana! Ecco che, quindi, mentre il proprio sé e i pensieri (come detto nella 1ª settimana) si traggono verso le altezze, essi sono soggetti a un moto di espansione sempre maggiore. Di conseguenza, mentre i pensieri si ottundono, perdendo il rapporto col centro (con-centro- azione), il nostro sé, espandendosi ed entrando in rapporto con le sfere donde origina, si sente sempre piú pervaso da un senso di liberazione, liberazione dal "sepolcro" della testa e del corpo fisico, in cui (ora l'avverte pienamente) è rimasto come prigioniero della sua entità riflessa, del suo ego. Va notato che, questo ritorno del nostro sé che si espande nelle altezze celesti, viene da lui vissuto come un ritorno alla Sede originaria, con cui inizia a ricostituire il ricordo del proprio fondamento; tale ricordare la condizione originaria (l'Eden, lo stare nel grembo degli Dei), lo inebria di gioia, tanto che questa, attraverso di lui, parla all'universo con le parole che esprimono tale gioia liberatrice. Viene da pensare all'"Inno alla gioia" del tempo finale della Nona Sinfonia di Beethoven, che quest'ultimo aveva composto col titolo di "Inno alla libertà".

50ª
«La GIOIA del divenire (dell'Essere) universale,
manifestandosi con potenza
e liberando le forze del suo Essere,
parla all'Io dell'uomo:
"Portando, dal suo magico incanto,
la mia VITA in te,
ora raggiungo la mia VERA MÈTA"».

50ª Tale gioia, si ritroverà, a parti invertite, nella complementare 50ª, che abbiamo sperimentato prima della Pasqua, e che risperimenteremo di nuovo prima della prossima Pasqua, quando la si vivrà di nuovo. Ora è l'Essere universale che irradia una Gioia di natura universale, che afferra tutto il divenire dei mondi, poiché ha avuto la rivelazione che il sé umano sente la Sua forza, a cui si accomuna modestamente, per partecipare sacrificalmente alla conservazione ed edificazione futura dei mondi. Era questo l'ideale del Logos, e ora, dopo eoni ed eoni, vede che l'ideale, l'Archetipo dell'uomo libero, è alla MÈTA da lui concepita, e gli parla, offrendogli novella VITA che vince la morte.

4ª settimana dal 28 aprile al 4 maggio.

Settimana complementare (53ª -4ª = 49ª) dal 9 al 15 marzo.

4ª

«"Io sento l'essenza del mio proprio essere":
cosí PARLA il sentimento
che nel mondo illuminato dal Sole
si unisce ai flutti della LUCE.
Essa vuol donare CALORE
al pensare in chiarezza,
e vuole unire con forza l'uomo e il mondo».

4ª In questa 4ª settimana del calendario, continua l'esperienza che l'anima umana (insieme a quella di cui sono forniti molti esseri collegati alla Terra) si sta espandendo, si potrebbe dire sfericamente, negli spazi celesti. Ciò è dovuto alla fortissima azione espansiva del calore cosmico che, insieme alla luce, accresce sempre piú i suoi effetti grazie all'etere della luce e a quello del calore. Questa espansione centrifuga dell'anima, come abbiamo visto precedentemente, dovuta alle forze di espansione dell'etere della luce e del calore, produce una "deconcentrazione" della forza del pensare, quale capacità dell'anima. Al suo posto, allora, subentra l'altra forza dell'anima umana, il sentire, e questo inizia a "parlare" (ricordiamo che il Sole ha dietro la costellazione del Toro che, abbiamo visto, è collegata in particolare alla laringe, all'organo umano della parola. Ora, è chiaro che la voce del sentire, del sentimento preponderante nell'anima in questa settimana, non è di natura fisica, ma il nostro soggetto, il nostro Io (con cui iniziano i due mantra, e che si è liberato «dalle catene dell'egoità» nella settimana precedente) può riuscire a percepire interiormente le parole che tale sentimento pronuncia. Le può percepire se osserva con il pensare i fenomeni nella sua anima, dove la LUCE/SAGGEZZA universale sta ridando chiarezza al suo pensare (che senza di essa, a causa del calore espansivo, sta perdendo), ma sta dando anche un impulso capace di far entrare fortemente in "Comunione" l'uomo e il mondo, realizzando sempre piú quell'impulso all'unione che si era presentato nelle due ultime righe del mantra di Pasqua, della 1ª settimana.

49ª

«"IO SENTO LA FORZA dell'ESSERE UNIVERSALE!".
Cosí parla la chiarezza del pensiero
memore del crescere del proprio Spirito
nelle OSCURE NOTTI del mondo,
e rivolge al vicino GIORNO COSMICO
i raggi di speranza dell'interiorità».

49ª Un motivo complementarmente opposto si sperimenta nel mantra della 49ª settimana, che precede di pochissimi giorni il solstizio del 21 marzo, l'entrata della primavera, in cui la luce e il calore del sole iniziano ad avere la meglio sul freddo e il buio invernali. È un'esperienza dell'anima che, avendo come causa la 4ª settimana del 2019, si è vissuto da non molto tempo come effetto maturato nella 49ª, e si rivivrà nella prossima primavera come effetto maturato dell'attuale 4ª settimana. Si avvertono chiaramente, nei versi dei due mantra, le polari situazioni interiori causate dalla scrittura celeste relativa ai movimenti avvenuti, da allora ad ora, soprattutto del Sole e della Luna rispetto allo Zodiaco. Ci si dovrà sforzare di mettere sempre piú in relazione questi elementi trinitari, soprattutto a Pasqua: Sole, Luna, Zodiaco (e per chi ne è capace anche gli altri pianeti del nostro cosmo). Ciò, al fine di comprendere le mutazioni che avvengono nella nostra anima descritte nei mantra del Calendario dell'anima, soprattutto in relazione alle tre forze di essa: pensare, sentire, volere.

Mario Iannarelli (1. continua)

MOUSIKÒS ANÉR

Non si comprende il ruolo della musica, senza conoscere il processo educativo in tutto il suo complesso.
Platone, *Leggi*, I 642 A

La musica è la sola scienza che con la sua presenza riesca a conservare per tutta la vita la virtú a chi la possieda.
Platone, *Repubblica,* VIII 549 B

Andrea Cellarius
«Armonia macrocosmica»

NASCITA DEL CONCETTO D'ARTE

I – Per un'esposizione sintetica è necessario aver subito chiaro che la Musica, quale insufflato della divinità, ha da essere compresa nella sua accezione pre-manifesta; vi è un giardino delle essenze: là è possibile cogliere i germi ispirativi di quello che poi si svelerà quale opera manifesta. La natura della musica, intesa già dai Greci quale magica e irrazionale epperò scientifica, necessita di una frequentazione limpida e cosciente.

In realtà, nell'elemento essenziale, sovrasustanziale, non esiste fascinazione. L'*hortus musicus* ospita il germe della manifestazione pre-terrena. Per un vero incarnarsi della musica entro la materia è necessaria una radice invitta: eterna in quanto immortale ed eterna in quanto innatale.

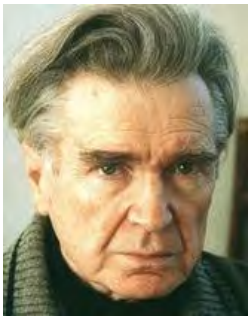
Dal punto di vista terrestre, una ispirata composizione musicale è paragonabile ad un'opera architettonica. Vista con occhi spirituali, un'opera architettonica è paragonabile ad una sinfonia: le forme architettoniche, levandosi al Cielo acquistano qualità lirica, musicale. La forma musicale, invero, non è una forma. Forma musicale è il cristallizzarsi della musica entro l'elemento terrestre. Nel suo cristallizzarsi entro l'elemento terrestre, la musica perde il suo elemento di soggettiva moralità fluidizzante: quell'elemento propriocettivo altro da noi, in grado di farci cogliere il nostro essere nel suo piú intimo aspetto dinamico.

Al sacrificio della musica cristallizzata entro la forma corrisponde l'anelito delle forme a rivelarsi quale atto musicale. I regni della natura sono espressione musicale nel suo compiersi.

Dante Gabriele Rossetti
«Beatrice, la Donna angelicata»

L'incontro con il nostro *doppio angelicato*, con il nostro essere innatale, è essenzialmente incontro musicale partecipe naturalmente di forme e colori. Fare astrazione, nell'elemento spirituale, di musica, colori e forme, sarebbe come considerare, di un albero, esclusivamente le foglie. Compito del compositore, dell'interprete è affinare la propria arte in modo da offrire al sacrificio della musica forme sempre piú eccelse in grado di ospitarne e rivelarne la grandiosa vitalità. Compito del fruitore è sviluppare coscienza in merito al fatto musicale poiché la musica abita la testa, in totale autonomia dal *concetto.*

La musica, nell'epoca dell'epoca dell'*anima cosciente,* vuol darsi attraverso rivelazione del proprio significato: oltre l'elemento della forma, attraverso di esso.



Emil Cioran

II – Il filosofo e aforista rumeno Emil Cioran ha speso lusinghiere e coraggiose parole nei riguardi della musica. Pur dal suo nichilismo, in Cioran bagliori di una fede antica irraggiano un sapere d'altrove, pronti a sconvolgerne l'elemento ossificante. Riporto qui di seguito alcuni dei suoi aforismi.

«Che la musica non sia in alcun modo di essenza umana, ne è prova il fatto che essa non suscita mai la rappresentazione dell'inferno. Nemmeno le marce funebri ci riescono. L'inferno è una attualità, e questo significa che noi serbiamo memoria soltanto del paradiso. Se nel nostro passato immemoriale avessimo conosciuto l'inferno, ora sospireremmo, forse, al ricordo dell'inferno perduto».

«Quando si esaurisce in noi un motivo musicale, il vuoto che in sua vece si crea è illimitato. Niente è piú idoneo a rivelarci la divinità alle frontiere dell'èmpito sonoro, che la moltiplicazione interiore, attraverso il

ricordo, di una fuga di Bach. Quando ci torna in mente un motivo, e la sua febbre ascensionale, finiamo per precipitarci direttamente nel divino. La musica è l'emanazione finale dell'universo, come Dio è l'emanazione ultima della musica».

«La meditazione musicale dovrebbe essere il prototipo del pensiero in genere. Quale filosofo ha mai eseguito un motivo fino al suo estremo esaurimento, fino al suo limite estremo? Soltanto nella musica si dà un pensiero compiuto. Dopo aver letto i filosofi piú profondi sentiamo il bisogno di ricominciare da zero. Soltanto la musica ci dà risposte definitive».

«Chi non lo capisce istantaneamente non è mai vissuto nell'intimità della musica. Ogni vera musica è sgorgata dalle lacrime, nata com'è dal rimpianto del paradiso» ("Non posso fare distinzione tra la musica e le lacrime", scrive Nietzsche).

Raffaello «Santa Cecilia»

III – Guardando piú a fondo si potrebbe parlare di un profondo collegamento di questa musica *mundana* con le sfere spirituali. In tali regioni non è possibile fruire della musica decaduta, prodotta cioè, da gerarchie in grado esclusivamente di scimmiottare quell' *hortus musicus* originario, senza tuttavia avere la possibilità di attingere alla radice dell'innatalità. L'esperienza di tale musica è movimento, colore, dinamismo, morale. L'elemento morale è esperienza diretta della forma imprimentesi nell'interiorità: dall'esterno all'interno. Si partecipa alla musica delle sfere con la pienezza e con la responsabilità del proprio essere. Tutto è rovescio di ciò che si fu.

Le forme attualizzano il passato dell'individualità nell'impossibilità di poter sperimentare l'elemento dell'*hic et nunc*, ossia nella possibilità di sperimentare esclusivamente il prodotto del proprio *fui*, in relazione immediata, dinamica, del proprio Essere.

Riporto qui di seguito un mio scritto pubblicato sull'Archetipo del luglio 2014, perché lo ritengo molto in linea con quanto vorrei esprimere nell'articolo (https://www.larchetipo.com/2014/lug14/sonorita.pdf): «Questa mattina sono stato svegliato dal canto degli uccelli. Nel dormiveglia ho individuato la tonalità di quei canti apparentemente sconnessi. Ho ascoltato in maniera totalmente differente il canto di questi esseri cosí legati al Sole. Quei suoni erano carichi di significato. Credo che la forma musicale definita come "fuga" sia il prototipo di un dialogo perfetto. Ogni voce sviluppa, inventa, elabora ed esaurisce un determinato tema sia singolarmente che collettivamente. La totalità delle voci costituenti la fuga, origina

quindi una struttura architettonica di cui è impossibile spiegare l'origine. Se sostituissimo in una fuga il linguaggio musicale con il linguaggio corrente, dovremmo essere in grado di far parlare simultaneamente – ad esempio – tre persone. Ognuna di queste persone dovrebbe pronunciare un discorso compiuto e simultaneo alle altre. Da questi tre discorsi simultanei dovrebbe nascerne un altro, creato appunto dalla sovrapposizione dei tre. Il pensiero umano non può rappresentare razionalmente questo procedimento musicale. Come spiegare? La nostra percezione, "porta verso noi" dei dati esterni che filtrati attraverso il pensiero (quante persone sono in grado di pensare liberamente?) contribuiscono a formare un certo mondo interiore. Se avessimo invece, una volta ricordata la nostra indissolubile fratellanza, la possibilità di percepire l'esteriorità come ciò che il nostro essere individuale depone nel cuore di ogni individuo incontrato, dopo un primo eventuale momento di angoscia e oscuramento, incominceremmo ad amare incondizionatamente. E questo amore donato sarebbe la nostra unica luce in cui orientarci per il mondo. Direi allora "Il mio mondo è l'amore che lascio nel cuore altrui". Se fossi un uccello quindi direi "canto l'amore che ho donato e che trovo nel cuore altrui". In nome di questa generosità, ancora troppo lontana forse per l'agire umano, spiego il canto degli uccelli e la complessità strutturale della fuga».

Nicola Gelo (**1.** continua)

Meeting gruppo di sostegno per emergenza Covid

Incontro di Lavoro

Come abbiamo specificato nel numero scorso, l'Incontro di Lavoro si svolgerà a Roma, nella sala di Via Labicana 122. Il suo scopo, che verrà perseguito anche con la pubblicazione di un numero speciale dell'Archetipo, è di comprendere bene cosa sia accaduto e stia accadendo riguardo alla emergenza Covid in atto, e come affrontarla con i sistemi che ci verranno indicati dai medici presenti. Ci saranno inoltre relatori che parleranno di come un seguace della Scienza dello Spirito potrà superare, nel modo piú consono, le obiettive difficoltà del quotidiano in merito alla pandemia.

Il numero dei presenti è già esaurito dalla metà del mese scorso, a causa del limite imposto di 40 persone. Per chi non si è potuto prenotare, non ci sono comunque problemi, in quanto ci sarà una ripresa diretta Zoom al link https://us02web.zoom.us/j/83261827588 che inizierà alle 9.00 di mattina del giorno 24 del mese, avrà un intervallo di un'ora, dalle 13.00 alle 14.00 per il pranzo, e terminerà nel pomeriggio alle 18.30.

Nel corso della giornata di lavoro saranno letti da Corrado Solari due mantra di Rudolf Steiner e sarà proiettato un video con la voce di Massimo Scaligero, che servirà per orientamento in vista del lavoro da svolgere. I redattori esporranno la loro trattazione, ai fini della pubblicazione del numero speciale, e ogni relazione sarà registrata e caricata su YouTube. Le richieste di spiegazioni in merito agli argomenti, sia medici sia di pratica interiore, o gli eventuali commenti, potranno essere indirizzati direttamente alla nostra Redazione, e cercheremo di rispondere a tutti in tempi brevi.

Ripetiamo, per chi non avesse letto il numero precedente, i temi su cui verteranno i lavori:

- Fabio Burigana: «Concentrazione profonda»
- Piero Cammerinesi: «Gli "altri" esercizi»
- Piero Priorini: «L'Io come centro/sfera di luce»
- Francesco Corona: «Operatio Solis: Ascesi del cuore e delle correnti eteriche della testa (epifisi e ipofisi)»
- Andrea Franco: «Nessi fra esercizi e Meditazione della Pietra di Fondazione, e sulla struttura di questo straordinario documento»
- Andrea di Furia: «La resurrezione del pensiero "artistico" nel sociale (se vogliamo passare dalla Involuzione malsana dell'attuale Civiltà alla sua sana Evoluzione nel presente e nel prossimo avvenire)»
- Angelo Antonio Fierro: «Il Logos parla nel cuore dell'uomo e tace nel suo respiro»
- Fabrizio Fiorini: «I cinque esercizi come pratica quotidiana secondo gli insegnamenti di Massimo Scaligero»
- Zhoel Staffieri: «Esercizi del volere e del sentire»
- Laura Pazzano: «Affacciarsi alle Beatitudini di Matteo».

Ci accompagni quanto scritto da Massimo nel giugno 1978: «Si avvicina il tempo del rito piú rigoroso: ogni evento sembra segnare il senso di un còmpito raramente realizzato dall'umano. Viene il momento di far scatenare tutta la volontà, tutto il fervore, e tuttavia rimanere nell'immobile vita quotidiana calmi e passivamente profusi. Dall'imo tenebroso risorge sempre l'impulso piú puro, come ciò che ha diritto a riaffermarsi secondo lo Spirito originario. È la logica estrema della Volontà. Serie nuove di prove tragiche attendono, ma sono il sentiero pacifico della volontà eroica, calma, serafica, impetuosa ma mite. Per trionfare di ogni debolezza umana, di ogni illusoria oscurità, di ogni parvente male. Per splendere di fiducia nella vittoria» (www.larchetipo.com/2014/ott14/accordo.pdf).

La Redazione

HIKIKOMORI

Questa "cronaca" poetica è stata da noi pubblicata nel febbraio 2004. La riproponiamo oggi, perché ci appare profetica. in questo tempo di lockdown imposto con le restrizioni, ma che alcuni giovani si dice stiano sempre piú scegliendo, in maniera volontaria, come personale metodo di vita.

Cronache da BABELE

Non è mai stata facile la vita
per l'uomo. Sin dai tempi dei primordi
e lungo tutto l'arco della storia
ha lottato per tana e nutrimento,
contro giganti e fiere, per risolvere
gli enigmi della Sfinge, conquistare
il Vello d'Oro, uscire senza danni
dal Labirinto, e mentre era impegnato
in queste dure imprese da titano
subiva gli accidenti naturali:
fulmini, incendi, siccità e diluvi,
terremoti, locuste, pandemíe:
una guerra vessante e senza tregua.
E non bastando le difficoltà
derivanti dal cosmo e dal destino,
ci metteva del suo, tessendo intrighi,
architettando trame e sotterfugi,
giochi di corridoio e di salotto;
con maneggi cercava di ottenere
quello che gli negavano la sorte,
il talento o la forza dei bicipiti.
Un vivere comunque assai precario,
cui rimediava ricorrendo all'arte,
ai godimenti estetici, alla fede
se era credente, o alla filosofia
se agnostico e legato alla ragione.
Santi, maestri, taumaturghi e vati,
drammaturghi, pittori e musicisti,
pensatori, profeti e ierofanti
spingendo massi su per la diruta
e ripida pendice dello scibile
e delle conoscenze superiori,
hanno tentato di carpire il fuoco
divino che splendeva sulla cima
e farne luce per l'umanità
brancolante nel buio del prosaico.
Inutilmente, ché passati i secoli
variano modi e metodi, ma uguale
resta lo smarrimento degli umani
e il loro deragliare dal cammino
tracciato da un volere trascendente.
Anzi, per tanti versi piú letale
e subdolo risulta l'operare
del Male che raffina i suoi strumenti,
per cui sotto una scorza seducente
nasconde micidiali trabocchetti,
e lo scenario infiocchettato e lustro,
fiaba del comfort ipertecnologico,
è una terrificante roulette russa:
pallottole vaganti, candeggina
nell'acqua minerale, mucca pazza,
particolato, polveri e diossina,
piombo, fenoli, ceneri e atrazina,
elettrosmog, transgenico, mercurio

nei pesci, zolfo e radon in cantina,
il buco nell'ozono, il reattore
che spande morte atomica, le bombe
a grappolo, all'uranio impoverito,
l'amore spaventato dai fantasmi
del virus dell'immunodeficienza
acquisita, e il cielo che dovrebbe
consolarci con l'oro dei tramonti
e mille favolosi arcobaleni
ci irradia con vapori cancerogeni,
quando non ci colpisce coi frammenti
caduti da satelliti impazziti.
Quanto ai rapporti umani, se accettate
l'invito del vicino per un tè,
ignorando che è un killer sado-maso
con istinti antropofagi, rischiate
di finire tagliati a pezzettini
e cucinati in umido o in salmí.
Anticamente usava, per fuggire
le insidie del Maligno e i deleteri
pericoli del mondo, guadagnare
i romitaggi in grotte di montagna,
in remote regioni inaccessibili,
o nelle brulle vastità desertiche.
Ma nei deserti hanno ricavato
siti d'esperimenti nucleari,
piste per raid di fuoristrada e moto,
e le montagne e grotte sono invase
da scalatori, *hiker* e speleologi,
talmente numerosi da causare
frane, slavine e tragiche valanghe.
Capita quindi che di fronte a tale
torbida e riprovevole realtà
di fallimenti etici e sociali,
consci che gli sviluppi sostenibili
siano chimere, insieme alle dottrine
consacrate dall'uso, e inaffidabili
gli enti preposti a governare il mondo,
non essendovi ormai piú luogo in grado
di garantire pace e sicurezza,
sempre piú numerosi adolescenti
giapponesi si votano alla trappa,
rendendosi coatti *motu proprio*
nella loro tranquilla cameretta.
Anacoreti metropolitani,
rifiutano la scuola e la balera,
sola cultura i *manga* e i DVD,
niente amicizie, niente parentele
da frequentare, vitto certosino
che la madre è costretta a far passare
attraverso uno spazio fra le ante
come la ruota delle mantellate,
o lasciare alla base della porta
finché il recluso non si degni prenderlo
furtivamente, senza ringraziare.
Segregati per anni, alla domanda
di genitori e affini: «Come stai?»
rispondono inviando un messaggino
con foto digitale che rivela
la loro metamorfosi somatica.
Questa nuova tebaide ha già un vocabolo
che la contraddistingue: "hikikomori",
e sta fissando un trend globalizzato,
un modello che presto imiteranno
i giovani di tutti i continenti.
I quali, contestando la presente
vorace civiltà contraddittoria
che fa strame di ogni sentimento,
letamaio di boschi, mari e fiumi,
riducendo a macchietta gli ideali,
invece di affrontare l'esistenza
battono in ritirata, praticando
la nuova casalinga desistenza.

Il cronista

✉ Vorrei segnalare all'attenzione delle persone interessate all'Astrosofia, la pubblicazione in pdf del libro *L'universo vivente* di Willi Sucher al link: https://www.astrosophy.com/willi-sucher-in-italian. Passando ad altro argomento, per me molto importante, ritengo che il discorso della fisica quantistica vada approfondito e chiarito in ambito antroposofico, cosí come è stato trattato da Paul Emberson nel suo libro *Da Gondishapur a Silicon Valley*. Il mio allarme è che purtroppo questo problema esiste e genera confusione a non finire, proprio perché questa fisica sembra essere una cosa spirituale e non lo è nella maniera piú assoluta. Ci sono persone che dicono di seguire l'antroposofia, ma si associano a questo pensiero di fisica quantistica o della New Age. Ritengo che si tratti di una vera e propria infezione psichica che dovrebbe essere osservata sino in fondo. La deriva di questo argomento è che siccome non lo si può confutare con quattro parole, possa prendere il sopravvento sulla coscienza e vada a operare dove non deve. Informare nella maniera giusta è un nostro dovere, poi ognuno si regoli secondo il proprio intendimento.

M.M.M.

In effetti, noi dovremo sviluppare delle forze di contrasto al dilagare delle ipertecnologie da un lato, e dall'altro all'invasione di quella varie e colorate correnti che si definiscono spiritualistiche. Ma queste forze possiamo trovarle in noi solo coltivando gli esercizi interiori che Rudolf Steiner ci ha donato e che Massimo Scaligero ci ha ripetutamente, sia a voce che in ogni suo libro, raccomandato di non trascurare. Perché solo con una forza che attinge al Mondo spirituale saremo in grado di sconfessare il falso spiritualismo e di sconfiggere il materialismo che ci sta portando al di sotto dell'umano, verso una subumanità che ci vorrebbe tutti accomunati secondo una indifferenziazione livellata al basso. Noi invece dobbiamo risalire verso una individualità libera, in cui ognuno rechi alla società il proprio originale apporto. È certamente importante conoscere libri, come quello di Paul Emberson, che sono stati scritti per aiutarci a comprendere dove la scienza ci sta portando, e come lo stia facendo. Ma è ancora piú necessario cambiare noi stessi, in modo da essere pronti a fronteggiare qualsiasi nuovo parto della mente di pseudo-Maestri di ogni movimento spiritualistico, cosí come di scienziati, antropologi o biologi, ispirati da entità arimanico-asuriche. Possiamo essere penati per queste "derive". Ma nel tempo, in ogni tempo, di derive ce ne sono state tante, in ogni campo: è una specialità umana trovare la giusta via e poi volerla cambiare a proprio piacimento. La fedeltà a un'idea, a una decisione presa, è rara: troppe sono le seduzioni che spingono a deviare verso lidi ameni che promettono mirabolanti rivelazioni o l'acquisizione di poteri sovrumani. Chi resiste al canto delle sirene passa indenne e prosegue lungo la giusta rotta, ma chi devia dovrà affrontare ciò che karmicamente quella scelta comporterà. Noi possiamo avvertire, ma questo l'hanno fatto molto meglio di noi tutti i grandi Maestri che si sono avvicendati su questa Terra in ogni tempo. La libertà che viene offerta all'uomo come un dono grandioso da conquistare, passa per gli errori, i tradimenti e le correzioni piú o meno tardive. Informare è nostro dovere, è vero, e credo che lo abbiamo fatto e continueremo a farlo.

✉ Tra gli amici e anche nella mia famiglia vedo persone avvilite, angustiate e spaventate. Come fare per tranquillizzarle? Cosa devo dire per assicurare tutti quanti che ci sarà un ritorno alla normalità e troveremo finalmente un po' di pace?

Marilena S.

Trovare finalmente un po' di pace. Se fossimo negli Anni Settanta, potremmo rispondere con uno slogan che allora andava di moda (oggi diremmo che era "virale"): «*In Tiruchirapalli you will find peace of mind and consolation*». Si consigliava di partire, andare a Tiruchirapalli, in India, e lí era pronta, ben confezionata, la pace mentale e la consolazione. Tanti giovani in effetti

partivano, in cerca di pace e consolazione, non solo verso il Sud dell'India ma un po' ovunque, fino nel Kashmir e in Nepal. Trovavano esotici guru, collanine di rudrash, incensi profumati, campanellini, canti Hare Krishna, fumo e amore libero. Ma non la pace, quella vera. Perché quella non si doveva allora, né si deve adesso, cercare lontano: è dentro di noi. E si realizza ritrovando l'apertura al mondo dello Spirito, nel "fare pace con il divino", sentirsi nuovamente figli di un Creatore al quale rivolgere le domande del Padre Nostro. Lui ci darà il Pane quotidiano, rimetterà i nostri smisurati debiti e ci aiuterà superare le perverse tentazioni…

✉ Vorrei sapere perché il karma si accanisce contro una persona buona e di sani principi, che in passato ha conosciuto l'antroposofia e per un certo periodo l'ha anche seguita e praticata, ma ha dovuto poi allontanarsene, dato che ha una vita piena di impegni pratici. Ora sta subendo molti attacchi, soprattutto dal punto di vista della salute. Perché accade questo?

Alfredo R.

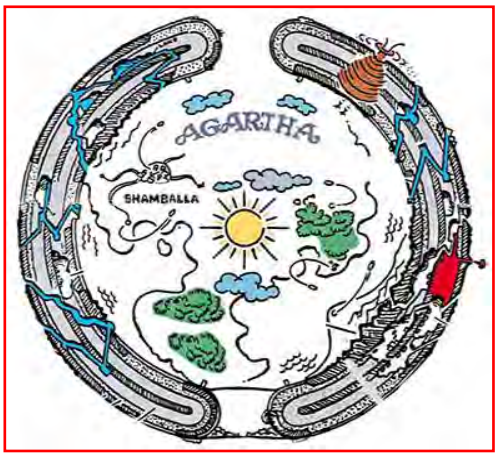
Sappiamo che le vie del destino sono imperscrutabili, quindi si possono solo fare delle ipotesi, ma se una persona che ha conosciuto una Via e ne ha praticato anche la disciplina, se ne allontana e non trova, pur se a causa di una vita piena di impegni, neppure una mezzoretta al giorno per dedicarsi alla propria interiorità, forse ha la necessità di essere risvegliata. Il male fisico, o le ripetute difficoltà nel quotidiano, possono causare un inasprimento del carattere, ma possono anche – e questo è il loro compito – fermare la corsa e far considerare nella giusta luce quanto si è posto in una eccessiva priorità. Dobbiamo sempre essere grati al karma, che viene a risvegliarci dal sonno della *maya*. Trattandosi poi di una persona "buona e di sani princípi", potrebbe anche aver progredito tanto da essere pronta a sopportare ciò che le è necessario, secondo quanto afferma Massimo Scaligero in *Reincarnazione e karma*, nel VII capitolo, che proprio in questo periodo andrebbe riletto nella sua interezza, e da cui riportiamo un breve stralcio: «Vi sono debiti karmici che l'uomo può pagare solo quando abbia acquisito adeguate forze di sopportazione e di elaborazione interiore. Fino a tale momento egli può anche vivere una vita non turbata da reali difficoltà. Quando è divenuto migliore, viene sottoposto alle prove che lo attendono».

✉ Seguo da tre anni l'antroposofia, ho già letto diversi libri di Rudolf Steiner e mi sono unita ad un gruppo che s'incontra regolarmente ogni settimana. Sono attualmente fidanzata con una persona che è però completamente materialista e non vuole sentir parlare di spiritualismo. È possibile che lui possa in futuro superare il suo materialismo, o sono io a illudermi di poterlo un giorno cambiare?

Delia F.

La domanda prospetta un compito molto arduo, certo assai meritorio agli occhi del Divino: mutare un bastone stagionato in un fresco virgulto… Tutto si può realizzare, con fede, impegno, costanza, fantasia morale e aiuto del Mondo spirituale. Se ci si sente pronti a caricarsi di questo onere, il risultato può essere della massima soddisfazione. Non bisogna partire però con l'idea di fare una crociata. Chi segue la Scienza dello Spirito non fa proselitismo, risponde solo alle domande che qualcuno gli pone. Ma se queste domande non l'altro non le fa, perché non ne sente l'esigenza, non si può forzarlo a una fede non richiesta. Piuttosto, la cosa piú convincente risiede nell'esempio dato in ogni evenienza del quotidiano: nel campo lavorativo, in quello economico, nell'amorevolezza verso gli altri, nella generosità, la disponibilità, l'accettazione delle inevitabili avversità che si presentano in alcuni periodi della vita. Tutto questo può far sorgere una giusta e sana emulazione, e soprattutto le conseguenti domande: qual è il segreto di tanto nobile comportamento? Da dove si attinge tanta saggezza, forza di sopportazione, serenità, comprensione dell'altro? Solo allora si possono dare le risposte.

TERRA CAVA



Rappresentazione ideale di Agartha

L'attuale scienza materialistica afferma che ogni piú celato luogo del nostro pianeta è ormai stato scoperto, esplorato e incluso nelle particolareggiate mappe e carte geografiche che tutto rappresentano, con minuziosa precisione.

Anche se le tradizioni antiche narrano di una località segreta, che si estende al di sotto della superficie terrestre, si tratta, dicono, di leggende, di miti, senza alcuna relazione con la realtà.

Eppure abbiamo testimonianze, rare ma ripetute nel tempo sin dall'antichità, di viaggiatori che hanno avuto accesso a quei luoghi e li hanno descritti con dovizia di particolari.

La tradizione parla del "regno del prete Gianni", di Agartha, di Shamballa, di Shangri-là, di una località in cui splende un benefico sole, dove il tempo ha un altro decorso, che permette una longevità impensabile per noi, abitanti della superficie. Vi si respira una serenità, una fraternità e una laboriosità che noi raggiungeremo – almeno si spera – solo nei tempi avvenire.

Lí, ci dicono simbolicamente ed ermeticamente i Vangeli, si è recato il Cristo dopo la sua morte, per i tre giorni in cui il suo corpo giaceva nel sepolcro, quando è "disceso agli inferi": con il significato di luogo inferiore, non certo infernale… E vi ha compiuto la stessa predicazione e gli stessi miracoli che ha operato per noi sulla superficie. Scorrendo il tempo in quella dimensione interna in diversa misura, quei tre giorni corrispondono ai nostri tre anni.

Ma ben diverso è stato l'accoglimento della sua Parola, e assai differente l'esito della sua predicazione. Non c'è stato il supplizio, la derisione, il tradimento, bensí la comprensione e la messa in pratica del suo unico comandamento: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Un dettame prezioso, che risolve ogni situazione, scioglie ogni conflitto, dona la salute del corpo e dell'anima.

Ci è stato predetto che potremo incontrare i nostri fratelli che vivono in quel luogo per noi ancora inaccessibile, quando avremo raggiunto lo stesso grado di civiltà, di mansuetudine e di saggezza. Allora sarà una grande ricchezza dell'anima scambiare con loro conoscenze e sentimenti.

Scrive Massimo Scaligero in una lettera a un discepolo da noi pubblicata nell'ottobre 1977: «Levità del passo sul sentiero dell'Agartha: la via della beatitudine che passa attraverso tutte le asperità umane, ha bisogno di esse, per risplendere nell'anima» (www.larchetipo.com/2013/mag13/accordo.pdf).

E Fulvio Di Lieto cosí termina la sua poesia dal titolo proprio "Terra cava": «Cerchiamo il varco in questa torreggiante / cortina di vapori, lo spiraglio / oltre il quale si estendono Eldorado, / Shamballa, Agartha, l'Isola di Thule. / O forse il regno che soltanto Amore / saprà fondare, quando capiremo / che il paradiso è qui. / Soltanto aspetta / l'uomo solerte, fabbro del divino.

Terra cava

Gemma Rosaria Arlana